

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

345^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1985

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente TEDESCO TATÒ
e del vice presidente SCEVAROLLI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	Pag. 14	GOVERNO	
CONGEDI E MISSIONI	3	Richieste di parere per nomine in enti pubblici	Pag. 10
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI		Trasmissione di documenti	11
Variazioni nella composizione	6	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
COMMISSIONI PERMANENTI		Annunzio	48, 52, 53
Composizione	4	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	66
CORTE DEI CONTI		Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	66
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	11	Svolgimento di interpellanze e interrogazioni:	
DISEGNI DI LEGGE		CANETTI (PCI)	24, 34
Annunzio di presentazione	6	CASCIA (PCI)	44
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	9	* CAVAZZUTI (Sin. Ind.)	20
Assegnazione	7	CORDER, sottosegretario di Stato per l'interno	27
Nuova assegnazione	9	D'AMELIO (DC)	21, 23
Presentazione di relazioni	9	DE CATALDO (PSI)	47
Presentazione di relazioni e del testo degli articoli	9	GIUGNI (PSI)	43
		LOMBARDI, sottosegretario di Stato per le finanze	19, 22, 23
		MARAVALLE, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	36 e passim

345^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 SETTEMBRE 1985

MIANA (PCI)	Pag. 16	PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	Pag. 11
MILANI Eliseo (Sin. Ind.)	31		
MURMURA (DC)	23, 48	SENATO	
* OLCESE, sottosegretario di Stato per la difesa ...	46, 47	Composizione	3
RANALLI (PCI)	35, 39	SUL TERREMOTO CHE HA COLPITO IL MESSICO	
VALITUTTI (PLI)	41	PRESIDENTE	3
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1985	66	LOMBARDI, sottosegretario di Stato per le finanze	3
PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE			
Convocazione	3		
PER LA RIPRESA DEI LAVORI			
PRESIDENTE	3	N. B. — <i>L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore</i>	

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).
Si dia lettura del processo verbale.

DE CATALDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 settembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Angelin, Botti, Castelli, Consoli, Crollalanza, Pintus, Triglia.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Colajanni, Giust, Mezzapesa, Mitterdorfer, Palumbo, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea del Consiglio d'Europa.

Sul terremoto che ha colpito il Messico

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).*

Onorevoli colleghi, elementare impulso umano e simpatia nascente anche dalla identità tricolore delle due bandiere, invitano in questo tristissimo frangente l'Italia a partecipare al cordoglio del Messico per le vite perdute e alle ansie sopravvenute per le gravissime nuove preoccupazioni.

L'intensità del terremoto della scorsa settimana invita a sollecite prove di solidarietà e ammonisce sulla validità degli allarmi relativi alle conseguenze di carenze rispetto dei limiti che le condizioni di natura e di ambiente impongono alle varie convivenze umane. La seconda lezione, ora accennata, sollecita tutti i popoli a fare grande attenzione per i problemi e la politica dell'ecologia; mentre la prima, invita a generosi interventi per il popolo messicano.

A questi sentimenti si è rifatto il messaggio di solidarietà che subito feci pervenire da parte del Senato della Repubblica al Parlamento messicano. Lo ricordo qui a ispirazione e sostegno di quanto il Governo conseguentemente dovrà decidere.

LOMBARDI, *sottosegretario di Stato per le finanze.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI, *sottosegretario di Stato per le finanze.* Il Governo si associa alle parole del Presidente ed esprime la più viva solidarietà per le popolazioni messicane così duramente colpite, assicurando che adotterà ulteriori iniziative per i soccorsi che sono necessari.

Per la ripresa dei lavori

PRESIDENTE. Dò un bentornato ai colleghi, accompagnato dall'augurio che i lavori che oggi riprendono siano fecondi di buoni risultati nelle Commissioni e nell'Aula.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. A seguito e per effetto del decreto-legge 2 agosto 1985, n. 394, concernente proroga delle elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura, la convocazione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in seduta comune disposta per il 2 ottobre 1985, alle ore 17, è revocata.

Senato, composizione

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del settembre 1985, ha

345^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 SETTEMBRE 1985

verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Lombardia: Maurizio Noci;

per la Regione Veneto: Giuliano Gusso;

per la Regione Sardegna: Angelo Lai;

per la Regione Marche: Angelo Lotti.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Commissioni permanenti, composizione

PRESIDENTE. I Gruppi parlamentari hanno provveduto ad inviare alla Presidenza le designazioni dei propri rappresentanti nelle singole Commissioni permanenti, per procedere al rinnovo delle Commissioni stesse ai sensi dell'articolo 21, settimo comma, del Regolamento. La nuova composizione delle Commissioni varrà dalla data di costituzione delle Commissioni suddette.

1^a COMMISSIONE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

1. Biglia — 2. Bonifacio — 3. Brugger — 4. Carli — 5. Castelli — 6. Colombo Svevo — 7. Cossutta — 8. De Cataldo — 9. De Cinque — 10. De Sabbata — 11. Flamigni — 12. Franza — 13. Garibaldi — 14. Gherbez — 15. Gualtieri — 16. Jannelli — 17. Maffioletti — 18. Mancino — 19. Marchio — 20. Murmura — 21. Pasquino — 22. Pavan — 23. Perna — 24. Ruffilli — 25. Saporito — 26. Stefani — 27. Taramelli — 28. Valitutti.

2^a COMMISSIONE

(Giustizia)

1. Battello — 2. Benedetti — 3. Bobbio — 4. Coco — 5. Codazzi — 6. De Giuseppe — 7. Di Lembo — 8. Filetti — 9. Franza (1) — 10.

Gallo — 11. Giangregorio — 12. Gozzini — 13. Grossi — 14. Lapenta — 15. Leone — 16. Lipari — 17. Marinucci Mariani — 18. Martorelli — 19. Palumbo — 20. Pinto Michele — 21. Ricci — 22. Ruffino — 23. Russo — 24. Salvato — 25. Scamarcio — 26. Tedesco Tatò — 27. Valiani — 28. Vassalli — 29. Vitalone.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Cioce.

3^a COMMISSIONE

(Affari esteri)

1. Anderlini — 2. Bernassola — 3. Bo — 4. Bufalini — 5. De Martino — 6. Enriques Agnoletti — 7. Fabbri — 8. Fanti — 9. Ferrara Salute (1) — 10. Gianotti — 11. Malagodi — 12. Martini — 13. Milani Armelino — 14. Orlando — 15. Pasquini — 16. Pertini — 17. Pieralli — 18. Pozzo — 19. Procacci — 20. Rumor — 21. Salvi — 22. Saragat — 23. Signorello — 24. Spitella (2) — 25. Taviani — 26. Vecchietti — 27. Vella — 28. Vernaschi — 29. Zaccagnini.

(1) In sostituzione del Ministro Spadolini.

(2) In sostituzione del Ministro Granello

4^a COMMISSIONE

(Difesa)

1. Boldrini — 2. Bozzello Verole — 3. Buffoni (1) — 4. Butini — 5. Cavaliere — 6. Codazzi (2) — 7. Di Stefano — 8. Evangelisti — 9. Fallucchi — 10. Ferrara Maurizio — 11. Finestra — 12. Fiori — 13. Genovese — 14. Giacchè — 15. Giust — 16. Graziani — 17. Malagodi — 18. Merzagora — 19. Milani Eliseo — 20. Morandi — 21. Panigazzi (3) — 22. Parrino — 23. Pastorino — 24. Pecchioli — 25. Pinto Biagio — 26. Pisanò — 27. Ravera — 28. Saporito (4).

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Maravalle

(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Cerami

(3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Signori.

(4) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Mazza.

5^a COMMISSIONE

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

1. Abis — 2. Alici — 3. Andriani — 4. Bastianini — 5. Bollini — 6. Calice — 7. Carollo — 8. Castiglione — 9. Chiaromonte — 10. Colajanni — 11. Colella — 12. Colombo Vittorino (L.) — 13. Covi — 14. Crocetta — 15. Cuminetti (1) — 16. D'Ago-
stini — 17. D'Amelio — 18. Donat-Cattin — 19. Ferrari-Aggradi — 20. Fosson — 21. Frasca — 22. Napoleoni — 23. Noci — 24. Pagani Antonino (2) — 25. Rastrelli — 26. Riva Massimo — 27. Schietroma.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Tarabini.

(2) In sostituzione del Ministro De Vito.

6^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

1. Beorchia — 2. Berlanda — 3. Bonazzi — 4. Cannata — 5. Cavazzuti — 6. D'Onofrio — 7. Finocchiaro — 8. Fiocchi — 9. Girardi — 10. Giura Longo — 11. Lai — 12. Nepi — 13. Orciari — 14. Padula (1) — 15. Pagani Maurizio (2) — 16. Pavan (3) — 17. Pintus — 18. Pistolese — 19. Pollastrelli — 20. Pollini — 21. Rubbi — 22. Santalco — 23. Scevarolli — 24. Sega — 25. Triglia — 26. Venanzetti — 27. Vitale.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Grassi Bertazzi.

(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Conti Persini.

(3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Lombardi.

7^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

1. Accili — 2. Argan — 3. Berlinguer — 4. Boggio — 5. Campus (1) — 6. Canetti — 7. Chiarante — 8. Covatta — 9. Damagio — 10. Del Noce — 11. Ferrara Salute — 12. Ianni

— 13. Kessler — 14. Mascagni — 15. Mezzapesa — 16. Mitterdorfer — 17. Monaco — 18. Nespolo — 19. Panigazzi — 20. Puppi — 21. Schietroma (2) — 22. Scoppola — 23. Spittella — 24. Ulianich — 25. Valenza — 26. Valitutti — 27. Vella (3).

(1) In sostituzione del Ministro Falcucci

(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Conti Persini

(3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Barsacchi.

8^a COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

1. Angelin — 2. Bastianini — 3. Bisso — 4. Cartia — 5. Colombo Vittorino (V.) — 6. Crollanza — 7. Degola — 8. Fontanari — 9. Giustinelli — 10. Greco — 11. Gusso — 12. Libertini — 13. Lotti Maurizio — 14. Mascaro — 15. Masciadri — 16. Mitrotti — 17. Orciari (1) — 18. Pacini (2) — 19. Padula — 20. Pagani Maurizio — 21. Patriarca — 22. Pingitore — 23. Rasimelli — 24. Riggio — 25. Segreto — 26. Spano Roberto — 27. Tanga — 28. Tonutti — 29. Visconti.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Meoli.

(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Santonastaso.

9^a COMMISSIONE

(Agricoltura)

1. Baldi — 2. Brugger — 3. Carmeno — 4. Cascia — 5. Ceccatelli — 6. Cimino — 7. Comastri — 8. De Toffol — 9. Diana — 10. Di Lembo (1) — 11. Di Nicola — 12. Ferrara Nicola — 13. Fiocchi (2) — 14. Gioino — 15. Guarascio — 16. La Valle — 17. Macaluso — 18. Margheriti — 19. Melandri — 20. Moltisanti — 21. Mondo — 22. Monsellato — 23. Neri — 24. Postal — 25. Scardaccione — 26. Sclavi — 27. Venturi.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Bausi

(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Fasino.

10ª COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

1. Aliverti — 2. Baiardi — 3. Buffoni — 4. Cassola — 5. Consoli — 6. Cuminetti — 7. Felicetti — 8. Fiocchi — 9. Fontana — 10. Foschi — 11. Gradari — 12. La Russa — 13. Leopizzi — 14. Loprieno — 15. Margheri — 16. Novellini — 17. Pacini — 18. Petrara — 19. Petrilli — 20. Pollidoro — 21. Rebecchini — 22. Romei Roberto — 23. Sclavi — 24. Signorino — 25. Urbani — 26. Vettori — 27. Viola — 28. Volponi.

11ª COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

1. Alberti — 2. Angeloni — 3. Antoniazzi — 4. Bombardieri — 5. Cengarle — 6. Cheri — 7. Curella — 8. Di Corato — 9. Ferrara Nicola (1) — 10. Franco — 11. Giugni — 12. Iannone — 13. Jannelli (2) — 14. Loi — 15. Lotti Angelo — 16. Melandri (3) — 17. Miana — 18. Montalbano — 19. Pagani Antonino — 20. Palumbo — 21. Riva Dino — 22. Romei Roberto (4) — 23. Rossi — 24. Spano Ottavio — 25. Toros — 26. Torri — 27. Vecchi.

-
- (1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Romei.
 (2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Zito
 (3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Giacometti.
 (4) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Prandini.

12ª COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

1. Bellafiore — 2. Bompiani — 3. Botti — 4. Calì — 5. Campus — 6. Colombo Svevo (1) — 7. Condorelli — 8. Costa — 9. Fimognari — 10. Foschi (2) — 11. Galdieri — 12. Imbriaco — 13. Jervolino Russo — 14. Mascaro (3) — 15. Melotto — 16. Meriggi —

17. Mitterdorfer — 18. Muratore — 19. Ongaro Basaglia — 20. Ossicini — 21. Ranalli — 22. Riva Dino — 23. Rossanda — 24. Rossi (4) — 25. Sellitti — 26. Signorelli — 27. Spano Ottavio (5) — 28. Valitutti (6).

-
- (1) In sostituzione del Ministro Carta.
 (2) In sostituzione del Ministro Degan.
 (3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Avelone.
 (4) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Agnelli.
 (5) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Trotta.
 (6) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Fasino.

La costituzione avverrà per le Commissioni 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª il giorno giovedì 26 settembre alle ore 15. Le Commissioni 7ª, 8ª, 9ª, 10ª, 11ª e 12ª sono invece convocate per procedere alla propria costituzione alle ore 16.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Il senatore Signorelli ha rassegnato le proprie dimissioni da componente la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e conseguentemente da Presidente di essa.

Il senatore D'Onofrio è stato chiamato a far parte della suddetta Commissione.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 18 settembre 1985, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

VELLA e PANIGAZZI. — «Regolamentazione dell'insegnamento della danza» (1494);

GIUGNI. — «Norme sull'applicazione dello Statuto dei lavoratori nel pubblico impiego» (1495).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. In data 19 settembre 1985, il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede deliberante:

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Deputati COLUCCI ed altri. — «Trattamento tributario dei proventi derivanti dall'esercizio di attività sportive» (1482) (Approvato dalla 6^a Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 7^a Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

SAPORITO ed altri. — «Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (57-B) (Approvato dalla 7^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 8^a Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 12^a Commissione;

alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Integrazioni agli articoli 744 e 748 del codice della navigazione approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327» (1449) (Approvato dalla 10^a Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1^a e della 2^a Commissione;

Deputati CRISTOFORI ed altri. — «Assunzione di personale a termine nelle aziende di trasporto aereo ed esercenti i servizi aeroportuali» (1480) (Approvato dalla 10^a Commis-

sione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 11^a Commissione;

alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Modificazioni all'articolo 29 della legge 30 gennaio 1968, n. 46, sulle giacenze di materie prime e di oggetti di metalli preziosi» (1430), previ pareri della 2^a e della 6^a Commissione.

In data 13 settembre 1985, il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

alle Commissioni permanenti riunite 5^a (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali) e 6^a (Finanze e tesoro):

MARCHIO ed altri. — «Nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti del 19 luglio 1985 che hanno determinato il "venerdì nero" della lira» (1492), previ pareri della 1^a e della 2^a Commissione.

In data 23 settembre 1985, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

Deputati FIANDROTTI e DIGLIO; CRISTOFORI ed altri; FERRARI GIORGIO ed altri. — «Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei dottori commercialisti» (1439) (Approvato dalla 13^a Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a e della 6^a Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 10^a (Industria, commercio, turismo) e 12^a (Igiene e sanità):

«Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1985, n. 463, recante provvedi-

menti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione» (1488), previ pareri della 1^a, della 2^a e della 8^a Commissione.

La 1^a Commissione permanente, uditi i pareri delle Commissioni permanenti riunite 10^a e 12^a, riferirà all'Assemblea nella seduta pomeridiana di giovedì 26 settembre 1985, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SARAGAT ed altri. — «Provvidenze a favore dei beneficiari del diploma d'onore attestante la qualifica di combattente per la libertà d'Italia 1943-45 (legge 16 marzo 1983, n. 75)» (1454), previ pareri della 5^a e della 6^a Commissione;

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

«Revisione degli organici del Corpo degli agenti di custodia e delle vigilatrici penitenziarie» (1452) (Approvato dalla 4^a Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri):

«Ratifica ed esecuzione del Trattato relativo all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica Portoghese alla Comunità Economica Europea ed alla Comunità Europea dell'Energia Atomica, con atti connessi, firmato a Lisbona e a Madrid il 12 giugno

1985» (1434), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 4^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 8^a, della 9^a, della 10^a, della 11^a e della 12^a Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Finanziamento delle ricerche oceanografiche e degli studi da effettuare in attuazione dell'Accordo italo-jugoslavo contro l'inquinamento delle acque del Mare Adriatico» (1447), previ pareri della 5^a e della 8^a Commissione;

alla 4^a Commissione permanente (Difesa):

CODAZZI ed altri. — «Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza nei confronti del servizio militare e per l'attuazione del servizio civile alternativo» (623), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 7^a, della 9^a, dell'11^a e della 12^a Commissione;

«Iscrizione e avanzamento nel ruolo d'onore dei militari e graduati di truppa dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia» (1459) (Approvato dalla 7^a Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a e della 6^a Commissione;

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Disciplina delle concessioni e delle locazioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato in favore di enti o istituti culturali, degli enti pubblici territoriali, delle unità sanitarie locali, di ordini religiosi e degli enti ecclesiastici» (1429), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a e della 7^a Commissione;

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

URBANI ed altri. — «Equipollenza del diploma di perfezionamento della Scuola normale superiore di Pisa con il titolo di dottore di ricerca» (1453), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. Su richiesta della 4^a Commissione permanente (Difesa), in data 13 settembre 1985, è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

Deputati ANGELINI VITO ed altri. — «Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di Finanza» (1046) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Disegni di legge, presentazione di relazione e del testo degli articoli

PRESIDENTE. A nome della 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), il senatore Rebecchini ha presentato la relazione ed il testo degli articoli, approvato in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: «Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private sulla vita» (674).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 16 settembre 1985, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore FOSCHI sul disegno di legge: GUALTIERI ed altri. — «Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici» (981);

dai senatori BUFFONI e PACINI sul disegno di legge: «Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico» (1069).

A nome delle Commissioni permanenti riunite 2^a (Giustizia) e 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), in data 19 settembre 1985, i

senatori Franza e Padula hanno presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge:

«Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani» (479);

BARSACCHI ed altri. — «Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernenti la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione» (77);

VISCONTI ed altri. — «Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani» (105);

ALIVERTI ed altri. — «Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione» (559);

GUALTIERI ed altri. — «Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, recante disciplina delle locazioni di immobili urbani» (651).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. In data 18 settembre 1985, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

9^a Commissione permanente (Agricoltura):

FERRARA Nicola ed altri; FABBRI ed altri. — «Integrazione alla legge 11 aprile 1974, n. 138, recante nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana. Utilizzo di latte in polvere nei distributori automatici» (737-821-B) *(Approvato dalla 9^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 11^a Commissione permanente della Camera dei deputati)*;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Modifiche ed integrazioni alla legge 2 febbraio 1973, n. 7, concernente "Norme per

l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas di petrolio liquefatti in bombole"» (1335) (*Approvato dalla 12^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

In data 19 settembre 1985, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto e dei capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita» (1362-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla 6^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, e disposizioni in materia di viabilità di grande comunicazione» (1317-B) (*Approvato dalla 9^a Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 8^a Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla 9^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

PRESIDENTE. Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare concernenti:

la proposta di nomina del dott. Nerio Nesi a Presidente della Banca Nazionale del Lavoro (n. 75);

la proposta di nomina del prof. Paolo Baratta a Presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche (n. 76);

le proposte di nomina del prof. Enrico Filippi e del prof. Giuseppe Maspoli, rispettivamente, a Presidente e Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Torino (nn. 77-78);

le proposte di nomina del dott. Antonio Antoniotti e del prof. Bartolomeo Calandri, rispettivamente, a Presidente e Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Fossano (nn. 79-80);

la proposta di nomina del prof. Ettore Bentsik a Presidente della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (n. 81);

la proposta di nomina dell'avv. Piero Pignata a Vice Presidente della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana (n. 82);

la proposta di nomina del per. ind. Aldo Pivetti a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno (n. 83);

la proposta di nomina del rag. Giorgio Palomba a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia (n. 84);

la proposta di nomina dell'avv. Adolfo Calandrelli a Vice Presidente della Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo (n. 85);

la proposta di nomina dell'avv. Enea Lorenzini a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Foligno (n. 86);

la proposta di nomina del dott. Francesco Sapio a Presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania (n. 87);

le proposte di nomina del prof. Mario Talamona e del cavaliere Walter Fontana, rispettivamente, a Presidente e Vice Presidente della Banca del Monte di Milano (nn. 88-89);

le proposte di nomina del geom. Aristide Canosani e del dott. Piero Gnudi, rispettivamente, a Presidente e Vice Presidente della Banca del Monte di Bologna e Ravenna (nn. 90-91);

le proposte di nomina dell'avv. Ezio Rolandi e del dottor Vittorio Moro, rispettivamente, a Presidente e Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Tortona (nn. 92-93).

Tali richieste, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, sono state deferite alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 13 settembre 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 9 febbraio 1979, n. 38, la relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per il 1984, approvata dal Comitato interministeriale per la politica economica estera (CIPES) nella seduta del 12 settembre 1985.

Tale relazione — che verrà allegata, ai sensi della citata norma, allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1986 — è stata inviata alla 3^a Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 13 settembre 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 1984 dall'Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA), con allegati il conto consuntivo per il 1984 e il bilancio preventivo per il 1985.

Detta documentazione è stata inviata alla 4^a Commissione permanente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 21 settembre 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo com-

ma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute del 30 maggio e 1° agosto 1985, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società.

Le deliberazioni anzidette saranno trasmesse — d'intesa col Presidente della Camera dei deputati — alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali e saranno altresì inviate alle Commissioni permanenti 5^a, 10^a e 11^a.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 12 e 18 settembre 1985, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Consiglio nazionale delle ricerche, per gli esercizi dal 1981 al 1983 (*Doc. XV, n. 83*);

Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri, per gli esercizi dal 1973 al 1983 (*Doc. XV, n. 84*).

Detti documenti sono stati deferiti alle competenti Commissioni permanenti.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi giovedì 19 settembre 1985 con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — il seguente programma dei lavori del Senato per il periodo dal 24 settembre al 21 dicembre 1985:

- Disegno di legge n. 1069. — Interventi per lo sviluppo delle industrie operanti nel settore aeronautico
- Disegno di legge n. 674. — Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private sulla vita (*Dalla sede redigente per la sola votazione finale*)
- Disegno di legge n. 479 (ed altri connessi). — Modifiche alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani

345^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 SETTEMBRE 1985

- Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1985, n. 393, recante interventi a favore dei dipendenti delle imprese di navigazione (*Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - Scade il 1° ottobre 1985*)
- Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1985, n. 394, concernente proroga delle elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura (*Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - Scade il 1° ottobre 1985*)
- Disegno di legge n. 1488 (con il connesso disegno di legge n. 981). — Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1985, n. 463, recante provvedimenti urgenti per l'eutrofizzazione (*Presentato al Senato - Scade l'8 novembre 1985*)
- Disegno di legge n. 1000. — Interventi per lo sviluppo della regione Calabria
- Disegno di legge n. 475 (ed altri connessi). — Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità
- Legge finanziaria per il 1986
- Bilancio di previsione dello Stato per il 1986
- Disegno di legge n. 1232. — Modificazioni degli articoli 206 e 207 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per la definizione di impresa di allevamento
- Doc. XVI, n. 3. — Relazione della 9^a Commissione permanente sulle linee di politica agricola della Presidenza italiana al Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE
- Disegno di legge n. 847. — Formazione dei medici specialisti
- Disegni di legge nn. 133 e 311. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali
- Disegno di legge n. 342. — Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro
- Disegno di legge n. 1443 (*costituzionale*). — Nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*)
- Disegni di legge nn. 251, 268, 440, 553. — Responsabilità disciplinare dei magistrati
- Disegno di legge n. 445-B (*costituzionale*). — Modifica dell'articolo 16 dello statuto speciale per la Sardegna (*Approvato, in seconda deliberazione, dalla Camera dei deputati, già approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica*)
- Disegni di legge nn. 20, 43, 354, 721. — Tutela della minoranza slovena
- Disegno di legge n. 996. — Nuove norme a tutela della libertà sessuale (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 23 (ed altri connessi). — Riforma dell'ordinamento penitenziario

- Disegni di legge nn. 221, 432, 1050. — Nuove norme per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo
- Disegno di legge n. 150 (ed altri connessi). — Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio
- Disegno di legge n. 916. — Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 873. — Abolizione del segreto di Stato per i delitti di strage e terrorismo
- Disegno di legge n. 483. — Norme per la formazione di programmi organici di aree urbanizzate e di interventi di edilizia abitativa
- Disegno di legge n. 863 (ed altri connessi). — Modifica di taluni articoli della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente istituzione del servizio sanitario nazionale
- Disegno di legge n. 534. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali
- Disegno di legge n. 891 (ed altri connessi). — Norme sul servizio militare di leva e sulla leva e sulla ferma di leva prolungata (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Dalla sede redigente per la sola votazione finale*)
- Disegno di legge n. 1201. — Contenimento del *fiscal drag* per il 1985
- Deliberazione sui presupposti di costituzionalità dei decreti-legge
- Autorizzazioni a procedere in giudizio
- Ratifiche di accordi internazionali
- Mozioni
- Interpellanze e interrogazioni

Non facendosi osservazioni, il suddetto programma si considera definitivo ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 24 settembre al 4 ottobre 1985:

Martedì	24 settembre	(pomeridiana)	(h. 17)	— Interpellanze ed interrogazioni
Mercoledì	25	»	(pomeridiana)	— Discussione della mozione sulla politica economica
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)			(h. 16)	
Giovedì	26	»	(antimeridiana)	— Presupposti di costituzionalità sul disegno di legge n. 1488. — Conversione in legge del decreto-legge recante provvedimenti urgenti per l'eutrofizzazione (<i>Presentato al Senato - scade l'8 novembre 1985</i>) — Disegno di legge n. 981 (eutrofizzazione) (<i>Per l'eventuale solo rinvio in Commissione</i>) — Disegno di legge n. 1000. — Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (<i>Seguito della discussione</i>) — Ratifiche di accordi internazionali — Disegno di legge n. 1069. — Interventi per lo sviluppo delle industrie operanti nel settore aeronautico — Disegno di legge n. 674. — Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private sulla vita (<i>Dalla sede redigente per la sola votazione finale</i>) — Disegno di legge n. 479 (ed altri connessi) — Modifiche alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (<i>Discussione generale</i>)
			(h. 9,30)	
Giovedì	26	»	(pomeridiana)	
(alle ore 15 e alle ore 16 le Commissioni procederanno alla propria costituzione)			(h. 17)	
Venerdì	27	»	(antimeridiana)	
			(h. 9,30)	

Martedì	1° ottobre	(antimeridiana) (h. 10)	— Disegno di legge n. 479 (ed altri connessi). — Modifiche alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (<i>Seguito e conclusione della discussione</i>)
»	1° »	(pomeridiana) (h. 17)	— Esposizione economico-finanziaria dei Ministri del tesoro e del bilancio
Mercoledì	2 »	(pomeridiana) (h. 17)	— Autorizzazioni a procedere in giudizio (<i>Doc. IV, nn. 45, 56 e 58</i>)
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)			
Giovedì	3 »	(pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. 1488 (con il connesso disegno di legge n. 981). — Conversione in legge del decreto-legge recante provvedimenti urgenti per l'eutrofizzazione (<i>Presentato al Senato - scade l'8 novembre 1985</i>)
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)			
Venerdì	4 »	(antimeridiana) (h. 9,30)	— Disegno di legge n. 1000. — Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (<i>Seguito della discussione</i>)
»	4 »	(pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. 475 (ed altri connessi). — Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità
(se necessaria)			

- L'esposizione economico-finanziaria avrà luogo mercoledì 2 ottobre alle ore 17.
- Le autorizzazioni a procedere in giudizio saranno svolte nella seduta pomeridiana di mercoledì 2 ottobre, subito dopo l'esposizione economico-finanziaria.
- L'Assemblea sospenderà i propri lavori da sabato 5 ottobre a sabato 19 ottobre per permettere alle Commissioni permanenti di esaminare i documenti di bilancio.
- Nella settimana dal 14 al 19 ottobre sarà convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari onde predisporre il calendario dei lavori dell'Assemblea per le settimane successive.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario è stato distribuito.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza dei senatori Miana, Bonazzi e Cavazzuti:

MIANA, BONAZZI, CAVAZZUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che da tempo si sapeva essere avviata, sulla base di denunce e segnalazioni provenienti da varie parti, un'indagine da parte della Procura della Repubblica di Modena su numerose, ripetute e gravissime irregolarità verificatesi nell'ufficio imposte dirette di Modena;

che sono stati incriminati fino ad oggi dalla Magistratura modenese il direttore del predetto ufficio imposte, il vice direttore e una funzionaria dello stesso servizio, nonché due dirigenti dell'ispettorato compartimentale di Bologna e che sono state emesse comunicazioni giudiziarie a carico di imprenditori e commercialisti delle provincie di Modena e Reggio Emilia (i capi di imputazione, secondo fonti di stampa, andrebbero dalla concussione, corruzione, interesse privato a falso ideologico e peculato);

di fronte alla gravità di questo stato di cose, che peraltro fa seguito a quanto già avvenuto nell'ufficio imposte di Sassuolo lo scorso anno,

gli interpellanti chiedono di conoscere dal Ministro quali misure abbia predisposto o intenda predisporre, per la propria competenza, al fine di intraprendere una rigorosa indagine per accertare tutte le irregolarità, le responsabilità personali degli uffici e dell'amministrazione finanziaria di Modena e di Bologna, nonché degli stessi «superispettori» del Ministero della finanze che più volte si sono recati presso quegli uffici.

Si chiede inoltre:

che sia accertata rigorosamente la dimensione dell'evasione fiscale (e quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per il suo recupero);

che siano effettuati adeguati accertamenti sul corretto funzionamento del sistema dei controlli centrali;

quali misure infine il Ministro ha posto in essere per garantire alla direzione dell'ufficio imposte di Modena e all'Ispettorato compartimentale di Bologna funzionari in grado di riportare l'amministrazione finanziaria ad un grado di efficienza, serietà e rigore tale da superare rapidamente questa intollerabile situazione.

(2-00339)

MIANA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIANA. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, a Modena i primi giorni di luglio sono avvenuti fatti di particolare gravità, che hanno colpito l'opinione pubblica.

Da una indagine avviata dalla magistratura su presunte, gravi irregolarità verificatesi all'ufficio delle imposte dirette della città di Modena si arrivò agli arresti, ai primi di luglio, del direttore del predetto ufficio, del vice direttore e di una funzionaria, ai quali poi successivamente venne concessa la libertà provvisoria in attesa della conclusione delle indagini. Sempre sugli stessi argomenti, come appreso dai giornali, comunicazioni giudiziarie pare fossero inviate pure a due funzionari del dipartimento regionale dell'ufficio delle imposte dirette dell'Emilia Romagna. Comunicazioni giudiziarie furono inviate anche ad un gruppo di imprenditori e di professionisti, di commercialisti noti nella città e nella provincia di Modena.

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

(Segue MIANA). Come pubblicato del resto da tutta la stampa cittadina, regionale ed anche sulle pagine nazionali di alcuni giornali di grande informazione, i capi di imputazione, stando a queste fonti, sarebbero gravi: si va dalla concussione alla corruzione, all'interesse privato, al falso ideologico e peculato.

Voglio augurarmi, anche a nome dei colleghi firmatari, con me, di questa interpellanza, che l'indagine avviata dalla magistratura abbia a concludersi rapidamente e che sia condotta con il massimo di rigore e di obiettività nella sfera di autonomia che è propria della magistratura, che va difesa e tutelata anche in questo caso come in tanti altri.

Ciò che abbiamo chiesto e chiediamo al Ministro delle finanze e a lei, onorevole Sottosegretario — e ci auguriamo che nella risposta lei voglia e possa essere esauriente — è una informazione circa le misure che sono state prese, misure che sono proprie della sfera politica ed amministrativa di competenza del Ministro e dei responsabili del Dicastero delle finanze. Più precisamente, abbiamo chiesto nell'interpellanza se è stata predisposta, da parte del Ministero, un'indagine attenta ed approfondita su queste presunte irregolarità che hanno portato alle incriminazioni dei funzionari di detto ufficio.

A quanto mi è dato sapere, pare che ciò non sia stato fatto, anche se spero di essere contraddetto, onorevole Sottosegretario, nella sua risposta. Si è saputo che a Modena si sono recati superispettori all'ufficio delle imposte della città e all'Ispettorato compartimentale, ma non si sa bene se l'indagine è stata svolta in modo approfondito e nessuno ha saputo a quali conclusioni sono arrivati. Poichè i superispettori debbono riferire direttamente al Ministro, questa è la sede più appropriata perchè lei, onorevole Sottosegretario, possa riferirci circa le conclusioni cui

sono giunti i funzionari che hanno fatto queste ispezioni.

Così pure, riteniamo che il Ministero, attraverso gli strumenti che gli sono propri (oltre ai superispettori, anche altre misure possono essere messe in atto), possa andare oltre la verifica, sul piano delle competenze e della sfera propria del Ministero stesso, sulle presunte irregolarità che hanno portato all'incriminazione dei dirigenti e funzionari dell'ufficio imposte di Modena.

Questo sarebbe già un fatto importante anche per stabilire un rapporto di collaborazione, sia pure nella sfera autonoma dei due poteri, con la magistratura che ha avviato questa indagine e anche per favorire la rapidità e la conclusione dell'indagine stessa.

Oltre alle irregolarità si chiede di sapere quale sia la dimensione che è stata denunciata della eventuale evasione fiscale e quali sono gli elementi che vi hanno concorso, quali le responsabilità. Mi sembra che questi siano tutti elementi su cui non si è ancora saputo nulla. Mi auguro ed auspico che si possa fare chiarezza in questa occasione anche perchè i cittadini che pagano regolarmente le tasse, che assolvono fino in fondo al loro dovere ogni anno con la loro dichiarazione dei redditi hanno bisogno di avere chiarezza su questi episodi.

D'altra parte a noi sembra anche che, in relazione alle vicende di un ufficio importante come quello della città di Modena, che è rimasto senza direttore e senza vicedirettore, le misure intraprese fino a questo momento siano del tutto inadeguate ed insufficienti anche in relazione alla situazione che ho descritto. Infatti a reggere l'ufficio delle imposte di Modena in via temporanea è stato incaricato il direttore dell'ufficio delle imposte di Mirandola. Peraltro questo funzionario, che regge l'ufficio di Mirandola da molti anni, ufficio che si trova in un centro di non

secondaria importanza, già regge un ufficio che è carente nell'organico (parlo dell'organico esistente, non del nuovo che si dovrebbe realizzare).

È chiaro che siamo di fronte ad una situazione di assoluta precarietà rispetto non solo agli episodi che si sono verificati, ma anche rispetto alle carenze di personale che esistono nell'ufficio delle imposte della città di Modena.

Onorevole Sottosegretario, non so se a lei risulta, ma a me consta che l'ufficio imposte di Modena è carente di 42 persone fra dipendenti della carriera direttiva, di concetto ed esecutiva e che negli altri uffici di centri importanti della provincia come Mirandola, Carpi e Favulli mancano altre 58 persone. In totale dunque vi è una carenza di 100 persone rispetto agli organici esistenti. Questa situazione non può continuare perchè evidentemente questa parte dell'amministrazione finanziaria — mi si permetta questa affermazione — è diventata inadeguata per non dire fatiscente rispetto alle attribuzioni, ai compiti di una corretta vigilanza che l'attuazione della legislazione in materia di riscossione delle imposte e di controllo attento della documentazione e delle denunce dei redditi richiede.

Pertanto è evidente che ci vorranno anche misure urgenti perchè anche i funzionari animati da buona volontà in una situazione di questo genere non possono assolvere pienamente al loro compito. Vorrei sottolineare il fatto che questo stato di cose, al di là degli episodi pur gravi per i quali occorre adottare misure urgenti, è in stridente contraddizione con una struttura produttiva quale è quella della città di Modena e della provincia che è tra le più avanzate e che richiede servizi efficienti. Al contrario ci troviamo di fronte ad una struttura dell'amministrazione finanziaria — parlo degli uffici delle imposte dirette, ma il discorso si potrebbe estendere agli altri uffici dell'amministrazione finanziaria (in proposito esiste un'altra interrogazione che si riferisce al funzionamento della dogana di Modena) nonchè al funzionamento degli uffici IVA inadeguata rispetto alla necessità di una vigilanza attiva per la corretta attuazione delle leggi in materia fiscale, ri-

spetto ad un apparato produttivo dinamico, che è alle prese peraltro con grossi problemi di riqualificazione produttiva, rispetto anche al fatto che l'opinione pubblica richiede trasparenza, efficienza, rigore e competenza da parte della stessa amministrazione finanziaria: è chiaro che in questa situazione, onorevole sottosegretario, non si fa la lotta all'evasione, nè il volto dell'amministrazione finanziaria dello Stato appare struttura in grado di concorrere al risanamento delle finanze dello Stato.

Poichè nell'interpellanza abbiamo fatto un accenno, a mo' di esempio, a quanto è avvenuto negli anni trascorsi nell'ufficio delle imposte di Sassuolo e perchè questo richiamo non rimanga generico, intendo precisare che anche in questo caso vi fu carenza di indagine e di misure rispetto a quanto avvenne e oggi c'è il pericolo che ciò si ripeta per altri versi per l'ufficio delle imposte di Modena. A Sassuolo ci fu una denuncia che partiva dall'interno di questo ufficio delle imposte da parte di un funzionario che aveva la qualifica di vice direttore che denunciava una situazione che poi lo stesso Ministero, sia pure in ritardo, ha dovuto affrontare con il ricambio di tutta la dirigenza.

Anche qui siamo stati in presenza di due episodi gravi che ci lasciano molte preoccupazioni. Gravi perchè alla fine è stato punito anche il funzionario che aveva denunciato questa situazione che poi nei fatti era stata riconosciuta dallo stesso Ministero che aveva dovuto, come ripeto, cambiare tutta la dirigenza. Questo funzionario che aveva denunciato le irregolarità dell'ufficio ha dovuto sottostare ad un provvedimento di trasferimento non perchè fossero stati contestati i contenuti delle sue denunce ma per aver usato termini considerati non appropriati da parte di qualche superiore dell'ispettorato compartimentale del Ministero stesso. Gravi poi perchè si era denunciata con nome e cognome una area di evasione e su questo punto non abbiamo avuto notizie che siano state prese misure per indagare su questi fatti e per agire su eventuali recuperi di queste aree di evasione. Questi, onorevole Sottosegretario, sono precedenti allarmanti e sono esempi negativi di fronte all'opinione

pubblica quando poi con lo stesso ultimo provvedimento, che porta il nome del ministro Visentini, si costringono artigiani e piccole imprese a sopportare costi onerosi per tenere una regolare amministrazione, mentre vi è chi continua a eludere il rispetto della legge, anche per l'inefficienza degli uffici delle imposte.

Attorno a queste questioni, soprattutto in una città di provincia di cui credo sia incontestabile il grado di operosità di una imprenditorialità e di una classe lavoratrice alle prese con problemi di riqualificazione produttiva e con grossi problemi di occupazione, emerge con forza l'esigenza di una amministrazione finanziaria efficiente, trasparente, capace di agire con tempestività e quindi anche con un rapporto corretto, che ancora manca, di collaborazione con le istituzioni locali, comuni, province, consigli tributari eccetera.

Ecco perchè mi pare che anche da questo episodio non si riesce a cogliere segnali da parte del Ministero per avviare una politica di risanamento, di rinnovamento e di efficienza della amministrazione finanziaria e questo, onorevole Sottosegretario, finisce per scoraggiare anche quei funzionari e quei dirigenti onesti e operosi che hanno speso parte della loro vita al servizio dello Stato e vorrebbero lavorare in una amministrazione in grado di affrontare i problemi dell'Italia degli anni '90.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere alla interpellanza testè svolta.

LOMBARDI, *sottosegretario di Stato per le finanze.* L'interpellanza testè svolta si riferisce agli avvenimenti verificatisi recentemente a Modena e relativi all'arresto ordinato dall'autorità giudiziaria, in data 26 giugno 1985, nei confronti del dottor Nicolò Grammatico, titolare dell'ufficio delle imposte dirette, del dottor Michele Miserere e della dottoressa Silvia Barbieri Pacchioni impiegati direttivi ivi in servizio. Tutti sono indiziati di reati di interesse privato in atti d'ufficio e concussione, il Miserere anche di falsità ideologica; unitamente agli impiegati predetti è stato ordinato l'arresto di alcuni contribuenti.

Non risulta invece che siano state emesse comunicazioni giudiziarie nei confronti di altri dipendenti dell'amministrazione delle imposte dirette in servizio presso l'ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Bologna.

Per accertare tale circostanza è stato interessato lo stesso ispettorato al quale sono state pure impartite istruzioni per un esame accurato ed approfondito di tutte le posizioni fiscali, relative alle pratiche sequestrate dall'autorità giudiziaria, nonchè alle altre posizioni, che abbiano, comunque, formato oggetto di esame da parte dell'autorità medesima.

Ciò al precipuo fine di evitare eventuali decadenze della azione accertatrice da parte dell'ufficio e per l'individuazione di ipotesi di danno erariale.

Ciò premesso si precisa, per quanto riguarda l'ufficio di Modena, che si è provveduto a conferire la reggenza temporanea di esso al direttore di prima classe dottor Cilia Salvatore e, in sua sostituzione, durante il periodo di congedo ordinario, al primo dirigente dottor Sciarretta. Per l'affidabilità dei medesimi, sia sotto il profilo professionale che sotto quello personale, l'amministrazione si è basata sugli elementi rilevabili dai relativi fascicoli personali e dalle referenze fornite dall'ispettore compartimentale di Bologna al quale non può non darsi il massimo credito per il grande impegno profuso nello svolgimento dell'attività istituzionale perchè a lui spetta, a livello regionale, il compito di vigilare sugli uffici distrettuali delle imposte dirette.

La competente direzione generale farà luogo da parte sua ad un approfondito esame delle effettive necessità di personale dell'ufficio, provvedendo all'occorrenza anche con l'invio di impiegati in missione da altri uffici.

Può quindi darsi assicurazione che all'ufficio di Modena saranno riservate particolari attenzione e vigilanza, adottando quei provvedimenti che di volta in volta si renderanno necessari per consentire all'ufficio stesso l'espletamento dei suoi compiti istituzionali.

Si soggiunge, per quanto concerne l'accento all'operato dei superispettori che, effettivamente, gli ispettori del SECIT non aveva-

no riscontrato a Modena irregolarità degne di particolare rilievo anche se vi era stata una esortazione per una maggiore e più puntuale esecuzione del programma annuale dei controlli fiscali e per l'utilizzazione degli elementi emergenti dai verbali redatti in occasione di accessi esterni. Va rilevato al riguardo che il controllo del SECIT non ha nella legge, nè ha mai avuto in concreto, finalità ed obiettivi inquisitori sul comportamento dei funzionari; quando si estrinseca in rilievi di tipo sindacatorio, ciò avviene in relazione e sulla base di quanto emerge dall'esame degli atti d'ufficio presi in considerazione nello svolgimento dell'intervento di controllo programmato oppure, in via eccezionale, su apposito specifico incarico.

Il comportamento dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria (e dei militari della Guardia di finanza) non costituisce, quindi, oggetto di controllo da parte degli ispettori tributari se non in quanto incida sull'attività di accertamento ed emerga dal controllo su di essa. In tal caso, se gli elementi emersi presentano aspetti di rilevanza penale o di responsabilità amministrativa vengono segnalati direttamente dagli ispettori all'autorità giudiziaria, ordinaria o contabile, mentre se si tratta di comportamenti che possono dar luogo a responsabilità disciplinari gli ispettori ne fanno segnalazione al comitato di coordinamento il quale promuove specifica proposta per l'instaurazione del procedimento disciplinare.

Il Governo si riserva in ogni caso di dar conto agli onorevoli interpellanti, se lo richiederanno, degli ulteriori elementi in corso di acquisizione sui fatti che formano oggetto dell'interpellanza.

CAVAZZUTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAVAZZUTI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, più che dichiararmi insoddisfatto, come in effetti sono, mi dichiaro allibito per la nota che gli uffici le hanno consegnato, perchè nel prendere atto di un'unica informazione, cioè che la notizia pervenutaci

tramite stampa delle comunicazioni giudiziarie all'ufficio di Bologna non era veritiera, rileviamo che questo è assolutamente marginale rispetto alla nostra interpellanza. La nostra sorpresa deriva dal fatto che ella, signor Sottosegretario, ha utilizzato il verbo al futuro: «si farà luogo», «saranno riservate» e «procederemo». A me pare che la gravità di ciò che è avvenuto nell'ufficio di Modena, dove vi erano evidenti forme di corruzione di alcuni funzionari — possiamo dirlo — avrebbe dovuto richiedere da parte dell'amministrazione una ben più sollecita azione, anche per togliere da una situazione di indubbio sospetto quei contribuenti che si trovano oggi incriminati.

Credo che qualunque atto dell'amministrazione che ritardi l'accertamento della verità su un fatto che ha sconvolto Modena, anche per la rilevanza dei nomi coinvolti, non possa che far venire meno quella fiducia nei riguardi dell'amministrazione finanziaria stessa.

Tutto questo dal punto di vista dell'equità; però tengo a sottolineare, anche per ciò che riguarda l'efficienza, che la piazza di Modena è molto particolare ed è oggi esposta alla concorrenza internazionale in modo significativo; battere la concorrenza internazionale per gli imprenditori di quella piazza è importante. Quindi l'amministrazione dovrebbe evitare di caricare costi occulti nella contabilità, costi che di fatto esistono nei costi di queste imprese e che indubbiamente ne limitano la capacità di battere la concorrenza internazionale. Ecco perchè, oltre all'indubbia richiesta di accelerare l'acclaramento dei fatti, da un punto di vista dell'equità, mi pare che non debba essere trascurato anche un motivo di efficienza per non lasciare queste imprese in una zona d'ombra che indubbiamente ne limita la capacità operativa.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza del senatore D'Amelio:

D'AMELIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che «Il Giornale» del 25 novembre 1984, con un articolo di Egisto Corradi dal titolo: «Dai rifiuti fa nascere il petrolio, ma

l'UTIF gli sigilla gli impianti», riferisce e denuncia che l'impianto di Caponago, nell'*hinterland* milanese, è fermo dal luglio scorso a seguito di una decisione dell'UTIF di Milano, che ritiene il prodotto assoggettabile non al trattamento previsto per gli oli combustibili, in applicazione della legge n. 513 del 1982, bensì all'imposta prevista per gli alcoli;

rilevato che il prodotto del processo chimico del dottor Rossi è un liquido combustibile che si ottiene dal trattamento dei rifiuti solidi e può sostituire, in vari usi, il petrolio e suoi derivati;

considerato che il liquido combustibile prodotto a Caponago è servito a far funzionare forni industriali e che lo stesso Enel ha effettuato ordinazioni per 3.000 tonnellate;

ritenuto che, con il previsto raddoppio degli stabilimenti di Caponago, di Luogosano (Avellino) e di San Rocco al Porto, nel Lodigiano, nonché con la programmata realizzazione di nuovi stabilimenti, si produrrebbero ben 8 milioni di tonnellate di olio combustibile all'anno, pari all'8 per cento del fabbisogno italiano di petrolio;

visto che, se è nella natura stessa del processo Rossi di produrre anche alcool metilico ed etilico (circa il 30-35 per cento), detto alcool, tuttavia, non è utilizzabile come tale, per cui appare viziato il ragionamento dell'UTIF di Milano circa la non applicabilità dell'articolo 2 della legge n. 513 del 1982;

convinto che è ormai tempo che lo Stato italiano agevoli al massimo la ricerca, la sperimentazione e l'utilizzo di tecnologie avanzate per la produzione di oli e prodotti combustibili, anche attraverso la concessione di particolari agevolazioni fiscali a procedimenti industriali come quello del dottor Rossi, che concorre anche alla difesa ecologica attraverso lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani,

l'interpellante chiede di conoscere:

l'interpretazione del Ministro dell'articolo 2 della legge n. 513 del 1982;

quali concrete e sollecite iniziative intenda promuovere il Ministro per eliminare gli ostacoli burocratici sopra lamentati e per assicurare, anzi, la difesa e il rilancio

di iniziative come quella del dottor Andrea Rossi.

(2-00240)

D'AMELIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMELIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia interpellanza viene svolta dopo circa un anno dalla sua presentazione. Questo mi consente di fare una considerazione su quello che sono le attenzioni, più in generale, che vengono rivolte ad un istituto parlamentare quale quello delle interpellanze e delle interrogazioni, che, certamente, nello spirito del costituente o dei costituenti, avrebbe dovuto avere una maggiore importanza di quella che solitamente il Governo, da un po' di tempo a questa parte e in misura sempre ridotta, ad esso attribuisce. Perciò colgo l'occasione, prima di introdurre, signor Presidente, l'oggetto della mia interpellanza, per rivolgere la viva preghiera, se mi è concessa una sollecitazione alla Presidenza del Senato, perchè ripristini il valore vero che lo spirito della Costituzione assegna a questo strumento parlamentare (quello appunto dell'interpellanza e dell'interrogazione), un valore molto più alto, un significato molto più pregnante di quanto invece la disattenzione, il disinteresse, a volte anche la noncuranza dei Governi destinano a questo strumento parlamentare.

Grazie, signor Presidente, per la sua attenzione a questa mia modesta sollecitazione e passo all'oggetto dell'interpellanza.

La mia interpellanza è nata da una notizia apparsa il 25 novembre 1984 su «Il Giornale Nuovo»: si trattava di un articolo di Egisto Corradi dal titolo: «Dai rifiuti fa nascere il petrolio, ma l'UTIF gli sigilla gli impianti». Già il titolo era emblematico e per così dire anche scandaloso. Lo scandalo era nel fatto che, nel momento in cui si parla tanto di difesa della natura, di ecologia, nel momento in cui si evidenzia con giusta preoccupazione la dipendenza energetica dell'Italia, nel momento in cui si ipotizzano e si sollecitano la ricerca e lo sviluppo delle tecnologie più avanzate, poi lo Stato italiano, con una

insensibilità certamente in ritardo rispetto alla sensibilità che l'opinione pubblica dimostra di avere acquisita, blocca addirittura gli impianti, blocca l'impianto di Caponago nell'hinterland milanese. Un impianto che, in applicazione del processo chimico inventato da un tale dottor Rossi, trasforma i rifiuti solidi urbani e riesce a ricavare da essi liquido combustibile, che è già stato non solo sperimentato, ma che viene usato sia per far funzionare forni industriali, sia per gli usi più disparati sul piano energetico, tant'è che l'Enel ha effettuato ordinazioni a questo impianto di Caponago per oltre 3.000 tonnellate nel 1984.

Va detto inoltre che questo processo, se aiutato — è stato previsto tra l'altro il raddoppio degli stabilimenti, oltre che di Caponago anche di Luogosano in provincia di Avellino e di San Rocco al Porto nel lodigiano — avrebbe potuto produrre o potrebbe produrre ben 8 milioni di tonnellate di olio combustibile all'anno, pari all'8 per cento del fabbisogno italiano di petrolio. Ben poca cosa se lo si rapporta ai consumi generali che sono assai più ampi, ma comunque un contributo alquanto rilevante se lo si rapporta a questa tecnologia avanzata che, se aiutata, se sviluppata, certamente, come ha già fatto, potrebbe dare frutti maggiori.

Ora, lo Stato italiano è in ritardo rispetto a queste tecnologie, in ritardo anche rispetto alla sensibilità che l'opinione pubblica manifesta per i processi industriali ad alta tecnologia e all'attenzione che essa rivolge al dovere della difesa ecologica. Ebbene, formalizzando, l'UTIF dice di non poter applicare la legge n. 513 del 1982, per cui ritiene che il prodotto è assoggettabile non al trattamento previsto da detta legge per gli oli combustibili, bensì all'imposta prevista per gli alcoli.

La contraddizione è evidente, per cui doverosamente ritenni di presentare questa interpellanza che mi sembra, allo stato attuale, abbia ancora la sua valenza, soprattutto per cogliere l'occasione e dire che è tempo ormai che lo Stato italiano agevoli al massimo la ricerca, la sperimentazione, l'utilizzo di tecnologie avanzate per la produzione di oli e prodotti combustibili, anche attraverso la concessione di particolari agevolazioni fiscali

a procedimenti industriali come quello del dottor Rossi, che concorre anche alla difesa ecologica attraverso lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Di qui la richiesta al Governo: vorrei pregare l'illustre onorevole Sottosegretario di dare una risposta alla necessità di fornire una interpretazione più consona dell'articolo 2 della legge n. 513 del 1982, riconoscendo l'applicabilità dello stesso a quel prodotto considerandolo olio combustibile e quindi non applicando l'imposta prevista per gli alcoli.

In più, colgo l'occasione per sollecitare l'amministrazione delle finanze ad essere più aggiornata rispetto ai tempi e a rivedere certe posizioni. Una vigilanza, quando è intelligente, dinamica e non dà adito e seguito alle lamentele di cui abbiamo ascoltato nella precedente interpellanza, è apprezzabile, ma quando è esosa, quando diventa cieca, quando chiude gli occhi di fronte alla realtà e si limita ad una fredda interpretazione di una legge, senza fare lo sforzo necessario, produce certamente effetti dannosi, bloccanti di alcuni processi, come quello di cui ho parlato stasera e di cui la mia interpellanza tratta; bloccanti rispetto a processi tecnologici avanzati che invece, se aiutati anche dall'amministrazione finanziaria, potrebbero portare certamente l'Italia ad avere una dipendenza energetica minore rispetto a quella che ha, con enorme vantaggio per quanto riguarda la difesa dell'ambiente.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

LOMBARDI, sottosegretario per le finanze. Signor Presidente, la vicenda cui fa riferimento l'interpellanza testè illustrata dal senatore D'Amelio può ritenersi soddisfacentemente risolta sin dal 29 gennaio 1985. Invero ulteriori e più approfondite analisi effettuate dal laboratorio chimico centrale su campioni del prodotto in questione (analisi che non si erano potute effettuare prima perchè la ditta, per motivi di segretezza circa il processo di lavorazione dei rifiuti, non ha mai permesso a funzionari ministe-

riali di controllare l'interno dei reattori) hanno evidenziato come in esso fossero contenute, oltre ad alcole etilico sufficientemente denaturato, anche miscele di idrocarburi.

Si è pertanto potuto ritenere applicabile alla fattispecie il disposto dell'articolo 2 della legge 2 agosto 1982, n. 513, ed autorizzare quindi l'UTIF di Milano a prescindere, nel caso particolare, dalla emissione della bolletta C/39 per la percentuale di alcole etilico contenuto nel prodotto di cui trattasi.

D'AMELIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMELIO. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto. Prendo atto che il problema è stato risolto, dopo alcuni mesi dalla data di presentazione della mia interpellanza, e ringrazio quindi l'illustre collega per il contributo e la risposta data alla mia interpellanza.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Murmura:

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere l'entità del personale assunto da codesto Ministero negli ultimi tre anni con il vincolo quinquennale della permanenza nelle regioni del Centro-Nord, successivamente comandato a Roma o nelle regioni meridionali.

(3-00810)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LOMBARDI, *sottosegretario di Stato per le finanze.* Con riferimento allo specifico quesito posto con l'interrogazione al nostro esame, per conoscere l'entità del personale assunto dal Ministero negli ultimi tre anni con il vincolo quinquennale della permanenza nelle regioni del Centro-Nord, successivamente comandato a Roma o nelle regioni meridionali, si precisa, a seguito degli opportuni e necessari accertamenti, che non risulta vi sia alcun dipendente di questo Ministe-

ro assunto nell'ultimo triennio con il vincolo quinquennale di permanenza nelle regioni del Centro-Nord e successivamente comandato a prestare servizio in uffici di Roma o delle regioni centro-meridionali.

MURMURA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURMURA. Onorevole Presidente, non posso che dichiararmi telegraficamente soddisfatto della risposta del Sottosegretario; tuttavia, dalle informazioni in mio possesso che sottoporro per le vie brevi all'attenzione del Sottosegretario, risulta che invece parecchi comandi e trasferimenti sono stati fatti senza obiettive giustificazioni. Mi auguro che le informazioni e i dati a me forniti non siano rispondenti a verità, per un particolare ossequio all'istituzione Governo ed alla persona che qui lo rappresenta.

PRESIDENTE. Seguono un'interpellanza e un'interrogazione sulla violenza negli stadi:

CANETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che ancora non si è spento l'orrore per i tragici fatti di Bruxelles;

che qualche fenomeno di violenza negli e attorno agli stadi si è già verificato in Italia all'inizio della nuova stagione calcistica (addirittura durante una partita «amichevole», che doveva essere di pacificazione tra due «tifoserie»);

che i cosiddetti «ultras» non demordono dal lanciare segnali di violenza,

l'interpellante chiede di sapere quali sono le iniziative messe in atto dal Governo per prevenire, fronteggiare e reprimere manifestazioni che disonorano lo sport e rischiano di allontanare gli sportivi dagli stadi di calcio e, da qualche tempo, purtroppo, anche dai palazzetti dello sport (per le violenze nella pallacanestro).

(2-00357)

MILANI Eliseo. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che, a poche settimane dalla tragedia di

Bruxelles, si sono registrati nuovi gravi episodi di teppismo in occasione di incontri di calcio, in Italia (finale di Coppa Italia tra Milan e Sampdoria, Milano, stadio di San Siro, 30 giugno 1985) e all'estero (finale della Coppa di Spagna tra Atletico Madrid e Atletico Bilbao, Madrid, stadio Bernabeu, 30 giugno 1985), l'interrogante chiede di sapere:

1) quale sia il giudizio dei ministri interessati, e delle autorità sportive italiane, sull'incredibile « rapidità » con cui sembrano dimenticati la commozione, il dolore e i « buoni propositi » manifestati in modo unanime dall'opinione pubblica all'indomani della strage di Bruxelles;

2) quali fossero le misure di prevenzione adottate in occasione dell'incontro di calcio Milan-Sampdoria, come abbiano funzionato, quale collaborazione abbiano offerto le autorità sportive e quali carenze si ritiene ci siano state in particolare circa l'introduzione nello stadio di mezzi di offesa di vario tipo (coltelli, spranghe di ferro, eccetera);

3) se, in relazione all'evidenza del fatto che il teppismo e la violenza non sono peculiari caratteristiche dei tifosi britannici, ma sono al contrario pratiche purtroppo diffuse anche nei nostri stadi, il Governo intenda disporre severe misure di ordine pubblico per prevenire qualsiasi forma di violenza negli stadi e negli impianti sportivi in occasione di qualsiasi incontro che coinvolga un pubblico numeroso;

4) se il Governo, in collaborazione con le autorità sportive, intenda promuovere una campagna a vasto raggio di sensibilizzazione e di « educazione civico-sportiva », coinvolgendo anche le società e la stampa specializzata, per le particolari responsabilità che competono a ciascuno.

(3-00968)

CANETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANETTI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, credo che il tema della violenza negli stadi e nelle strade intorno agli stessi sia stato largamente

discusso e trattato sulla stampa e alla televisione, non soltanto dopo l'episodio dello stadio di Heysel per la partita Juventus-Liverpool, ma anche prima. Questo è un argomento di cui nel nostro paese si è parlato spesso nel corso di questi anni perchè altri episodi sono avvenuti.

VALITUTTI. In Belgio vi è stata la crisi del Governo.

CANETTI. Parliamo dell'Italia, senatore Valitutti, comunque è stata solo sfiorata la crisi. Dicevo che altri episodi si sono verificati in passato nel nostro paese, sia pure non così gravi, e quindi si sono discussi cause e rimedi non soltanto da parte dei cosiddetti « addetti ai lavori » del mondo sportivo del nostro paese, ma anche da parte di studiosi, sociologi e psicologi, i quali hanno tentato analisi minuziose ed attente del fenomeno, hanno cercato di comprenderne le origini e i motivi e sono arrivati a diverse conclusioni, qualcuna anche esagerata, oserei dire, come quella, ad esempio, di proporre che tutte le partite di calcio si svolgano a porte chiuse, in tal modo annullando lo spettacolo calcistico.

Credo che in questa sede oggi, più che discutere ulteriormente, anche se è interessante, attorno alle cause di tali fenomeni, dovremmo ascoltare dal Governo quali sono le sue intenzioni, le misure di prevenzione e di ordine pubblico, di repressione che sono state o stanno per essere adottate. Abbiamo già letto nei giorni scorsi una serie di notizie attorno a queste eventuali misure: oggi, magari, nella sede del Parlamento, sarebbe utile una illustrazione organica di tali misure, visto che la lettura dei giornali ci ha fatto conoscere tante e diverse possibili proposte di soluzione.

Direi che è importante valutare un complesso di misure organiche, perchè è chiaro che, se il fenomeno tendesse ad aggravarsi, ci sarebbero, accanto ai problemi per l'ordine pubblico, che sono già un elemento di grande rilevanza, anche gravi danni sul versante dell'immagine sportiva nel nostro paese, nonchè danni economici per le società sportive. Infatti, è chiaro che se si ripetesse

una serie di fatti gravi, questi porterebbero ad una fuga dagli stadi degli spettatori, con un minore introito per le società sportive e per il totocalcio, con tutto quello che ciò comporterebbe anche per l'erario dello Stato.

Ho parlato di «fuga dagli stadi», ma nell'interpellanza parlavo anche di «fuga dai palazzetti dello sport», perchè questo fenomeno della violenza, come abbiamo visto lo scorso anno, tende ad insinuarsi anche in manifestazioni sportive diverse da quella calcistica, come ad esempio nella pallacanestro. Quindi, tutto sommato, un grande fenomeno di rilevanza sociale e direi anche un modo appassionante ed interessante di trascorrere il tempo libero e di ricrearsi, godendo di una manifestazione di livello quale può essere una manifestazione sportiva, può trasformarsi in una sindrome di paura, paura di andare allo stadio, di partecipare con altri cittadini ad una manifestazione del genere: tutto ciò avrebbe gravi conseguenze sul costume del nostro paese.

Ritengo, inoltre, che l'opportunità del dibattito odierno derivi dal fatto che all'inizio della stagione calcistica nel nostro paese, purtroppo, abbiamo constatato come la lezione di Bruxelles non sia penetrata molto in profondità. Già alcuni episodi, che il collega Milani cita nella sua interrogazione ed altri che sono avvenuti successivamente, si sono verificati ancora una volta nel nostro paese. Vi sono state anche delle manifestazioni abbastanza incresciose: i tifosi juventini che inneggiano la sera stessa della partita di Bruxelles alla conquista di una coppa avvenuta in quel modo; successivamente i tifosi di altra bandiera che inneggiano al Liverpool nei confronti degli juventini per minacciarli, per far vedere che è quella la lezione che si meritano. Penso, quindi, che il Governo dovrebbe questa sera darci una qualche informazione più dettagliata sulle sue intenzioni, sui risultati del vertice che si è tenuto prima dell'inizio del campionato; se alcune di quelle misure che erano state annunciate sono già state applicate nelle partite iniziali di Coppa Italia, nelle giornate di campionato e quali ne sono i risultati; se abbiamo già notizia che quelle misure hanno

dato frutti abbastanza interessanti per valutare la maniera in cui si può opporre un certo argine alla violenza negli stadi.

È indubbio però che, seppure importanti e, direi, molto importanti sul piano della prevenzione più che sul piano della repressione (perchè è chiaro che se riusciamo a bloccare in anticipo il possibile svilupparsi della violenza, impediamo poi che i fatti si verifichino: è, infatti, sempre meglio bloccare per tempo eventuali azioni violente) le misure di ordine pubblico non bastano. Lo abbiamo detto, lo abbiamo sentito ripetere, l'argomento è stato discusso più volte: queste misure sono importanti, sono sollecitate, ed anche noi lo abbiamo fatto, ma indubbiamente ci sono altri fattori da considerare. Non si tratta solo di studiare i modi della repressione e della prevenzione, ma si tratta anche di vedere come si prepara tutto il retroterra.

Ho letto anche un'interessante intervista di Franco Carraro a «la Repubblica» tesa a dimostrare che in effetti non c'è una violenza interna al fenomeno sportivo, ma che la violenza che registriamo negli stadi e nelle strade attorno agli stadi è importata dalla società; cioè è la società violenta che si riflette in qualche misura, a volte anche in modo pesante, sull'avvenimento sportivo. Il problema dunque non è interno allo sport, ma esterno: ci sono tensioni sociali, frustrazioni. Giovani senza prospettive scaricano in quel modo tutta la loro delusione, tutta la loro rabbia nei confronti della società; pertanto lo sport ed il calcio in particolare subiscono o subirebbero questa violenza di riflesso.

Tutto questo è senz'altro vero e noi non neghiamo un'analisi di questo tipo; è chiaro che c'è una consequenzialità tra i due fenomeni, c'è una manifestazione della violenza in generale esistente nel paese. Abbiamo visto che cosa hanno significato questi episodi per Liverpool, per i cittadini, per i giovani, per i tifosi di quella città. Non vorremmo però che questo fosse un modo per evitare di indagare anche all'interno su fenomeni endogeni che nascono proprio dal mondo sportivo, da un certo modo di intendere e di praticare lo sport. Non vorremmo

che si cercasse qui di dare delle risposte che tendessero a rimuovere eventuali responsabilità e ad impedire una certa autocritica.

Intanto c'è l'aspetto economico del fenomeno calcio. Sappiamo che attorno a questo sport ruotano ormai miliardi, ci sono interessi grandissimi e questo mette in moto determinati meccanismi che poi tendono a riflettersi sulla manifestazione sportiva.

In questi anni poi si è montato il fenomeno, si è creata una sorta di acceso campanilismo che è degenerato anche in sciovinismo; spesso l'onore di una città sembra legato alle sorti di una squadra di calcio. Guai se si retrocede, guai se non si è promossi. Questo clima è stato alimentato anche da un certo modo di atteggiarsi della stampa sportiva e non solo sportiva nei confronti degli avvenimenti sportivi.

Abbiamo visto titoli e titoloni anche di carattere scandalistico che parevano quasi cercare di creare una atmosfera di tensione e di scontro; sembrava di andare ad una specie di battaglia. Così certi gruppi di tifosi non vanno allo stadio per assistere all'avvenimento, per incitare la squadra (come si è sempre fatto in passato, non è una novità, con le bandiere, con i canti, e le urla), ma per avere uno scontro con l'avversario che diventa un nemico da distruggere, comunque.

Abbiamo notato, probabilmente perchè le lezioni sono anche salutari, che questa stampa negli ultimi tempi ha teso ad una certa modifica di questo suo atteggiamento; abbiamo una riduzione del tono scandalistico. Tuttavia questo fenomeno ha influenzato anche l'atleta il quale va alla partita come un eroe alla battaglia e quindi qualsiasi fatto lo contrasti, un incidente anche banale, una decisione arbitraria non condivisa o non capita, mette in moto un meccanismo da cui nascono quelle incredibili sceneggiate, che avrete visto mille volte e che eccitano ulteriormente il pubblico.

C'è una concomitanza di responsabilità che sono anche all'interno del fenomeno e dello spettacolo sportivo. Certo anche in passato ci sono stati scontri fra tifosi negli stadi. Si ricordava nei giorni scorsi, di fronte alla decisione di far svolgere la prima partita

casalinga di coppa della Juventus a porte chiuse, che oltre quarant'anni fa un incontro di calcio fra Genoa e Bologna si dovette svolgere a porte chiuse per effettuare uno spareggio per lo scudetto.

Quindi è vero che questi fenomeni sono sempre esistiti, non neghiamo che ci siano dei precedenti; ma la diversità e il salto di qualità in negativo che abbiamo riscontrato sta nella premeditazione. Queste bande che vengono chiamate di tifosi, ma che loro stessi definiscono con inni di battaglia e di guerra, i famosi *ultras*, arrivano allo stadio con coltelli, spranghe e bastoni. C'è una premeditazione e si va allo stadio per preparare o addirittura per provocare la rissa e lo scontro fisico con l'avversario.

Nascono qui allora le responsabilità delle grosse società sportive che nel corso di questi anni non solo hanno coccolato e lasciato che sorgessero questi clubs di tifosi, ma non sono intervenute anche quando questi hanno degenerato. Non sono intervenute in maniera seria nei loro confronti ovvero, se loro non riuscivano a bloccarli, non li hanno indicati (credo che siano largamente conosciuti da parte dei dirigenti delle società sportive), alle forze dell'ordine proprio per una salutare azione di prevenzione.

Probabilmente invece si sono sostenuti questi clubs; infatti non si riesce a capire perchè gruppi di giovani, che si dicono ai margini della società, disoccupati, frustrati eccetera, trovano poi abbondanti mezzi finanziari per trasferirsi magari all'estero, per sostenere la squadra del cuore quando gioca in trasferta. Probabilmente esiste un meccanismo non soltanto di creazione e di sostegno dei clubs più «calmi» dal punto di vista del tifo e dell'immagine delle società, ma anche di sostegno nei confronti di alcuni gruppi di facinorosi che poi hanno degenerato, andando probabilmente molto al di là di quello che le società avrebbero potuto immaginare.

C'è stata, ripeto, una serie concomitante di responsabilità che ci richiamano alla necessità di dedicare al mondo sportivo maggiore attenzione e di provocare al suo interno una salutare autocritica e anche una capacità di autodifesa. Siamo d'accordo su misure che

contribuiscano al miglioramento del clima e alla sdrammatizzazione degli eventi. Chiediamo anche al Governo che ratifichi la Convenzione europea che dovrebbe andare in esecuzione ai primi di novembre (ancora non lo ha fatto, mentre lo hanno fatto altri stati europei) contro la violenza negli stadi.

Abbiamo parlato del fenomeno, ma ritengo che sia utile non soltanto — come suggerisce l'interrogazione del senatore Milani — una campagna di etica sportiva, che sarebbe salutare, ma anche un intervento maggiore nei confronti della promozione dell'attività sportiva nel nostro paese, favorendo un interesse che finora è stato limitato da parte della scuola. Abbiamo visto poco fa il senatore Maravalle (adesso è uscito) che in questo settore si sta impegnando. Un impegno della scuola e dell'autorità dello Stato potrebbe contribuire a bloccare o quanto meno a diminuire la tendenza alla violenza. In genere il giovane praticante sportivo non è un tifoso violento: sa cosa significa l'autodisciplina per prepararsi ad una gara sportiva, conosce la rilevanza di questo fatto anche da un punto di vista sociale e culturale e quindi difficilmente diventa un tifoso violento.

Questo potrebbe essere un terreno di intervento anche se non immediato da parte del Ministero dell'interno per quel che riguarda il fenomeno della violenza, perchè questo è un aspetto del più generale problema della politica sportiva che dovrà svilupparsi nel nostro paese. Se ne è parlato parecchio e alla Camera è in discussione una proposta di legge più complessiva su questo problema. Staremo attenti a che si pervenga ad una soluzione positiva, in modo da rasserenare l'atmosfera, da dare maggiore incremento e sviluppo alla promozione e alla pratica sportiva e per, non dico bloccare, ma in qualche modo diminuire la portata del fenomeno della violenza che seriamente preoccupa il movimento sportivo italiano.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere alla interpellanza testè svolta nonchè alla interrogazione n. 3-00968.

CORDER, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli senatori, la

tragedia avvenuta il 29 maggio di quest'anno allo stadio Heysel di Bruxelles ha costituito una rappresentazione estremamente cruda e realistica, al di là di ogni pessimistica previsione, delle tragiche e disumane conseguenze di ottuse quanto pericolose intimidazioni e manifestazioni di violenza in occasione di riunioni di massa per lo svolgimento di competizioni sportive: ciò, beninteso, quando, per difetto di cultura, in ordine al fenomeno, per disinformazione e negligenza organizzativa, si è mancato di predisporre le più elementari e avvertite misure di prevenzione. Comunque, anche se il funesto episodio rappresenta la conseguenza dannosa massima derivante dalla concomitante presenza di troppi fattori negativi, la tragedia di Bruxelles resta un monito grave ed eloquente per gli sportivi, per i tifosi, per le organizzazioni ed autorità sportive, ma soprattutto nei confronti delle massime autorità pubbliche sulle quali, in definitiva, finiscono col pesare responsabilità politiche e morali. Tale monito rammenterà sempre che simili fatti allucinanti, benchè inimmaginabili, possono accadere perchè sono già accaduti, purtroppo, nella realtà: è un monito che si rivolge indistintamente a tutti i paesi.

È significativo, in proposito, il richiamo a tale tragedia che è stato fatto da parte di tifosi in occasione di incontri di calcio nazionali e internazionali, per mantenere la serenità degli animi tra i sostenitori delle squadre opposte. Tengo però a sottolineare che in Italia la situazione è diversa. Come italiani possiamo dire, senza iattanza ma con consapevolezza, che difficilmente un evento del genere sarebbe accaduto nel nostro paese. Infatti, anche per l'elevata diffusione e popolarità di questo sport, le autorità responsabili hanno sempre curato con particolare attenzione il mantenimento dell'ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive e soprattutto negli incontri di calcio.

Informo gli onorevoli senatori circa le misure di prevenzione e le relative modalità operative che si adottano in occasione degli incontri di calcio. All'interno degli impianti sportivi vengono predisposti adeguati servizi volti ad assicurare il regolare svolgimento della gara e ad evitare invasioni di campo ed aggressioni ai giocatori e alla terna arbitrale.

A tal fine le forze dell'ordine vengono opportunamente dislocate ai bordi del campo per intervenire prontamente in caso di irruzione di estranei. In taluni casi, come allo stadio olimpico di Roma, vengono impiegate anche unità cinofile. Il complesso sportivo viene inoltre diviso in settori, ad ognuno dei quali è preposto un funzionario di polizia, con una congrua aliquota di personale, che ha il compito di intervenire rapidamente in caso di necessità per prevenire, e all'occorrenza reprimere, gli eventuali scontri e tumulti tra gli spettatori.

Viene anche predisposta una rete radio per assicurare tempestivi collegamenti tra tutto il personale operante. In occasione, poi, delle gare sportive di maggiore importanza che comportano afflusso di persone da altre città vengono predisposti servizi a largo raggio; particolare vigilanza è svolta presso le stazioni ferroviarie, delle autocorriere, nonché nelle adiacenze dei caselli autostradali. In alcuni casi si giunge a scortare, dopo la partita, autocolonne di tifosi della squadra ospite fuori della città. Ai servizi concorrono la polizia ferroviaria e la polizia stradale che provvedono a controllare i treni ordinari e straordinari che trasportano i tifosi, nonché le autostrade e le altre arterie stradali interessate.

Ancora maggiore attenzione viene prestata per le competizioni internazionali. Qualche incidente può ugualmente verificarsi, e di fatto si verifica, comunque sporadicamente, tenuto conto dell'elevatissimo numero di incontri che si disputano nel corso della stagione calcistica. In tali casi si tratta, per lo più, di episodi che accadono fuori, e spesso lontano dagli stadi, che non comportano impatti fra masse e che per tale motivo più difficilmente possono essere prevenuti. Le forze di polizia intervengono pertanto per stroncare sul nascere ogni turbativa. È quanto si è verificato al termine dell'incontro di calcio Milan-Sampdoria cui fa riferimento il senatore Milani. (*Commenti del senatore Milani*). Riferisco brevemente i fatti.

In occasione della manifestazione del 30 giugno 1985, allo stadio Meazza, alla presenza di 50.000 spettatori, la questura di Milano aveva predisposto adeguate misure preventi-

ve e di sicurezza all'interno e all'esterno dello stadio, per ogni possibile controllo degli spettatori al fine di evitare la introduzione all'interno dell'impianto sportivo di oggetti atti ad offendere.

L'efficienza dei servizi disposti assicurava il regolare svolgimento della partita e consentiva al personale operante all'esterno di recuperare, in un cespuglio di una via adiacente allo stadio, 20 spranghe di ferro della lunghezza di 60-70 centimetri.

MILANI ELISEO. Anche gli italiani non scherzano e si danno da fare.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Però quelle spranghe sono state recuperate e non hanno offeso nessuno.

MILANI ELISEO. Ma viene meno l'apologia degli italiani.

VALITUTTI. Consoliamoci con il fatto che sono state ritrovate le spranghe.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non sto facendo alcuna apologia. Sto dicendo le cose con molta...

VALITUTTI. Con molta innocenza.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, potrete subito dopo dichiararvi o meno soddisfatti, quindi vi pregherei di consentire all'onorevole Corder di svolgere il suo intervento.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Senatore Valitutti, sto parlando con molta crudezza, perchè innocenza?

Altri servizi preventivi erano stati predisposti fin dalla mattina agli svincoli autostradali per il controllo dei pullman dei tifosi sampdoriani, due dei quali venivano trovati in possesso di coltelli a serramanico.

L'accurata vigilanza delle forze di polizia non riusciva però ad impedire che al termine dell'incontro un giovane di 21 anni venisse colpito alle spalle da uno sconosciuto con un oggetto imprecisato, mentre si trovava lontano dallo stadio nei pressi di Piazza Axum: speriamo che non sia colpa della polizia

anche questo fatto, senatore Valitutti. Speriamo che non sia innocenza la mia anche in questo caso.

VALITUTTI. Nessuno ce l'ha con la polizia.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Accompagnato da una autoambulanza all'ospedale San Carlo, veniva diagnosticata al giovane una ferita da taglio guaribile in 10 giorni.

In merito all'episodio segnalato dal senatore Canetti, riferisco che, durante la partita Pisa-Sampdoria, giocata il 14 agosto a Viareggio, in effetti si sono verificati improvvisamente alcuni tafferugli tra opposti tifosi nel corso della partita, provocati — come è stato poi accertato — dalle ingiurie profferite da un tifoso sampdoriano verso i tifosi del Pisa. Il fatto che gli scontri siano stati stroncati sul nascere dal pronto intervento delle forze dell'ordine sta a dimostrare la vigile presenza e l'efficienza dei servizi preventivi predisposti.

L'autore della provocazione, di cui tralascio il nome trattandosi di un minore di anni 15, veniva tratto in arresto ed associato alle carceri minorili di Firenze. Il deflusso degli spettatori avveniva poi senza alcun incidente.

La nostra preparazione e serietà nello specifico settore risulta evidente negli incontri di altissimo livello di risonanza internazionale. Ricorderete, onorevoli colleghi, i riconoscimenti provenienti dall'estero alla grande preparazione e all'elevatissima professionalità degli operatori dell'ordine pubblico nello specifico campo, dopo che l'Italia aveva subito quasi completamente su di sé le funeste conseguenze dell'altrui imprevidenza. Infatti, non era passata inosservata agli osservatori

stranieri l'accurata preparazione da parte delle autorità italiane di tutto l'apparato preventivo in occasione di un avvenimento sportivo di dimensione europea come la finale di Coppa dei campioni Roma-Liverpool, svoltasi a Roma il 30 maggio 1984 nell'ordine assoluto, grazie alla fitta rete di controlli disposti prima, durante e dopo la partita.

MILANI ELISEO. Un po' di coltellate vi sono state anche in quella occasione.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Fuori, non dentro.

VALITUTTI. Erano coltelli inglesi.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non capisco la sua ironia, senatore Valitutti.

Permettetemi di ricordare, onorevoli colleghi, tutto quello che era stato fatto in quella occasione per conseguire quel risultato.

Il 12 maggio dello scorso anno venne tenuta, presso la prefettura della capitale, un'apposita riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica con la partecipazione di tutti gli enti interessati e dei rappresentanti delle associazioni sportive.

Nel corso di detta riunione venne predisposto un piano complesso ed articolato, che prevedeva il prelevamento dei 17.000 tifosi britannici, giunti nella capitale, direttamente dalla stazione ferroviaria Ostiense e il loro trasporto allo stadio Olimpico con 20 vetture speciali dell'ATAC, utilizzate anche per il viaggio di ritorno. Vennero inoltre installati, in vari punti della città, schermi giganti per consentire a coloro che erano sprovvisti del biglietto di assistere all'incontro di calcio.

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

(Segue CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*). Al fine di assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica durante lo svolgimento della manifestazione, tutte le forze di polizia

venivano poi impegnate al massimo delle rispettive disponibilità nel presidio dello stadio Olimpico, nella vigilanza presso gli scali aeroportuali e ferroviari e nella sorveglianza

di tutte le aree sensibili della città, ad ognuna delle quali era stato preposto un funzionario della polizia di Stato.

I servizi di ordine pubblico predisposti nella circostanza dal prefetto e dal questore di Roma impedivano che gruppi di tifosi potessero causare incidenti o abbandonarsi ad atti di intemperanza o di teppismo.

Ma l'opera di previsione e di prevenzione non si era fermata unicamente a tutte le pur capillari disposizioni nell'ambito della capitale.

L'afflusso ed il viaggio dei tifosi del Liverpool vennero controllati all'origine attraverso scambi di informazioni con le autorità di polizia inglesi (ricorderete, onorevoli colleghi, che il questore di Roma nell'occasione si recò appositamente in Inghilterra!).

Tutti gli uffici di polizia nazionali furono nella circostanza allertati per segnalare ogni utile elemento e per fare in modo che i tifosi inglesi, all'andata ed al ritorno, fossero strettamente controllati per tutto il percorso nel territorio nazionale.

Onorevoli colleghi, possiamo affermare, non con iattanza, ma certo con compiacimento, che è stata la prima volta che un grosso contingente di tifosi di squadre inglesi, ben noti in tutta Europa per la loro turbolenza, non ha potuto abbandonarsi ad alcun atto di teppismo all'estero salvo alcuni episodi incontrollati all'esterno dell'area controllata dalla polizia.

Anche se, come ho già detto, il monito che viene da Bruxelles è rivolto a tutti, mi sembra sproporzionato temere che una simile tragedia possa ripetersi in Italia, in considerazione dell'impegno che viene profuso nella previsione e nella prevenzione.

Tuttavia, la sola prevenzione di polizia, per quanto capillare ed efficace, non può da sola scoraggiare ed evitare il ripetersi di manifestazioni di violenza nello sport.

Si è compreso che per ottenere migliori risultati, con il contenimento e, possibilmente, l'eliminazione definitiva del fenomeno, è necessario il coinvolgimento di tutto il mondo sportivo, di volta in volta interessato.

Fin dall'inizio del suo mandato il ministro Scalfaro ha promosso iniziative in tal senso.

Nel dicembre 1983 ha tenuto un incontro con i massimi rappresentanti del CONI, della

Federcalcio e delle associazioni dei calciatori e degli allenatori, in seguito al quale vennero impartite ai prefetti e ai questori, con circolare del 4 gennaio 1984, precise direttive per reprimere l'insorgere di eventuali manifestazioni di violenza negli stadi. Tali disposizioni sono state rapidamente recepite dagli organi responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica in tutto il territorio nazionale e soprattutto nei grandi centri urbani.

Subito dopo i fatti di Bruxelles e in considerazione di nuovi elementi ed indicazioni emersi da quella tragedia, il 3 giugno 1985 il Ministro dell'interno ha avuto un incontro con una delegazione dei rappresentanti di organismi sportivi per un riesame generale della sicurezza negli stadi. A seguito di tale riunione sono state impartite ai prefetti e ai questori, con circolare dell'11 giugno 1985, aggiornate istruzioni volte a dare più rigorosa osservanza alle disposizioni precedentemente impartite. Particolare attenzione è stata dedicata al problema della sicurezza degli impianti sportivi sotto il profilo della regolamentazione degli accessi e delle vie di uscita, dei servizi igienici e della vendita dei biglietti. A tal fine, con decreto del Ministro dell'interno del 1° luglio 1985, è stata costituita presso il dipartimento della pubblica sicurezza un'apposita commissione tecnica composta di funzionari del Ministero dell'interno e di esperti designati dagli organismi sportivi, con il compito di studiare tutte le modifiche normative ed operative ritenute necessarie ad assicurare una maggiore tranquillità in occasione delle manifestazioni sportive che si vengono a sviluppare.

La predetta commissione, nel corso dell'attività finora svolta, si è avvalsa delle specifiche proposte formulate dai vari prefetti, dalle quali risulta l'esigenza — posta in rilievo dai sopralluoghi delle commissioni provinciali di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo — di adottare appositi accorgimenti per garantire maggiormente la sicurezza negli stadi. La commissione si avvarrà inoltre dell'apporto tecnico di uno speciale comitato in via di costituzione presso la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi, composto di tecnici della direzione generale stessa, del CONI e delle Leghe calcio; tale comitato attende allo studio di

eventuali modifiche alla normativa legislativa e regolamentare concernente gli impianti sportivi sotto il profilo della sicurezza.

Nell'imminenza della ripresa del campionato di calcio, il 4 settembre scorso il Ministro dell'interno ha tenuto un'ulteriore riunione con i rappresentanti degli organismi sportivi con i quali è stata esaminata ogni ulteriore misura per scoraggiare la violenza negli stadi e per scoprirne tempestivamente i responsabili. Infatti, nel corso delle indagini per i fatti di Bruxelles effettuate dalla magistratura e dalla polizia belga ed inglese sono emerse non poche difficoltà per la ricerca e l'individuazione dei responsabili della strage. È stata quindi impartita ai prefetti la direttiva di subordinare il rilascio del nullaosta di agibilità degli stadi di calcio all'installazione di idonei impianti televisivi a circuito chiuso, al fine di poter controllare gli stadi all'interno e all'esterno. Tale specifica misura, cui si annette grande importanza per il conseguimento di un maggiore livello di sicurezza e di vigilanza, dovrà essere resa obbligatoria entro il 1° gennaio 1986 per tutti gli stadi ove si svolgano incontri di calcio di serie A e B; successivamente essa verrà estesa, in relazione alla capienza, agli stadi ove si svolgano incontri di serie C. Il problema sarà comunque oggetto di ulteriore approfondimento in seno all'apposito gruppo di lavoro tecnico operante presso la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi. Dell'efficacia dello strumento di controllo televisivo si è avuta una prova più che convincente in occasione dell'installazione sperimentale di telecamere allo stadio olimpico per l'incontro di calcio Lazio-Palermo nella prima giornata di campionato di serie B; grazie a tale strumento è stato immediatamente individuato e catturato l'autore di uno scippo.

Sono inoltre allo studio, sulla base delle proposte formulate dal CONI, altre misure quali la vendita di biglietti in misura leggermente inferiore alla capienza degli stadi, la sensibilizzazione attraverso le società sportive dei clubs dei tifosi per una fattiva collaborazione con le forze dell'ordine, nonchè la vigilanza permanente degli stadi a mezzo di appositi guardiani. È stata anche presa in

considerazione l'eventualità, sempre che possa essere praticamente realizzabile, di numerare i biglietti di ingresso abbinandoli ai posti specifici, rilevando le generalità degli acquirenti; ciò consentirebbe di individuare coloro che erano presenti in un determinato settore dello stadio e servirebbe inoltre a contrastare in maniera risolutiva il fenomeno del bagarinaggio.

Come vedete, onorevoli colleghi, nulla verrà trascurato per assicurare che le gare sportive si svolgano nella più assoluta tranquillità e sicurezza, perchè gli spettatori ottengano quello che si attendono dalla partecipazione a simili avvenimenti, cioè spettacolo, serenità e svago. Certamente, per combattere in modo decisivo la violenza nello sport occorre conoscere perfettamente le origini e le motivazioni del fenomeno. È un'indagine necessaria che non compete alla amministrazione dell'interno ma interessa psicologi, sociologi ed educatori. Il Ministero dell'interno è però fortemente interessato e non mancherà di svolgere opera di incoraggiamento e di impulso anche verso tale direzione. Come ha affermato il Ministro dell'interno nel corso di una recente intervista televisiva, nulla resterà di intentato per battere la violenza in occasione di manifestazioni sportive, in quanto, come e più di ogni altro tipo di violenza, essa è un'aggressione all'uomo, un crimine contro l'uomo, tanto più inconcepibile in quanto lo colpisce indifeso in un momento di distensione, di evasione dalle ansie quotidiane.

Si tratta certamente di un problema di educazione civico-sportiva, come giustamente rileva il senatore Milani, e il Governo, in collaborazione con le autorità sportive, non mancherà di promuovere tutte le iniziative più idonee per coinvolgere tutta la società.

MILANI ELISEO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI ELISEO. Vorrei innanzitutto evitare l'equivoco in cui è incorso in larga parte il Sottosegretario nella sua risposta. Non ho inteso mettere con la mia interrogazione

sotto accusa l'apparato di polizia: ho richiesto al Governo di segnalare alle Camere quali sono state le misure prese relativamente allo spettacolo calcistico.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non mi riferivo a lei.

MILANI ELISEO. Poi, come lei giustamente ha sottolineato, in un inciso finale esprimevo la necessità di una riflessione più generale, perchè di questo io intendo discutere e non delle misure di ordine pubblico, che considero comunque necessarie laddove c'è spettacolo, non solo quello calcistico. Laddove i fenomeni di violenza sono più evidenti vanno prese delle particolari misure.

Quindi, le risposte che lei è venuto formulando su questo terreno sono puntuali e su di esse non ho nulla da obiettare. In qualche modo le conoscevo già, perchè anch'io sono un attento osservatore di questi fenomeni e so dell'incontro col Ministro, dell'impegno delle autorità sportive. Mi convince meno il fatto che l'autorità sportiva sostenga (ho ripreso questo argomento da un giornalista in uno dei tanti «processi» che si fanno in televisione il lunedì) che per quanto riguarda lo stadio va tutto bene: se c'è violenza è perchè questa è introitata dall'ambiente esterno allo stadio e poi naturalmente la gente, incontrandosi, trova spazio per sfogare in atti di violenza il proprio senso di frustrazione.

Avrei gradito conoscere maggiormente gli orientamenti del Governo circa gli interventi più generali che hanno a che fare con l'impianto sportivo. Trovo un po' macchinosa l'idea di numerare i biglietti collegandoli ad un nome preciso. Trovo invece che occorra rivedere le norme che regolano la costruzione degli stadi. Il calcio è diventato un fenomeno speculativo: non ho ragione di preoccuparmi perchè le società sportive perdono denari; le società sportive sono già esposte per 200-300 miliardi, fanno follie, ma io non mi preoccupo delle follie di gente folle che non riesco a capire. Non vi è dubbio però

che c'è una misura che potrebbe essere adottata gradualmente, e cioè introdurre il principio che le persone che accedono agli stadi devono essere tutte sedute. Si sa infatti che allo stadio si verificano situazioni di questo tipo: la gente va tre ore prima allo stadio e via via viene stipata, magari sta per delle ore in piedi e tutto questo crea o alimenta il senso di irritazione e di frustrazione che dà luogo poi a certe esplosioni di violenza. Pertanto a me interesserebbe, in termini più ravvicinati, anche una situazione di questo tipo e cioè che ci siano soltanto posti a sedere e che le società non possano, al di là delle loro follie, imbastire speculazioni sulla capienza degli stadi e quindi stipare spettatori dentro uno stadio in condizioni intollerabili facilitando così indirettamente il sorgere della violenza.

Il Sottosegretario ha detto che il fenomeno è complesso e che a studiarlo sono impegnati sociologi e psicologi. Io credo che bisognerà senz'altro studiarlo, però c'è qualcosa da rilevare nell'immediato. Noi siamo in una fase di crisi dei processi economici e sociali e quindi anche di identificazione. È difficile per l'individuo trovare oggi motivi di identificazione. In passato lo scontro politico era carico di tensioni anche ideali, e forse all'interno di quel tipo di confronto c'era la possibilità di costruirsi una propria identità. Oggi la fase di disgregazione generale non consente questi processi, per cui si hanno fenomeni di questo tipo che probabilmente hanno a che fare con la psicologia di massa.

Si tratta però di una psicologia di massa coltivata e costruita. Ad esempio, non si può parlare solo delle società sportive, ma occorre parlare dell'ambiente sportivo in generale. Non ho ragione, ad esempio, di chiedere al Governo di intervenire sulla stampa sportiva perchè non siamo a favore di misure repressive, però bisogna prendere atto che la stampa sportiva è parte di questo fenomeno, per di più parte interessata in quanto la sopravvivenza del giornale è spesso legata alla esaltazione della particolarità o comunque alla sottolineatura di un atto parziale di partigianeria a favore di una determinata squadra.

PRESIDENTE. Senatore Milani, la invito a concludere, essendo trascorso il tempo a sua disposizione.

MILANI ELISEO. Alcuni giorni fa un giornale, dopo il terremoto del Messico, è uscito con questo titolo: «Si farà il campionato di calcio in Messico?». Questo era il titolo a tutta pagina senza alcuna espressione di solidarietà o di pietà. Ieri sera, alla televisione, il cosiddetto processo del lunedì era incentrato sulla opportunità o meno di organizzare i campionati di calcio in Messico in presenza di una situazione come quella descritta mezz'ora prima dal telegiornale in cui si assisteva ad una corsa contro il tempo per cercare superstiti sotto le macerie. Mezz'ora dopo si dava luogo a questa assurda sarabanda del processo del lunedì.

Ora, non dico che dobbiamo intervenire, però ad esempio qualcosa possiamo fare per la televisione pubblica. Non capisco perchè ci si comporti in questo modo: la domenica sera cominciamo con la moviola e poi il lunedì sera ripetiamo il moviolone o roba del genere (non so esattamente come si chiama) per poi continuare con il processo. Da quel momento fino alla domenica successiva si contribuisce a montare il clima. In questo modo ogni partita di calcio è uno scontro, un combattimento.

Diciamo allora che ci sono dei fenomeni che hanno a che fare con le organizzazioni, che colludono in qualche modo anche con settori diversi come quello dell'informazione (in altri paesi la stampa sportiva non esiste neanche) e che lo fanno partendo da posizioni di parte perchè bisogna esistere, bisogna evitare di essere superati dalla concorrenza. Manca una sottolineatura ironica nella trattazione dello spettacolo e ogni volta c'è questo clima.

Nella sostanza bisogna porre attenzione anche a questi fenomeni in generale. Non abbiamo interventi repressivi da proporre però è avvenuto che in uno stadio come quello di Torino i tifosi del Torino si sono presentati con uno striscione «Liverpool grazie» e quelli della Juventus si sono presentati con uno striscione «Superga» (per chi non lo sapesse si fa riferimento al disastro aereo

che annientò tanti anni fa la squadra del Torino). Questo avviene negli stadi italiani in questo tipo di clima.

Le forze politiche in generale, le forze del Governo da questo punto di vista hanno niente da dire circa il fatto che la televisione pubblica è presente in questo fenomeno dando notizia di quello che avviene ma con una iniziativa discutibile? Non voglio certo punire la televisione pubblica rispetto alle televisioni private, perchè sono a favore della televisione pubblica, però non posso neanche consentire che la rincorsa alla *audience* si porti dietro anche la stampa privata su un terreno che è degenerativo.

Questo fa parte di una organizzazione complessiva dello spettacolo calcistico, a cominciare dalle società. Un direttore di un grande *club* l'altro lunedì diceva: «Cosa volete? Va tutto bene. La gente viene da noi diversamente dagli altri paesi». La gente viene allo stadio portata da questo clima da «resa dei conti» non solo sul terreno di gioco ma anche sugli spalti. Si comprende allora che c'è qualche meccanismo che non funziona e che ha a che fare con questo modo di essere delle società; se il privato è bello e se il denaro è termine di riferimento di ogni successo, lo spettacolo viene funzionalizzato anche a tutte queste cose.

È chiaro che ci dobbiamo preoccupare. Lei, onorevole Sottosegretario, è ottimista; le faccio tanti auguri. Starei attento a dire che in Italia siamo brava gente e più bravi degli altri e quindi fenomeni come quelli di Bruxelles non avverranno, perchè invece c'è questo clima e questa situazione sistematicamente montata, e non è cosa facile controllare ed entrare dentro la psicologia di massa in momenti particolari di crisi.

Dal Governo e dalle forze politiche voglio una riflessione più generale, misure che hanno a che fare con l'ordine pubblico ma anche attenzione a fenomeni che hanno a che fare con la psicologia di massa, con movimenti di massa che vivono dentro determinati rapporti sociali di cui non si può ignorare la gravità e anche le possibili drammatiche conseguenze.

CANETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANETTI. Illustrando l'interpellanza mi pare di avere esposto anche il nostro punto di vista attorno a questo fenomeno. Anch'io rilevo che sul piano della risposta dell'onorevole Sottosegretario, per quel che riguarda l'ordine pubblico, non c'è da eccepire nel senso che ci ha ricordato alcune delle misure esistenti da tempo e altre che sono state assunte in questo ultimo periodo, proprio dopo i fatti di Bruxelles, che ritengo utili a prevenire e in qualche caso a reprimere, se accadono, avvenimenti di questo genere.

Naturalmente il limite della risposta è tutto «specialistico». Si è parlato soltanto di ordine pubblico, ma d'altronde il Sottosegretario all'interno di questo era incaricato di parlare. Resta tutto il problema più generale che nella mia illustrazione e nella replica del senatore Milani è stato adesso esposto. Ci vuole una riflessione più approfondita, il fenomeno è più generale e non riguarda soltanto l'ordine pubblico. Importante ritengo, tra le iniziative assunte, che siano coinvolti in questi comitati provinciali anche i dirigenti sportivi, le tifoserie che in qualche modo vanno responsabilizzate e, mi pare di aver letto, i giornalisti sportivi. Rispetto alle cose che poc'anzi diceva Milani ho riscontrato una qualche attenuazione nello «sparare» le notizie, però voglio dire che è ancora abbastanza evidente il fatto che si monta l'avvenimento in maniera drammatica.

Va bene dunque per l'ordine pubblico: vedremo se le misure adottate e quelle che sono state previste per il futuro serviranno. Anch'io sono dell'opinione che dobbiamo essere cauti nel dire che quanto è accaduto a Bruxelles non potrà succedere in Italia: non si sa mai quello che può succedere. È importante che si prendano tutte le iniziative necessarie perchè non succeda.

Deve essere fatta poi una riflessione più approfondita su tutto questo fenomeno: credo che le forze politiche e sociali, oltre che quelle sportive, e lo stesso Governo non possano esimersi da un compito simile.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza dei senatori Chiaromonte, Berlinguer e Ranalli:

CHIAROMONTE, BERLINGUER, RANALLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Preso atto delle recenti iniziative giudiziarie riguardanti la gestione del Policlinico Umberto I di Roma e preoccupati per il rischio cui, di conseguenza, sono esposti l'autonomia dell'Università «La Sapienza» e il suo prestigio davanti all'opinione pubblica e al mondo della cultura;

preoccupati, altresì, delle dimensioni e della portata di una campagna indiscriminatamente calunniatrice, che viene alimentata anche da inspiegabili e gravi violazioni del segreto istruttorio;

considerato che si corre anche il rischio di non poter garantire, nei prossimi giorni, il pagamento delle retribuzioni per il personale ospedaliero dipendente, con le conseguenze che possono derivarne per la funzionalità del Policlinico;

ricordato che l'ospedale di Pietralata, previsto da una legge dello Stato del 1964, dopo ventuno anni non è stato ancora costruito, obbligando le cliniche universitarie ad una difficile convivenza con i padiglioni ospedalieri che occupano edifici dell'Università, dando luogo a conflitti insanabili, con turbamento della funzionalità del complesso;

rilevato che la Convenzione del 1979, stipulata tra la Regione Lazio e l'Università di Roma, doveva essere lo strumento per disciplinare i rapporti tra le due istituzioni e conseguire fra le parti un clima di reciproca comprensione verso il risanamento e il graduale miglioramento funzionale tanto delle cliniche che dei padiglioni, avendo in eguale considerazione le esigenze dell'insegnamento della medicina e quelle dell'assistenza sanitaria;

considerato che, allo scadere della Convenzione (maggio 1984), la Regione, ancorchè non costruito l'ospedale di Pietralata, era tuttavia tenuta a restituire all'Università i padiglioni ospedalieri, preoccupandosi di trovare, nel frattempo, soluzioni nuove ed adeguate al personale del Servizio sanitario nazionale, in modo da non ridurre il livello complessivo di assistenza sanitaria per la popolazione di Roma e, nel contempo, consentire alla facoltà di medicina la piena utilizzazione di tutta la sua proprietà;

constatato che, dopo un anno dalla scadenza della Convenzione, la Regione non l'ha ancora rinnovata contribuendo al peggioramento dei rapporti tra l'Università e l'Unità sanitaria locale RM-3, per il permanere di un clima incerto e contraddittorio sul futuro delle relazioni, che consente la aggregazione e l'esplosione di interessi contrapposti,

gli interpellanti chiedono di sapere:

1) perchè i Ministri in indirizzo hanno rinunciato, di fatto, ad ogni loro competenza su tale grande questione — il funzionamento e lo sviluppo del Policlinico romano — omettendo di prendere qualsiasi iniziativa, anche quelle proprie di indirizzo e di coordinamento;

2) come giudicano il comportamento della Regione Lazio che, rinviando, per motivi elettorali, ogni decisione a dopo il 12 maggio, favorisce il disordine, abdica ai suoi doveri ed apre la strada all'intervento di altre autorità;

3) se non ritengono che la soluzione definitiva al fine di assicurare una gestione autorevole ed incisiva del policlinico sia quella di affidare all'Università «La Sapienza» la conduzione unica ed unitaria del complesso, nel rispetto degli obblighi per l'assistenza e il personale contratti con la nuova Convenzione.

(2-00307)

RANALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANALLI. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, svolgo alcune brevi considerazioni ad illustrazione dell'interpellanza ricordando che il Policlinico Umberto I di Roma da circa un decennio è di fronte all'opinione pubblica sinonimo di disordine, di caos e, nel recente passato, anche di prevalente clima al suo interno di intimidazioni. Gli studenti della facoltà di medicina e i pazienti in primo luogo, ma anche i docenti e gli operatori sanitari, sono stati e restano le vittime di una situazione che può francamente definirsi terribile, disastrosa, che ha turbato più volte la vita sanitaria della capitale e che ha impressionato e indignato l'opinione pubblica nazionale.

Tutti ricordano che, nel passato, erano all'ordine del giorno i danneggiamenti al patrimonio, le minacce alle persone; oggi è di regola il degrado, il crollo dei livelli di assistenza, il sovraffollamento di alcuni reparti, soprattutto dell'accettazione, fenomeni, questi, che hanno turbato e purtroppo turbano ancora e sconvolgono il Policlinico, che è una fondamentale struttura sanitaria e universitaria della capitale, cui accedono pazienti e studenti non solo di Roma e del Lazio ma molto spesso da ogni regione d'Italia.

Vorrei anche ricordare che nel passato vi furono vari gruppi di «Autonomia» che si acquartierarono nel Policlinico trasformandolo in un fortilizio di attacco alle istituzioni democratiche e che portarono questa struttura alla ingovernabilità. Si poneva dunque il problema di rimettere ordine, di riportare, nel limite del possibile, la tranquillità, di realizzare comunque un programma di ristrutturazione delle cliniche universitarie e dei servizi. Fu questo un obiettivo difficile, ma che fu coraggiosamente intrapreso attraverso l'intesa che si riuscì a stringere dopo il 1975 tra la regione Lazio e l'università «La Sapienza» di Roma, nel quadro di una ritrovata collaborazione tra le parti. La convenzione stipulata tra i due enti nel 1979 fu lo sbocco di un lungo e contraddittorio processo. Quella convenzione fornì tuttavia, in quelle condizioni, lo strumento per tentare in qualche modo di disciplinare in maniera nuova e diversa il rapporto tra le esigenze sanitarie, e le esigenze dell'insegnamento.

Desidero ricordare al rappresentante del Governo che ciò avveniva, in qualche misura, con l'anticipazione delle successive norme di attuazione dell'articolo 39 della legge n. 833, articolo che, come è noto, indica le basi per disciplinare i rapporti reciproci che devono intercorrere tra le facoltà di medicina ed il servizio sanitario nazionale. Si è trattato di un'operazione difficile e complessa, che si è potuta costruire faticosamente e tra mille contestazioni degli interessati nel contesto di gravi carenze e inadempienze anche nazionali. Mi sono testè riferito al fatto che il Governo ha ritardato l'emanazione del decreto di attuazione dell'articolo 39

della legge n. 833. Potrei ricordare anche che la costruzione del nuovo ospedale di Pietralata, programmata nel 1964 e la cui realizzazione avrebbe consentito la restituzione all'università di alcuni padiglioni nei quali si realizza l'assistenza sanitaria pubblica, dopo più di 21 anni è ancora in progettazione. Ricordo anche che la doppia autorità, che presiede alla gestione di questo complesso universitario, ha contribuito a rendere più difficile e confusa l'opera di risanamento avviata con la convenzione del 1979, alimentando conflitti, aprendo contenziosi e lasciando insolute molte questioni che restano ancora da definire.

In tale contesto, ecco il punto di partenza dell'interpellanza, l'intervento ancorchè autonomo — e vi è, da parte nostra, il massimo rispetto — della magistratura, che ha inviato comunicazione giudiziaria al rettore dell'università La Sapienza, professor Antonio Ruberti, e a tutti i 22 direttori di cliniche, ha suscitato molto sconcerto, perchè questo atto si è inserito in una fase, anche se difficile, tuttavia di coraggiosa attuazione di un'opera di risanamento, gettando in qualche misura discredito attraverso l'uso che la stampa ha fatto di questo provvedimento. Mi pare di poter dire, e questo è anche il giudizio di altri, che l'autonoma iniziativa della magistratura anzichè favorire la ripresa e la serena partecipazione delle energie decisive alla riorganizzazione del Policlinico, probabilmente ha potuto o può causare la dissociazione delle energie migliori da questi obiettivi e progetti, anche perchè queste forze finiscono per sentirsi molto spesso frustrate e mortificate.

Sono certo, e comunque mi auguro, per la stima che circonda il professor Antonio Ruberti che da nove anni dirige la più grande università d'Italia, che egli potrà dimostrare la legittimità degli atti che gli sono contestati e che sono stati compiuti, tuttavia, questo bisogna sempre ricordarlo, in un ambiente difficile e turbolento come il Policlinico. Inoltre, il rinvio per ragioni elettorali, esclusivamente per ragioni elettorali, del rinnovo da parte della regione Lazio della convenzione scaduta nel maggio del 1984 ha recato ulteriori colpi al difficile rapporto tra inse-

gnamento ed assistenza sanitaria, favorendo il rinascere di forti polemiche e l'ulteriore decadenza delle strutture. La regione, a nostro giudizio, è responsabile di questo rinvio e delle gravi conseguenze che nel frattempo ne sono derivate.

È necessario quindi che il Ministero della pubblica istruzione, coordinandosi con il Ministero della sanità per la corresponsabilità che esiste sul Policlinico, superi quelle che, a nostro giudizio, appare una linea di distacco mantenuta finora dai drammatici problemi che hanno attanagliato e attanagliano il Policlinico e si cimenti nello stimolare, con adeguati provvedimenti ed iniziative, l'autonomia della regione e dell'università, senza tuttavia rinunciare ad usare le sue competenze ed il suo ruolo istituzionale per collaborare più attivamente ed incisivamente al risanamento e allo sviluppo di questo fondamentale centro della ricerca e della assistenza che è il Policlinico Umberto I.

Il Policlinico è una sede di grandi professionalità, onorevole Sottosegretario, ma anche di grandi sprechi, di sconfinati disordini e di gravi inefficienze. L'interesse pubblico, le esigenze di studio e di formazione dei nuovi medici e la cura dei malati esigono che la regione e l'università da una parte, ma anche i Ministeri della pubblica istruzione e della sanità dall'altra, si cimentino più tempestivamente e più attivamente in questa opera di risanamento.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Innanzitutto mi associo alle espressioni di stima per il rettore dell'Università «La Sapienza» di Roma, professor Ruberti; ed in premessa aggiungo che mi astengo dal pronunciare un giudizio circa quanto contenuto nella interpellanza ed interessante il comportamento della regione Lazio che, secondo quanto affermato nell'interpellanza stessa, avrebbe rinviato, per motivi elettorali, ogni decisione a dopo il 12 maggio, favorendo il disordine, abdicando ai suoi doveri ed aprendo la strada all'intervento di altre autorità.

Com'è noto, il Policlinico Umberto I di Roma fu costruito a suo tempo a cura dello Stato e doveva servire ai bisogni didattici e scientifici della facoltà di medicina dell'Università di Roma. Durante la realizzazione dell'opera, ragioni di ordine finanziario ed amministrativo indussero il Governo dell'epoca a cedere temporaneamente in uso al Pio Istituto di Santo Spirito degli Ospedali Riuniti di Roma una parte del complesso edilizio del Policlinico.

La parziale concessione fatta dallo Stato determinò subito una insostenibile situazione già a quei tempi di carenza per le necessità della facoltà di medicina, per cui con la legge 26 ottobre 1964 n. 1149 furono dettate norme per la revoca della concessione parziale al Pio Istituto e la destinazione dell'intera area con padiglioni e servizi del Policlinico Umberto I all'Università di Roma per esigenze di ampliamento e di ammodernamento delle cliniche e degli istituti della facoltà di medicina. La legge stessa dispose altresì la concessione di un mutuo di lire 6 miliardi al Pio Istituto per la costruzione di un nuovo ospedale completo di arredamento, attrezzature, gabinetti e laboratori.

Il trasferimento dei padiglioni ospedalieri all'Università doveva iniziare entro due anni dalla data di concessione del mutuo e concludersi entro 4 anni dalla data medesima. Senonchè, nonostante il mutuo fosse stato versato il 2 gennaio 1969 e fosse già stata determinata la zona di Pietralata quale sede del nuovo ospedale, la completa restituzione dei padiglioni e dei servizi del Policlinico all'Università non è stata ancora effettuata; per cui quella carenza di un riordino unitario dell'intero servizio e di un programma organico a livello funzionale complessivo del Policlinico universitario, che si era già delineata nel 1960 e che aveva indotto lo Stato ad emanare la legge n. 1149 del 1964, continuò a persistere, aggravandosi, come ha rilevato lo stesso interpellante, sempre più.

Il Ministero della pubblica istruzione, preoccupato di tale situazione, che aveva peraltro provocato anche una palese agitazione del personale non medico, prese l'iniziativa di una riunione che, come si rileva da un comunicato stampa che ho qui con me (e

se l'interpellante lo richiede, ne posso dar lettura) si svolse al Ministero il 9 gennaio 1974. A quella riunione parteciparono l'onorevole Lazzaro, assessore alla sanità per la regione Lazio, il rettore dell'Università dell'epoca, professor Giuseppe Vaccaro, il prorettore, professor Giunchi, il medico provinciale, professor Di Stefano, ed il professor Macchiarelli, coordinatore dei rapporti fra le cliniche universitarie e dei rapporti ospedalieri del Policlinico.

In tale riunione si convenne che tutti i problemi, sia strutturali che economici, compresi quelli del personale, avrebbero potuto trovare adeguata soluzione in una nuova convenzione da stipulare tra l'Università di Roma ed il Pio Istituto di S. Spirito. E a tale scopo, l'assessore alla sanità ebbe l'incarico di convocare le parti interessate per dare immediato e concreto avvio alla stipula della convenzione. Purtroppo però la convenzione, stipulata nel 1974, consentì solo di superare gli aspetti momentanei più gravi della crisi, ma non poté conseguire il miglioramento auspicato proprio per difficoltà di varia natura sopraggiunte con la nuova impostazione del servizio sanitario nazionale e la conseguente suddivisione del Pio Istituto di S. Spirito in vari enti fra cui l'Ente nomenclato operante nella stessa zona del Policlinico romano.

Tutto ciò metteva ancora in maggiore evidenza l'anomala situazione del Policlinico romano giuridicamente universitario con propri locali, proprie attrezzature e proprio personale ma coinvolto di fatto in una coesistenza di strutture e servizi ospedalieri relativi ai padiglioni non ancora restituiti all'Università e in un mancato adeguato supporto da parte dell'Ente ospedaliero dei più elementari strumenti assistenziali.

Ne derivavano ulteriori fattori negativi che incidevano nella situazione del personale sia medico che paramedico, nei compiti istituzionali dell'Università e quindi anche nello svolgimento di una assistenza adeguata alle esigenze della città di Roma.

Tali fattori negativi avevano fortemente ridotto il potenziale quantitativo del complesso Policlinico proprio per gli ostacoli frapposti dalla regione sia alle iniziative del-

l'Università intese a mettere a disposizione del sistema convenzionale nuovi insediamenti universitari sia intervenendo in merito all'organigramma del personale paramedico deliberato dall'Università per le esigenze del Policlinico, ritenendo che ciò costituisse una lesione dell'autonomia regionale.

Il Ministero della pubblica istruzione reagì energicamente a tale ingerenza diretta in un settore strettamente universitario e per di più per un provvedimento rivolto a migliorare anche la grave situazione assistenziale del Policlinico. Il Ministro pertanto si rese iniziatore, come si rileva dall'unito comunicato stampa del 31 luglio 1978, di una riunione presso il Ministero della pubblica istruzione, cui parteciparono, alla presenza del ministro Pedini, del sottosegretario Falcucci e del direttore generale dell'istruzione universitaria dottor Fazio, l'assessore alla sanità della regione Ranalli, il rettore dell'Università di Roma Ruberti, il prorettore Messinetti, il presidente del Pio Istituto di Santo Spirito Ripa di Meana, il Preside della facoltà di medicina Cimmino ed il professor Macchia-relli.

Nel corso dell'incontro fu esaminato il problema delle assunzioni di personale paramedico presso il Policlinico Umberto I; allo scopo di recuperare rapidamente l'intera funzionalità del Policlinico fu convenuto sia sulla necessità di dare pronta esecuzione alla delibera della giunta regionale concernente l'assunzione delle 750 unità, sia sulla necessità che il Ministero della pubblica istruzione concedesse l'autorizzazione affinché l'Università di Roma potesse procedere a coprire la differenza di posti previsti nello studio del comitato direttivo, pari a 436 unità.

Fu concordato infine che l'ateneo romano, verificate le esigenze del Policlinico, potesse procedere nel quadro dei ruoli organici all'assunzione di altre unità paramediche fino ad una quota non superiore complessivamente alle 750 unità, comprensive pertanto delle 436 unità di cui precedentemente ho parlato. Fu così possibile dare corso al relativo decreto ministeriale con il quale furono assegnati all'università di Roma La Sapienza 310 posti di infermieri generici e 136 posti di portantino.

Sbloccata così in parte la situazione di intransigenza, l'Università e la regione intensificarono i contatti per un nuovo modello di cooperazione e di gestione e, dopo un approfondito e costruttivo confronto per il superamento delle preesistenti difficoltà, si pervenne, nel quadro dell'articolo 39 della legge n. 833 del 1978, alla convenzione-quadro tra la regione Lazio e l'Università di Roma del 30 maggio 1979; successivamente si pervenne alla convenzione tra l'Università, l'ente ospedaliero regionale nomentano e l'Ea-stman.

Il Ministero della pubblica istruzione, pertanto, accolse con senso di favorevole auspicio questo primo ed importante passo che, nel quadro di riferimento per le scelte operative, portava, se non ad una restituzione totale ed immediata del Policlinico all'Università, quanto meno ad una restituzione temporizzata, tenuto conto che la regione aveva già avviato l'appalto dell'ospedale di Pietralata, per cui entro 5 anni avrebbe potuto prescindere dai padiglioni del Policlinico. Il Ministero ritenne che ciò costituisse il primo e rilevante sintomo del miglioramento dei rapporti tra le due istituzioni e quindi del graduale risanamento funzionale delle cliniche, da raggiungersi definitivamente alla scadenza della convenzione ed al rinnovo di essa con la completa restituzione dei padiglioni e con una ben precisa impostazione giuridica, così come prevedeva la legge del 26 ottobre 1964 e da attuare con il sistema convenzionale previsto dall'articolo 39 della legge n. 833 del 1978. Ed è in questa ottica che il Ministero, sempre nei limiti delle autonomie costituzionali dei due enti, che peraltro hanno essi stessi rivendicato nella convenzione-quadro del 1979, ha cercato di essere presente anche al rinnovo della convenzione stessa, in modo da fissare definitivamente la situazione amministrativa e funzionale del Policlinico.

Purtroppo, pur avendo nominato un rappresentante nel «gruppo di lavoro misto» per lo studio della complessiva problematica dei rapporti tra università e regioni, ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 833 del 1978, il Ministero non poté essere presente a tale lavoro perchè il rappresentante non fu invitato alle riunioni in tempo utile.

Fatte queste premesse, dalle quali si rileva come, contrariamente a quanto espresso dagli onorevoli interpellanti, il Ministero della pubblica istruzione non ha mai mancato di intervenire, nel limite ad esso consentito, per la soluzione dei vari problemi del Policlinico romano, questo stesso Ministero non può oggi che assicurare agli onorevoli interpellanti che continuerà i suoi sforzi perchè, quanto meno, per quanto lo concerne, tutta la problematica possa essere risolta al più presto.

VALITUTTI. L'ospedale di Pietralata è sorto o no?

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. No, senatore Valitutti.

L'articolo 39 della legge 23 settembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale, prevede la stipula di convenzioni tra regioni ed università, al fine di realizzare un idoneo coordinamento della rispettive funzioni istituzionali e disciplinari e dei relativi rapporti, in ordine alle attività del servizio sanitario nazionale e regionale. Qualora gli interpellanti facciano riferimento ad una eventuale assunzione in gestione diretta del Policlinico universitario da parte dell'Università, si fa presente al riguardo che la soluzione deve essere ancora una volta vista alla luce della normativa di cui al citato articolo 39 della legge n. 833 del 1978, nell'ambito però delle rispettive autonomie costituzionalmente garantite alle regioni e all'Università.

RANALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANALLI. In primo luogo, signor Presidente, prendo atto della ricostruzione storica di questa vicenda, e della cronologia di cui peraltro sono stato anche testimone nel corso degli anni, come ha ricordato anche il Sottosegretario. Mi pare che emerga, da questa ricostruzione, intanto una valutazione anche positiva di un lavoro che, pur tra mille difficoltà, si è venuto facendo, sia da parte dell'Università, sia da parte, prima, del Pio

Istituto di Santo Spirito, poi del nuovo Ente ospedaliero nomentano, successivamente, in via diretta, attraverso la convenzione-quadro tra la regione Lazio e l'Università La Sapienza. Mi pare importante che, per la prima volta, in una sede autorevole come il Parlamento, il Governo riconosca la funzione ed il valore positivo giocati e svolti da quella convenzione-quadro. Ne prendo atto con soddisfazione, avendo avuto, invece, nel corso del tempo, particolari polemiche da sostenere rispetto a questa vicenda.

Tuttavia, onorevole Presidente, il Governo mi sembra che su due questioni rimanga in una posizione non chiara, non precisa, ambigua. La prima questione è che il rispetto dell'autonomia della regione non può esimere il Ministero della pubblica istruzione dall'esprimere valutazioni politiche circa il comportamento, che noi definiamo inammissibile, della regione Lazio, che, scaduta quella convenzione su cui lei ha poco fa espresso una valutazione positiva, si è lasciata andare per altre ragioni, che noi riteniamo siano state soprattutto all'epoca quelle elettorali, ed ha ommesso di rinnovare la convenzione sulla base, nel frattempo, degli elementi contenuti nel decreto che attua l'articolo 39 della legge n. 833. Si tratta quindi di rinnovare, dal nostro punto di vista, un giudizio severo e critico nei confronti della regione Lazio che evidentemente, omettendo di fare quello che le compete, non favorisce lo sviluppo ed il risanamento ma moltiplica le condizioni sfavorevoli del degrado e del crollo dei servizi.

L'altra questione su cui mi pare che nella sua risposta permanga un elemento di ambiguità consiste, onorevole Sottosegretario, nel fatto che, a giudizio nostro — e non solo nostro: mi attendevo di sentirle dire anche a giudizio del Ministero della pubblica istruzione — dopo tutte le esperienze fatte, ormai l'unica soluzione che noi consideriamo fattibile per ridare prestigio, autorità e capacità al Policlinico è che si superi la direzione binaria tuttora vigente, quella che cioè vede insieme gli organi dell'unità sanitaria locale competente per territorio e quelli dell'Università. Questa gestione binaria alimenta contrasti e conflitti: proponiamo che si vada

coraggiosamente verso una direzione unitaria, univoca che noi, dopo averci pensato molto e sciogliendo riserve che hanno anche angustiato la mia parte politica, riteniamo non possa essere che quella dell'Università. Si tratta evidentemente, in tale contesto, e prima che vada in porto — non condivido, infatti, il suo ottimismo — l'ospedale di Pietralata, abbiamo celebrato 21 anni dal momento in cui ne fu decisa la costruzione e speriamo che, come dice lei, entro cinque anni questo nuovo ospedale sia costruito...

VALITUTTI. I cinque anni sono già passati.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo scusa, ma non ho detto questo, io ho ricordato quello che stabiliva la convenzione.

RANALLI. Ma poichè la convenzione è scaduta e quei tempi non sono stati rispettati, io ho tratto certe conclusioni. Vorrei aggiungere qualche ulteriore preoccupazione, perchè se il superamento della presente situazione dovesse avvenire solo quando fosse costruito l'edificio di Pietralata, il Policlinico resterà in una situazione anormale, difficile, pressochè ingovernabile e ingestibile, ancora per diverso tempo.

Avremmo dunque desiderato, da parte del Governo, una parola più chiara. Infatti usare lo scudo dell'autonomia della regione e dell'Università per non pronunciarsi su questo punto essenziale della vicenda è in qualche misura — glielo dico con garbo e me ne scuso in anticipo — un pochino ipocrita. Il punto politico è quello di realizzare una direzione unitaria, univoca del Policlinico, mettendo l'Università nella responsabilità, di fronte all'opinione pubblica, di gestire la didattica e l'assistenza sanitaria, garantendo al servizio sanitario romano ed anche, per la parte proveniente da altre regioni, al servizio sanitario nazionale, gli accessi che sono necessari perchè, evidentemente, l'alta professionalità che ho riconosciuto esistere all'interno del Policlinico vada a vantaggio non solo della formazione dei medici ma anche — e questo è un punto qualificante e essenziale — della salute dei cittadini e dei malati.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Valitutti:

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Premesso che da alcuni anni il Conservatorio di musica dell'Aquila, privo di direttore titolare, è affidato a direttori incaricati che rapidamente si succedono per incompatibilità con quel capo dei servizi amministrativi che, viceversa, gode di stabilità e inamovibilità e che, probabilmente anche a cagione di ciò, tende a sentirsi indipendente, se non superiore, a chi è legalmente responsabile dell'istituto, si chiede di sapere se, al fine di rimuovere la suddetta situazione, che rende praticamente ingovernabile il Conservatorio, il Ministro non ritenga di intervenire ordinando un'inchiesta intesa ad accertare quello che è effettivamente accaduto ed accade nel Conservatorio dell'Aquila, con particolare riferimento ai rapporti intercorsi fra i direttori che si sono succeduti in quella sede in questi ultimi anni e quel capo dei servizi amministrativi.

(3-00724)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. In merito alla questione riguardante il conservatorio di musica dell'Aquila, il Ministero ha effettuato appositi accertamenti al fine di conoscere l'esatta dimensione della vicenda denunciata, atteso che non risulta alcuna segnalazione o specifica doglianza da parte degli insegnanti che hanno espletato, in questi ultimi anni, la funzione di direttore presso quel conservatorio, nei confronti del funzionario responsabile della gestione amministrativa.

Le indagini, fin qui svolte, hanno rilevato che i direttori incaricati si sono succeduti con il ritmo imposto, ogni volta, da precise circostanze, connesse a motivi strettamente personali; in un solo caso, la domanda di trasferimento di uno di essi risulta essere stata dettata da ragioni ambientali.

È risultato, inoltre, che il capo dei servizi amministrativi e contabili non è mai stato

oggetto nè di richiami formali nè di sanzioni disciplinari da parte dei direttori incaricati.

Tali constatazioni fanno cadere ogni motivo che possa, sia pur minimamente, avvalorare l'ipotesi avanzata dall'onorevole senatore interrogante, al quale peraltro è ben noto che per un fattivo intervento della amministrazione occorre far riferimento a fatti e circostanze specifiche suffragati da validi elementi probatori.

Si desidera, comunque, assicurare che la questione rimane all'attenzione del Ministero e, qualora in futuro dovessero intervenire nuovi elementi di giudizio, non si mancherà di adottare tutti quei provvedimenti che dovessero rendersi necessari.

VALITUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Sono sinceramente rammaricato di dover esprimere insoddisfazione per la risposta del sottosegretario Maravalle della quale egli peraltro è personalmente incolpevole. Devo dire subito al Sottosegretario che c'è un rapporto ufficiale del direttore del conservatorio dell'Aquila inviato al Ministero all'inizio dell'anno scolastico 1984-85 che gli consegnerò materialmente. Si tratta di un rapporto analitico con la formulazione di precisi addebiti al direttore amministrativo del conservatorio.

Presentando l'interrogazione, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, ho voluto sollevare il caso del conservatorio dell'Aquila ma avevo anche il vivo desiderio che il Ministero della pubblica istruzione effettuasse una seria riflessione sul problema, da me posto, che è quello del rapporto tra i direttori dei conservatori e i direttori amministrativi degli stessi. È un rapporto equivoco nella legge disciplinatrice dei conservatori del 1963 ma è favorito anche dalla circostanza che i direttori dei conservatori di solito sono direttori d'orchestra e come tali si assentano frequentemente, per lunghi periodi, dal conservatorio di cui hanno l'incarico direttivo.

Si è dato viceversa il caso che all'Aquila, nell'ultimo triennio, sono stati assegnati due

direttori incaricati che non sono direttori d'orchestra e che quindi sono stati assiduamente presenti in sede. Si vede che il direttore amministrativo si era assuefatto all'assenteismo dei precedenti direttori del conservatorio, per cui sono insorti conflitti con il direttore Silverio, che non poté più essere confermato nella sede dell'Aquila, e con il nuovo direttore, professor Ennio Liguori, che è un compositore e non un direttore d'orchestra e quindi è stato sempre presente in sede. Evidentemente il direttore amministrativo si era abituato alla sua autonomia.

Avevo posto il problema non solo per denunciare l'indisciplina del direttore amministrativo in carica nel conservatorio dell'Aquila ma soprattutto per indurre il Ministero a predisporre degli interventi, in primo luogo amministrativi, ed eventualmente, in secondo luogo, anche legislativi, proprio per regolare il rapporto in modo da non far sorgere equivoci.

Onorevole Sottosegretario, le darò questo rapporto, che il Ministero ha ricevuto regolarmente e di cui non è cenno nella sua risposta, esauriente ed analitico del direttore in carica che denuncia le irregolarità e le indebite infrazioni disciplinari del direttore amministrativo, ma le darò anche una copia del parere che l'Avvocatura dello Stato, su richiesta del conservatorio di Roma, pronunciò sul rapporto gerarchico che deve sussistere tra il direttore del conservatorio, che è responsabile dell'andamento didattico, artistico e disciplinare del conservatorio stesso, e il direttore amministrativo. C'è un equivoco nella legge del 1963, che ho citato, sui conservatori, signor Presidente, perchè si dice che mentre il rapporto informativo nei riguardi del direttore amministrativo deve essere compilato dal direttore del conservatorio, che è il responsabile dell'andamento dell'istituto, il giudizio complessivo sul direttore amministrativo, viceversa, deve essere pronunciato dal Ministero della pubblica istruzione. È una norma equivoca e proprio per questo, onorevole Sottosegretario, fu interpellata l'Avvocatura dello Stato, nel 1969, dal conservatorio di Roma.

Leggerò un breve brano di questo parere dell'Avvocatura dello Stato che precisa i ter-

mini della questione. Devo dire che questi sono stati disattesi dalla burocrazia dell'ispettorato artistico del Ministero della pubblica istruzione. Onorevole Sottosegretario, chiamiamo le cose con il loro nome: c'è un connubio tra la burocrazia ministeriale e la burocrazia amministrativa dei conservatori e questo connubio minimizza l'area di responsabilità dei direttori dei conservatori. Questo è il fatto che io ho voluto denunciare.

Ora, leggendo questo parere dell'Avvocatura dello Stato, si risolve il problema. Che cosa dice l'Avvocatura dello Stato? «Non è discutibile l'esistenza di un rapporto di dipendenza gerarchica tra il capo dei servizi amministrativi e il direttore del conservatorio. Tale rapporto, mentre trova la sua radice nella strumentalità dei servizi amministrativi rispetto alla finalità primaria dei conservatori che è l'educazione musicale, finalità primaria della quale il direttore del conservatorio è responsabile da solo presso il Ministero, come si è visto, viene ribadito da disposizioni che sono espresse dall'articolo 5 della legge n. 262 del 1963». Ma non voglio continuare a leggere perchè le consegnerò tutto il parere, signor Sottosegretario. Leggo però la conclusione del parere che è chiarissima: «Come si è visto, il direttore del conservatorio è gravato, ad un tempo, di responsabilità didattiche e di responsabilità amministrative, che sono sue proprie. Ne deriva che il funzionario preposto allo svolgimento dei servizi amministrativi, essendo soggetto al potere gerarchico, non ha la potestà di sovrapporre valutazioni proprie a quelle del direttore del conservatorio o a quelle del consiglio di amministrazione. Egli deve, al contrario, confermare l'azione dell'ufficio, che per l'aspetto contabile è sotto la sua diretta responsabilità, alle valutazioni e alle direttive di organi rispetto ai quali egli si trova in quella posizione di subordinazione gerarchica che è stata posta in rilievo dalle considerazioni espresse innanzi».

Come le ho detto, onorevole Sottosegretario, le consegnerò il testo del rapporto del direttore inviato all'inizio del 1985 al Ministero e una copia del parere dell'Avvocatura dello Stato.

Sarebbe banale riaffermare la mia insoddisfazione. Mi permetto viceversa di esprimere

un voto conclusivo: che il Ministero esamini seriamente questo problema di disciplina dei rapporti funzionali e corretti tra i direttori dei conservatori e i direttori amministrativi degli stessi.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Giugni:

GIUGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere assicurazione in ordine al corretto adempimento da parte di codesta Amministrazione di quanto disposto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 che prevede lo svolgimento a periodicità biennale dei concorsi per cattedre universitarie.

Dal 1973 tali concorsi si svolgono con periodicità quinquennale ingenerando situazioni di grave disagio per i candidati e disincentivando l'attività di ricerca e la stessa vocazione all'insegnamento universitario.

Tale assicurazione viene richiesta con urgenza, nell'imminenza della formazione delle commissioni giudicatrici per il concorso già bandito, al cui sereno svolgimento dei lavori sarà quanto mai proficuo sapere che i candidati non ritenuti ancora maturi avranno la possibilità di riproporsi a scadenze ragionevolmente brevi.

(3-00804)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, in ordine alla questione prospettata si fa presente che è intendimento del Ministero attenersi, una volta superate le iniziali difficoltà, a quanto disposto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, circa l'emanazione con periodicità biennale dei bandi di concorso a cattedre universitarie.

Quanto ai concorsi a posti di professore universitario della prima fascia, banditi con i decreti ministeriali 24 maggio 1984 e 18 luglio 1984 e pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 213 del 3 agosto 1984, si comunica che sono state debitamente concluse le ope-

razioni per la costituzione delle commissioni giudicatrici. Un primo gruppo di tali commissioni è già stato pubblicato, come è noto, nella *Gazzetta Ufficiale* n. 137 del 12 giugno 1985 e n. 222 del 20 settembre 1985, mentre per le restanti se ne prevede la pubblicazione al più presto.

GIUGNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUGNI. Posso dichiararmi soddisfatto della risposta data dal Ministero. Peraltro, proprio perchè la mia interrogazione mirava a diradare l'atmosfera di preoccupazione e di ansietà che si va creando intorno a questo concorso in via di svolgimento, a seguito della cattiva gestione dei concorsi precedenti che si sono svolti a cadenze quinquennali anzichè biennali, riterrei che l'espressione della mia soddisfazione sarebbe completa ove il Ministero adottasse anche idonee misure di pubblicità alla sua risposta, affinchè il senso di tranquillità che mi è stato indotto dalle affermazioni del Sottosegretario si potesse diffondere nei confronti di tutte le commissioni esaminatrici, nonchè dei candidati ai concorsi stessi. Il problema infatti è essenzialmente in questi termini: i concorrenti possono essere disposti ad accettare la sconfitta se si sa che la riparazione sarà a breve scadenza, cioè dopo due anni; è molto più pesante accettare la sconfitta se la riparazione avrà luogo o potrà avere luogo dopo ben cinque anni.

Noto anche che i membri delle commissioni, non essendo rieleggibili nella tornata successiva, hanno dinnanzi a loro un periodo di eventuale ineleggibilità di ben dieci anni, il che li induce a comportamenti a dir poco predatori, cioè a cercare di aggiudicarsi il maggior numero possibile di candidati nel concorso nel quale hanno il beneficio o la fortuna anche, perchè vi è sorteggio, di partecipare. Il modo con cui il Ministero si è finora comportato ha determinato anche un altro inconveniente, cioè l'accavallarsi dei concorsi di prima fascia con quelli di seconda fascia. Tanto è vero che è in atto una richiesta nei confronti di questo Ministero

affinchè i concorsi della seconda fascia, e soprattutto, nell'attuale fase, l'elezione delle commissioni esaminatrici abbiano luogo dopo che siano stati esauriti i concorsi per la prima fascia. Questo per una ragione molto elementare, ossia perchè coloro che entreranno a far parte delle commissioni esaminatrici per la seconda fascia (professori associati) dovranno, per la quota di un terzo, essere professori associati essi stessi. Ma la maggior parte dei professori associati è candidata a professore di prima fascia; quindi, la partecipazione anche a questa elezione avviene in un'atmosfera non serena e per di più si potrà verificare il paradosso per cui commissioni elette con la distribuzione, che ha voluto la legge — cioè due terzi di professori di prima fascia (ordinari) e un terzo di professori di seconda fascia — si troveranno composte tutte quante da professori di prima fascia, e cioè ordinari, a seguito dell'esito del concorso che si svolge contemporaneamente o poco prima.

Sollecito pertanto in questa occasione il Sottosegretario e tramite lui l'onorevole Ministro a prendere in considerazione anche questo problema che è una conseguenza di quello sul quale ho richiamato l'attenzione con questa mia interrogazione, valutando le menzionate richieste di rinvio.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Cascia, Mascagni e Rossanda:

CASCIA, MASCAGNI, ROSSANDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Viste le richieste provenienti dai collegi di docenti della scuola media, dagli operatori socio-sanitari, dagli amministratori locali, dai genitori di scolari portatori di *handicaps* affinchè venga modificato il decreto ministeriale del 10 dicembre 1984;

considerato che tale decreto ha, a sua volta, modificato il precedente decreto ministeriale 28 agosto 1981 ed ha assurdamente richiesto le prove di esame di licenza media per gli alunni portatori di *handicaps* «siano idonee a valutare l'acquisizione di un livello di maturazione e di apprendimento riconducibili agli obiettivi e alle finalità delle scuole medie», mentre la frequenza di scuole comu-

ni da parte di ragazzi handicappati non può implicare il raggiungimento di mete educative e culturali comuni;

tenuto conto che il diploma di licenza media è indispensabile ai portatori di *handicaps* per accedere al lavoro anche in mansioni di tipo generico,

si chiede di sapere se il Ministro non ritiene opportuno intervenire modificando il suddetto decreto del 10 dicembre 1984 o emanando una circolare applicativa più rispettosa dei diritti e delle diversità dei portatori di *handicaps*, oltre che del grande impegno profuso dagli insegnanti, dagli operatori socio-sanitari e dagli amministratori locali.

(3-00885)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. In merito alle preoccupazioni oggetto dell'interrogazione si premette che il Ministero nel procedere all'aggiornamento delle disposizioni regolanti lo svolgimento degli esami di licenza media nei confronti degli alunni portatori di *handicaps* ha tenuto presenti sia le esigenze degli allievi interessati sia l'attuale sistema normativo fondato sul precetto di carattere costituzionale, secondo cui l'ordine di studi della scuola secondaria di primo grado deve concludersi con un esame di Stato. Sulla base di tali presupposti il decreto ministeriale del 10 dicembre 1984 ha peraltro precisato che restano ferme le disposizioni previste dall'articolo 102 del regio decreto del 4 maggio 1925, che consentono agli alunni affetti da particolari menomazioni di ottenere, a richiesta, la dispensa totale o parziale da singole prove e la loro sostituzione con prove differenziate, prove differenziate che siano naturalmente ritenute opportune dalla competente commissione e le cui modalità di svolgimento dovranno essere adeguate alle diverse situazioni individuali.

Il Ministero inoltre, con la più recente circolare telegrafica, n. 189 del 12 giugno

1985, in relazione a specifici quesiti, ha ulteriormente ribadito e chiarito che i contenuti delle singole prove differenziate dovranno essere pienamente coerenti con la particolarità del percorso formativo seguito dagli allievi, in modo che agli stessi sia garantita, anche nella fase di svolgimento di dette prove, nonchè in quella attinente alla valutazione finale, ogni più attenta considerazione della loro particolare situazione e del pieno rispetto dei loro diritti.

CASCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIA. Signor Presidente, devo dichiararmi insoddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario e soprattutto insoddisfatto per l'operato del Ministero.

In questa materia, nel 1984, abbiamo fatto un passo avanti nel nostro paese con l'articolo 14 della legge n. 326, che, come è noto, stabilisce che sui diplomi di licenza media non figura più la dizione dell'espletamento di prove differenziate. Ma il Governo, con il decreto di cui stiamo discutendo e su cui verte la nostra interrogazione, cioè quello del dicembre 1984, ha fatto due passi indietro. Infatti questo decreto, in sostanza, sostituisce una parte del decreto dell'agosto del 1981 che disciplinava l'espletamento degli esami di terza media per quanto riguarda gli alunni handicappati. Si stabiliva, nello stesso decreto, che le discipline potevano essere sostituite parzialmente o anche totalmente. Invece, il recente decreto del 1984 stabilisce che le discipline possono essere sostituite solo parzialmente ed anzi fa riferimento, più che alle discipline, ai loro contenuti: il che è cosa diversa non solo rispetto alla sostituzione totale delle discipline, ma anche rispetto a quella parziale.

Il secondo passo indietro riguarda la valutazione delle prove. Nel decreto del 1981 si stabiliva che l'esame fosse idoneo a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenziali attitudini e al livello di partenza. Invece, con il decreto del 1984 si pretende che la prova d'esame debba accertare l'acquisizione di un livello di maturazione e di

apprendimento riconducibile agli obiettivi e alle finalità della scuola media. Quindi, in sostanza, le prove d'esame debbono accertare non più i progressi dell'allievo rispetto alle sue attitudini e al livello di partenza, ma il raggiungimento di obiettivi della scuola media astrattamente stabiliti.

Ecco perchè questo decreto del 1984 ha segnato, come minimo, due passi indietro rispetto alla normativa precedente ed è per questo che i collegi dei docenti, i genitori e gli enti locali hanno protestato contro il decreto stesso.

Noi abbiamo presentato non tardivamente, ma nell'aprile scorso, prima che fossero tenute le prove d'esame (tardiva è la risposta del Governo, perchè ormai le prove di esame sono state sostenute), la nostra interrogazione. Ora l'onorevole Sottosegretario ha richiamato la circolare telegrafica del 12 giugno 1984 e giacchè il Ministero ha emanato questa circolare telegrafica io credo si sia reso conto della gravità del decreto e dei problemi che esso aveva determinato. Ma la circolare — mi permetta, onorevole Sottosegretario — è stata ambigua e tardiva. È stata ambigua, perchè in essa si sostiene che nulla deve intendersi innovato per quel che riguarda le prove di esame per gli alunni handicappati rispetto alle modalità in proposito stabilite anteriormente all'entrata in vigore della legge n. 326 del 1984.

Invece una innovazione c'è, perchè il decreto del dicembre ha sostituito una parte del decreto del 1981. Questa circolare in sostanza attribuisce al personale della scuola, ai presidenti di commissione, ai consigli di classe la responsabilità di districarsi nell'interpretazione di norme tra loro contraddittorie. Il fatto è però, onorevole Sottosegretario, che questa circolare non ha avuto alcun effetto perchè è stata tardiva. È stata promulgata il 12 giugno, è arrivata ai provveditorati lo stesso giorno perchè telegrafica e i provveditorati l'hanno trasmessa alle scuole; ma lei sa che, entro il 15 giugno, le scuole dovevano aver finito gli scrutini e quindi i consigli di classe dovevano aver deciso l'ammissione o meno degli alunni alle prove d'esame. In molti casi la circolare è giunta alle scuole il 17, giacchè il 16 era

domenica, cioè il giorno stesso dell'inizio delle prove. Il danno era già compiuto, perchè i consigli di classe, che hanno la responsabilità di decidere l'ammissione o meno degli alunni agli esami, avevano già deciso e non sulla base della circolare perchè ancora non era conosciuta, ma sulla base del decreto del dicembre del 1984.

Ora, di fronte a questa situazione, mi permetto — concludendo — di chiedere che questo decreto del 1984 venga subito modificato per tornare alla normativa del 1981 cui facevo riferimento, in modo da dare certezza, fin dall'inizio dell'anno scolastico, agli operatori socio-sanitari, al personale insegnante, alle famiglie che devono programmare per tutto l'anno la loro attività.

Credo che sia inammissibile che, nel momento in cui nel nostro paese si fanno sforzi per il reinserimento nell'attività lavorativa di portatori di *handicaps*, il Governo crei difficoltà nel conseguimento della licenza della scuola dell'obbligo — perchè si tratta della scuola dell'obbligo — licenza che è necessaria, indispensabile per l'inserimento lavorativo. Se il Ministero vuole stimolare la scuola affinché ci sia uno sforzo, oltre che di inserimento, anche di effettiva integrazione degli alunni handicappati e ci sia uno sforzo per conseguire comunque processi di apprendimento — sforzo che deve essere fatto — io credo che, anzichè rendere più complessa e più difficile, e qualche volta anche impossibile, l'ammissione dei ragazzi agli esami di licenza di scuola media, esso debba fare altre cose. Occorre stimolare e favorire la qualificazione di tutto il personale scolastico e riconoscere l'impegno per quello che riguarda l'integrazione degli alunni handicappati, fare in modo che il personale di sostegno presente nelle scuole diventi sempre più personale di sostegno ai consigli di classe, oltre che ai singoli alunni handicappati, e soprattutto promuovere la collaborazione tra scuola, enti locali e servizio sanitario. Vorrei ricordare a questo proposito — e termino — che c'è una importante circolare del Ministero della pubblica istruzione del 1983, la circolare n. 258, che sollecita le intese, cioè gli accordi tra scuola, enti locali e unità sanitarie locali, accordi da promuovere

dai distretti scolastici, per favorire l'integrazione degli alunni handicappati nella scuola. Questa circolare importante ed interessante è rimasta in gran parte disattesa. Invece uno sforzo notevole e qualificante del Ministero della pubblica istruzione dovrebbe essere quello di fare in modo che la circolare stessa venga attuata ovunque, da parte di tutti i distretti, con l'impegno degli enti locali e, naturalmente, in collaborazione con le famiglie interessate.

. PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore De Cataldo:

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere le valutazioni del Governo in merito alla vicenda del giovane Roberto Terzi, obiettore di coscienza, ristretto nel carcere militare di Peschiera perchè imputato di non aver assolto il servizio civile nonostante abbia egli prestato regolarmente il proprio servizio per 20 mesi presso il comune di Borgosatollo, come risulta dalla certificazione rilasciata dal Consiglio comunale.

Il Terzi aveva regolarmente inoltrato domanda per svolgere il servizio civile sostitutivo di quello di leva, ricevendo il parere positivo della Commissione esaminatrice dopo ben 19 mesi e quando già prestava il proprio servizio da 13 mesi presso il comune di Borgosatollo. Gli rimanevano quindi ancora 7 mesi di servizio civile, mentre il distretto militare riteneva che solo da quel momento dovessero iniziare a decorrere i prescritti 20 mesi, volutamente ignorando la realtà certificata dal comune di Borgosatollo: di qui le manette e l'incarcerazione a Peschiera con la imputazione di non aver svolto il servizio civile.

(3-00477)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* OLCESE, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, l'interrogazione in oggetto si riferisce al caso di un obiettore di

coscienza, Roberto Terzi, che è finito nel carcere militare di Peschiera per il reato di diserzione.

DE CATALDO. Sarà uscito, spero!

OLCESE, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Sì, è stato posto in libertà provvisoria l'11 luglio 1984. Faccio notare al senatore De Cataldo che la sua interrogazione è stata presentata il 5 luglio 1984, per cui la messa in libertà provvisoria è stata fulminea. Se era questo il risultato che si voleva ottenere, direi che è stato raggiunto in modo brillante!

Devo dire che Roberto Terzi si è comportato in un modo per lo meno singolare. Con riferimento all'istanza di obiezione di coscienza dell'interessato, accolta dopo un anno dalla sua presentazione, si precisa che in ordine generale il termine di 6 mesi entro cui l'amministrazione deve decidere sulle domande di obiezione, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 772 del 1982, non riveste carattere perentorio. Voglio rassicurare l'onorevole interrogante che con i provvedimenti adottati, che stanno producendo progressivamente i loro effetti, entro la fine dell'anno prossimo ritengo sarà rispettato il termine di 6 mesi quasi rigorosamente; e questo è certamente un vantaggio.

Il Terzi aveva comunque diritto, in base alla circolare del 1979, ad essere posto in congedo anticipato al termine del periodo di 26 mesi, decorrente dalla data di presentazione dell'istanza di obiezione; detto periodo veniva esattamente a scadere il 2 giugno 1984. Con un dispaccio del 4 aprile 1984 — che posso fornire all'onorevole interrogante, se lo desidera — il competente distretto militare di Brescia comunicava al giovane obiettore che era suo diritto di avanzare istanza di precongedo e lo invitava a farlo. Il Terzi, con lettera del 15 aprile 1984 indirizzata al citato distretto, invece di formulare la domanda di congedo anticipato, faceva espressa e chiara rinuncia al beneficio previsto dalla circolare predetta. Caso indubbiamente molto raro ed encomiabile! Tuttavia, tale denuncia veniva a determinare per l'obiettore di coscienza l'obbligo di espletare per intero i 20 mesi di servizio civile, a

partire però dalla data di precettazione, disposta per il 31 ottobre 1983.

Il servizio prestato dall'interessato per il comune di Borgosatollo, in provincia di Brescia, in posizione di «autodistaccato», a decorrere dal 2 ottobre 1982, non rivestiva pertanto alcun valore giuridico.

DE CATALDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. La ringrazio, onorevole Sottosegretario, per la risposta e per il tono della stessa. Devo dire che questa vicenda si addice più ad una storia leggera, ad un racconto di stranezze in cui può ravvisarsi — onorevole Sottosegretario, deve convenire con me su questo — da una parte una presa di posizione rigida, intransigente e forse ottusa di chi ritiene di aver compiuto tutto quello che doveva compiere, il proprio dovere, e di conseguenza di non dover esprimere alcuna istanza e dall'altra parte, però, la assoluta mancanza di comprensione da parte degli organi dello Stato nei confronti dell'atteggiamento di questo ragazzo obiettore di coscienza.

C'è, al fondo evidentemente, una notevolissima incomprensione tra gli organi dello Stato e il cittadino obiettore, che ha portato a conseguenze certamente pesanti e gravi, cioè alla privazione della libertà personale, che resta un fatto di inusitata gravità, anche se devo dire — mi auguro che sia stato anche a causa della mia interrogazione — che la limitazione della libertà personale è stata precaria, soltanto di qualche giorno.

Però, questa vicenda, sia pure trattata giustamente da lei in modo leggero, onorevole Sottosegretario, ci deve indurre ad una considerazione, a chiarire meglio la situazione che investe tali rapporti, a verificare meglio i casi che coinvolgono la durata del tempo in cui si è ammessi a rendere il servizio civile ed il calcolo dello stesso. Sono molto preoccupato che possano verificarsi delle discrasie tra servizio effettivamente prestato e quello che si ritiene prestato con riferimento alla data dell'autorizzazione.

In questo senso, credo possa essere di ammaestramento anche la vicenda minima del

giovane Terzi, che poi — ripeto — è minima per noi, ma certamente su di lui ha lasciato un segno, perchè non si va in galera senza poi non riportarne un ricordo sgradevole specie quando il carcere, come ella sa, onorevole Sottosegretario, è un carcere militare.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Murmura:

MURMURA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intende assumere per eliminare i ritardi e gli inconvenienti verificatisi presso il distretto militare di Reggio Calabria, ove le risposte alle richieste di servizio civile avanzate dai giovani avvengono molto oltre i sei mesi previsti nel secondo comma dell'articolo 3 della legge 15 dicembre 1972, n. 772.

(3-00918)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* OLCESE, *sottosegretario di Stato per la difesa.* In presenza di alcuni inconvenienti e ritardi verificatisi presso il distretto militare di Reggio Calabria — e non solo di quella provincia, a dire il vero — è stata disposta la riorganizzazione delle procedure relative all'iter istruttorio delle domande di riconoscimento dell'obiezione di coscienza e l'installazione di un sistema di automazione che dovrebbe consentire il rispetto dei termini previsti dalla legge n. 772 del 1972.

Effettivamente, per tranquillizzare il senatore Murmura, al di là di quelli che sono gli inconvenienti che si riscontrano nei distretti militari, si è provveduto essenzialmente su due fronti: da una parte a rendere più agevole e continuo il lavoro della commissione, che aveva la tendenza a riunirsi poche volte l'anno, accumulando con questo un enorme carico di domande inevase; in secondo luogo a suscitare l'interesse dei distretti perchè una parte burocratica di adempimenti fosse rapidamente assolta; in terzo luogo a realizzare l'entrata in funzione, in questi ultimi mesi, dell'automazione del servizio. I nomi sono nell'elaboratore, si può fare anche una politica diversa, una politica che, se mi è

consentito uscire un momento dallo specifico ambito ma non dall'ambito della domanda che è stata posta, sta provocando nuove e variegate irritazioni. A fronte infatti di una sentenza della Corte costituzionale che conferma la validità della legge ma solleva anche alcune obiezioni circa la sua applicazione (abbiamo parlato prima della circolare del 1979 che abbiamo abrogato) abbiamo provveduto, proprio sulla base delle indicazioni della Corte, a non inviare gli obiettori di coscienza presso l'ente da loro stessi indicato, ma a farli ruotare. Siccome questo non avviene da molti anni, la situazione sta provocando irritazioni di non scarso peso con ulteriore accumulo sulle nostre scrivanie di lettere che provengono da ogni parte d'Italia e che qualche volta sono anche giustificate.

L'intenzione è che, una volta ricevuta una serie di indicazioni, il sistema funzioni a regime medio. Comprendiamo benissimo che sarebbe veramente delittuoso sprecare in altre funzioni chi, ad esempio, si è specializzato nel recupero di drogati tossicodipendenti o nell'aiuto agli handicappati. Il fatto è che purtroppo molti non sono specializzati e hanno trovato in comuni, province e regioni un modo molto semplice e comodo per rimanere a casa.

MURMURA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURMURA. Desidero anzitutto ringraziare il Sottosegretario per la cortesia e l'ampiezza della risposta e per aver dato notizia che il Ministero non nutre fiducia ma è convinto che la introduzione di mezzi altamente computerizzati e sofisticati consenta una più rapida risposta nell'arco temporale previsto dalla legge, che se non fissa un termine perentorio non lo considera neanche tanto ordinario da poter essere raddoppiato o triplicato come è avvenuto in molti casi in provincia di Reggio Calabria. Purtroppo a Reggio Calabria non tutte le istituzioni funzionano molto bene e agiscono molto saggiamente o sono puntuali nelle risposte ai cittadini, ma il distretto militare, in questa speci-

fica materia, guadagna uno dei primi posti, se non il primo posto in assoluto.

Comunque mi auguro che le cose vadano rapidamente a soluzione positiva e mi dà certezza di questo anche la bonomia con cui l'onorevole Sottosegretario ha risposto. Del resto, penso che non siano le facce truci ma il sorriso e la bonomia elementi determinanti perchè questa pubblica amministrazione sia sempre più vicina a quei principi che la Costituzione ha scritto ma che i legislatori e gli amministratori non sono riusciti a realizzare.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è esaurito.

Mozioni, annuncio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

DE CATALDO, *segretario*:

NAPOLEONI, CHIAROMONTE, ANDRIANI, CAVAZZUTI, BOLLINI, CALICE, PINTUS, POLLASTRELLI, RIVA Massimo. — Il Senato,

preoccupato perchè nessuna iniziativa e decisione di politica economica e finanziaria è stata assunta al termine della «verifica» del Governo e della maggioranza che si è svolta a luglio; perchè la finanza pubblica, secondo ripetute e autorevoli denunce, appare fuori controllo; perchè la revisione delle parità di cambio della lira di per sé non è in grado di migliorare durevolmente la situazione economica e finanziaria del paese; perchè è generale la constatazione dell'assenza di ogni politica significativa intesa a promuovere l'aumento dell'occupazione, nel quadro di una strategia di modernizzazione del sistema economico e produttivo, di sviluppo del Mezzogiorno e di allentamento del vincolo estero;

ritenuto che non sia possibile affrontare i problemi del disavanzo della finanza pubblica al di fuori di una visione più generale dei problemi dello sviluppo dell'economia nazio-

nale e di una programmazione finanziaria pluriennale;

ritenuto comunque indispensabile che, come accade in numerosi ordinamenti stranieri, si svolga un previo confronto parlamentare sulle linee e gli indirizzi della politica economica e finanziaria in vista della discussione sui documenti di bilancio,

impegna il Governo:

ad evidenziare, nella imminente presentazione dei documenti di bilancio, non soltanto il livello delle entrate, delle spese, del disavanzo, ma anche gli effetti che si intendono perseguire in relazione alla possibilità di stimolare una maggiore produzione di ricchezza sostitutiva di importazioni e una maggiore efficienza del sistema economico nazionale;

ad evidenziare inoltre gli effetti redistributivi del reddito che il Governo intende realizzare, nel quadro di una riaffermazione chiara e netta della necessità e utilità di una politica di solidarietà, da perseguire attraverso un miglioramento di qualità e di efficienza delle prestazioni sociali, una maggiore articolazione dei livelli contributivi richiesti per usufruire delle prestazioni, una riforma fiscale e una riforma delle politiche assistenziali in senso più selettivo e democratico;

a precisare il peso che si intende attribuire, per il risanamento del bilancio, alla politica dei redditi, a quella per la riduzione dei tassi di interesse e al ricorso al finanziamento monetario;

a presentare, unitamente alla legge finanziaria e al bilancio 1986, un piano di rientro della finanza pubblica ampiamente dettagliato, con strumenti legislativi individuati e con la esplicitazione dei campi di intervento, che abbia come obiettivo l'azzeramento, nel medio periodo, del disavanzo corrente delle Amministrazioni pubbliche, e in questo quadro:

a) a precisare, agli effetti del controllo della dinamica della spesa corrente, la sua politica verso i pubblici dipendenti e più in generale le scelte per il rinnovamento della Pubblica Amministrazione, partendo da una rigorosa applicazione della legge quadro del pubblico impiego, evitando le distorsioni derivanti, prevalentemente per iniziativa del

Governo e di altre Amministrazioni pubbliche, da proposte di legge scoordinate e corporative, da applicazioni distorte dei contratti, da fughe settoriali causate da inapplicazione di istituti contrattuali; a definire, in relazione al rinnovo dei contratti del pubblico impiego, una piattaforma che preveda non astratti tetti di spesa ma precise proposte in materia di orari, di organici, di modalità del reclutamento e di valorizzazione della professionalità, di collegamento della retribuzione non all'orario ma al risultato del lavoro, in modo da ridurre progressivamente tutti i meccanismi che determinano la lievitazione automatica e incontrollata delle retribuzioni, contenendone la crescita al di sotto di quella del PIL e collegando la ripartizione della parte più rilevante delle risorse aggiuntive ad una valorizzazione della professionalità e dell'efficienza;

b) a presentare un disegno di legge per l'attribuzione, a partire dal 1987, dell'autonomia impositiva alle regioni e agli enti locali, secondo le indicazioni formulate dalle regioni stesse e dalle associazioni degli enti locali, al fine di consentire al sistema delle autonomie la predisposizione di una programmazione pluriennale delle proprie risorse e di assegnare ai trasferimenti centrali, determinati in via preventiva, una prevalente funzione di riequilibrio territoriale; a prevedere una quantificazione dei trasferimenti al sistema delle autonomie, in linea con l'effettivo tasso di inflazione e che abbia al suo interno un'articolazione che prefiguri la ripartizione tra la quota dei trasferimenti centrali permanenti e quella da reperire, nei successivi esercizi, mediante autonomia impositiva;

c) a realizzare scelte, in materia di tariffe pubbliche e di prezzi amministrati, coerenti con la politica dei redditi e con l'attivazione di politiche e di strumenti di controllo indiretto dei prezzi, che prevedano la concessione di agevolazioni alle imprese solo nel caso di mantenimento di un predeterminato livello dei prezzi;

a utilizzare, nell'ambito della riqualificazione della spesa pubblica complessiva, una parte delle risorse rese disponibili per l'avvio di una politica di rilancio produttivo e di sostegno all'occupazione; in particolare:

a) a prevedere le risorse (ivi comprese quelle comunitarie) per un programma di interventi strutturali nell'ambito: della politica meridionalistica (sostegno alle imprese, risanamento delle aree metropolitane, riassetto idrogeologico); delle comunicazioni (strade, ferrovie, porti, aeroporti); dell'energia; delle telecomunicazioni;

b) a rendere operativi strumenti per politiche attive per il mercato del lavoro che consentano: la riduzione articolata del tempo di lavoro; la promozione dell'occupazione giovanile con l'obiettivo del lavoro minimo garantito; l'istituzione del servizio nazionale del lavoro, come cardine di un nuovo strumento democratico del collocamento; un programma nazionale di formazione professionale; la riforma del sistema di accesso alla Pubblica amministrazione; la verifica e l'adeguamento della legislazione per i contratti di solidarietà, *part-time*, formazione del lavoro; la riforma degli strumenti di sostegno al reddito (cassa integrazione, gestione eccedenza occupazionale, indennità di disoccupazione, sostegno alla mobilità), tenendo conto delle proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali;

a garantire che non discenda il livello complessivo della pressione fiscale ordinaria; a recuperare con determinazione fasce di evasione e di erosione; a modificare la composizione del prelievo, attraverso: l'impegno, con definizione di tempi e strumenti (catasto, autonomia impositiva degli enti locali), per l'introduzione di un'imposta patrimoniale ordinaria; la razionalizzazione della tassazione dei redditi da capitale, compresa l'introduzione di quella sugli interessi per i titoli pubblici di nuova emissione; la modifica strutturale delle aliquote IRPEF, eliminando il *fiscal drag* 1984-86 e restituendo il *fiscal drag* 1985; l'aumento del peso dell'imposizione indiretta sul complesso del prelievo obbligatorio; la definizione delle agevolazioni fiscali alle imprese con conseguente progressiva eliminazione dei trasferimenti correnti; la revisione del sistema dei contributi sociali fondandola sull'equiparazione dei livelli di prelievo per la generalità dei cittadini e sulla riduzione degli oneri sociali a carico delle imprese;

a separare progressivamente le erogazioni previdenziali da quelle assistenziali e a garantire l'equilibrio delle gestioni previdenziali mediante la predeterminazione pluriennale dell'onere a carico del bilancio dello Stato, la verifica periodica delle aliquote contributive attraverso misure di risparmio che operino sul cumulo tra pensioni e redditi da lavoro (dipendente e autonomo) e tra pensioni dirette e di reversibilità, che eliminino ingiustificati privilegi nel calcolo della pensione e che prevedano più rigorosi criteri nella erogazione delle prestazioni previdenziali;

a definire, nel quadro del piano sanitario nazionale, gli *standards* di prestazioni e di erogazione dei servizi e la progressiva riduzione del sistema delle convenzioni; un prontuario farmaceutico corrispondente a criteri di economicità e di efficacia; l'utilizzo a pieno regime delle strutture pubbliche e l'impegno a pieno tempo degli operatori sanitari; la responsabilizzazione dei centri di spesa e la completa assunzione di oneri derivanti dal non rispetto degli *standards* e/o da non corretta gestione;

ad adottare una politica dei redditi che prenda spunto dalle conclusioni cui giungerà la trattativa per il pubblico impiego, per indicarla come orientamento alla libera e autonoma contrattazione sindacale per i lavoratori del settore privato e che costituisca parte di proposte più complessive che affrontino il problema delle indicizzazioni discendenti da clausole di natura legislativa, contrattuale, regolamentare che comportano adeguamenti e scadenze legati a variazioni di indici e in primo luogo il problema del regime della revisione prezzi che alimenta, in modo incontrollabile, numerose componenti della spesa pubblica.

Il Senato ritiene infine utile:

a) introdurre incisive modificazioni dei procedimenti di decisione in materia di spesa e degli strumenti di gestione della politica di bilancio che garantiscano la coerenza delle politiche della spesa pubblica con gli obiettivi e i vincoli fissati con gli strumenti di programmazione finanziaria pluriennale e annuale;

b) prevedere, in via sperimentale, una modifica sostanziale delle procedure di fi-

nanziamento degli investimenti in relazione alla esistenza di concreti progetti da finanziare, di precisi obiettivi da conseguire e nel quadro della valutazione delle tendenze dell'economia nazionale e internazionale e dell'indispensabile ruolo anticiclico, proprio del bilancio dello Stato e anche l'introduzione di adeguati strumenti di valutazione della efficacia e proficuità degli investimenti.

(1-00065)

MARCHIO, PISTOLESE, RASTRELLI, CROLLALANZA, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI. — Il Senato,

ritenuto che il Governo, e per esso il Ministro del tesoro, ha fatto trascorrere il termine del 31 agosto 1985 senza presentare al Parlamento la relazione e gli allegati di cui all'articolo 30 della legge n. 468 del 1978 sui risultati conseguiti dalle gestioni di cassa del bilancio statale e della tesoreria con correlativo aggiornamento della stima annuale;

che tale inadempienza ha concorso e concorre alla impossibilità di individuazione attendibile delle entità dei grandi aggregati della contabilità nazionale e, in particolare, della finanza pubblica;

che in tali condizioni assumono carattere di oggettiva gravità le incertezze ed i rinvii che hanno caratterizzato e caratterizzano la predisposizione della legge finanziaria per il 1986;

che siffatta situazione rende estremamente più difficile — portandolo al limite della impossibilità — il governo della economia il cui presupposto è una severa programmazione poliennale con vincoli tassativi e con scelte di fondo per una politica di sviluppo rispondente alle esigenze dell'attuale fase *post-industriale*;

che la cosiddetta verifica della situazione economica da parte delle forze politiche di Governo, la cui attuazione è stata erroneamente rinviata alla legge finanziaria, si manifesta, allo stato, un insieme scoordinato e disorganico di talune proposte generiche o di idee espresse a ruota libera da Ministri, sulle quali — come è noto — non è intervenuto

alcun accordo di merito tra i Gruppi politici della maggioranza;

ritenuto, inoltre, che la legge finanziaria — come mero strumento dell'esercizio 1986 — dovrebbe essere diretta:

al contenimento della spesa pubblica improduttiva;

ad investimenti in grado di produrre ulteriori risorse ed occupazione nell'ambito di un moderno programma di sviluppo nazionale;

a favorire una politica di nuove iniziative a tecnologia avanzata o di razionale sfruttamento delle naturali locazioni del territorio e dell'ambiente da allocare esclusivamente nel Mezzogiorno, e ciò nell'ambito di un rinnovato ed urgente impegno per l'eliminazione dei divari tra regioni del Sud e del Nord;

a favorire ogni processo strutturale in grado di rendere l'Italia protagonista paritaria negli scambi internazionali attraverso la riduzione dei costi infrastrutturali che gravano sui prodotti finiti al fine di assicurare la competitività, con particolare riguardo all'energia, alle comunicazioni, ai trasporti ed alla formazione scolastica e professionale,

impegna il Governo:

a predisporre provvedimenti nella legge finanziaria idonei ad avviare il rientro dal *deficit* della finanza pubblica in maniera non depressiva, ma propulsiva, attraverso la urgente revisione dei meccanismi di dissipazione delle risorse come, ad esempio, le USL;

a procedere alla immediata revisione delle aliquote IRPEF per realizzare la eliminazione del *fiscal drag* e nel contempo ad istituire un rapido sistema di controllo specifico e generalizzato per debellare l'evasione fiscale, così eliminando ogni tentazione, da più parti manifestatasi, di aumento della globale pressione fiscale;

ad evitare ogni linea di tendenza nell'ambito di una pretesa redistribuzione del carico fiscale, che comporti l'aumento dell'imposizione indiretta contraria a principi elementari di vera giustizia fiscale oltre che a precetti costituzionali;

a dedicare le risorse ad investimenti per l'ammodernamento della pubblica amministrazione e la massima produttività dei servizi dalla medesima erogati;

ad incentivare la ristrutturazione e la riconversione delle aziende private ed a partecipazione statale, modificando la stessa modulazione della spesa a legislazione vigente e collegandola esclusivamente ai processi produttivi che possono ridurre il *deficit* della bilancia dei pagamenti;

a prevedere che ogni spesa in conto capitale per infrastrutture nei trasporti e nella telematizzazione, effettuata dalla pubblica amministrazione e dalle aziende a partecipazione statale, sia effettuata presso aziende ubicate e produttivamente operanti nel Mezzogiorno e ciò come concreto segnale di una nuova strategia nei confronti del Mezzogiorno stesso;

ad adottare una politica di programmazione economica che preveda, oltre agli effetti contingenti della legge finanziaria:

1) la bonifica delle gestioni delle aziende erogatrici di servizi pubblici, pregiudiziale ad ogni aumento tariffario mediante nuove forme di istituti gestori, a capitale misto, con la partecipazione al capitale degli utenti, così realizzandosi da un lato il necessario presupposto della provvista di adeguati finanziamenti e dall'altro un sistema integrato di controlli che determinino la massima economicità collegata ad un più alto grado di efficienza;

2) la ricognizione del fabbisogno di personale da parte della pubblica amministrazione e di tutto il settore pubblico e la redazione di un calendario pluriennale delle assunzioni, ripartito su materia e per territorio per indirizzare tempestivamente la formazione professionale dei giovani, realizzando nel contempo la immediata sistemazione normativa e retributiva della dirigenza statale;

3) la disciplina, con criteri effettivi, delle assunzioni nel settore pubblico dei lavoratori delle categorie protette, *ex legge* n. 482 del 1978;

4) la previsione e l'attuazione del principio perequativo nelle pensioni pubbliche;

5) la riforma del sistema previdenziale ed assistenziale;

6) la definizione dei limiti della corretta interpretazione e l'attuazione dell'irrinunciabile principio dello Stato sociale, elimi-

nando così le deformazioni di assistenzialismo e clientelismo, legate alla gestione del potere;

7) la instaurazione — considerate la natura e la sostanza del bilancio dello Stato che per l'80 per cento è costituito da trasferimenti — di un rigido sistema di controllo sui centri periferici di spesa a tutti i livelli, affidando il compito e la responsabilità della vigilanza esclusivamente alla Corte dei conti, essendo risultato del tutto inefficiente — quando non connivente — l'attuale sistema di organi di controllo a carattere e di estrazione politica;

8) la statuizione, mediante adeguata iniziativa governativa, di nuove forme strutturali di governo dell'economia e di politica del bilancio, sollecitando il Parlamento — previo qualificato ed approfondito dibattito — alla necessaria modificazione delle relative norme costituzionali.

(1-00066)

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DE CATALDO, *segretario*:

CANETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che ancora non si è spento l'orrore per i tragici fatti di Bruxelles;

che qualche fenomeno di violenza negli e attorno agli stadi si è già verificato in Italia all'inizio della nuova stagione calcistica (addirittura durante una partita «amichevole», che doveva essere di pacificazione tra due «tifoserie»);

che i cosiddetti «ultras» non demordono dal lanciare segnali di violenza;

l'interpellante chiede di sapere quali sono le iniziative messe in atto dal Governo per prevenire, fronteggiare e reprimere manifestazioni che disonorano lo sport e rischiano di allontanare gli sportivi dagli stadi di calcio e, da qualche tempo, purtroppo, anche dai palazzetti dello sport (per le violenze nella pallacanestro). (*Svolta nel corso della seduta*)

(2-00357)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DE CATALDO, segretario:

DI CORATO, PETRARA. — *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Per conoscere:

a) le valutazioni igienico-sanitarie che hanno suggerito l'adozione — mediante decreto ministeriale del 24 luglio 1985 del Ministro della sanità — di particolari misure cautelative per il trasporto interregionale di molluschi eduli lamellibranchi non sottoposti a processo di depurazione nella regione di produzione o di raccolta;

b) le motivazioni in base alle quali si prescrive al secondo comma dell'articolo 1 del decreto ministeriale l'obbligo per il trasporto dei molluschi eduli di una dichiarazione da parte del titolare dell'impianto di depurazione o del centro di raccolta speditore, emarginando e di fatto esautorando delle competenze specifiche le autorità sanitarie regionali, delegandole principalmente ai centri di raccolta speditori e cioè a strutture private;

c) i provvedimenti che si intendono adottare per evitare operazioni di monopolio e condizionamenti nella produzione e commercializzazione dei molluschi, che provocano gravi ripercussioni economiche e conseguenti ricadute sui livelli occupazionali in alcune aziende soprattutto del Mezzogiorno, impegnate sia a far fronte al mercato locale sia nell'ammodernamento e nella ristrutturazione degli impianti di depurazione;

d) se non si ritiene il decreto ministeriale lesivo delle prerogative regionali in materia di emanazione di norme riguardanti la coltivazione, la commercializzazione e il trasporto dei molluschi.

(3-01047)

MILANI Eliseo. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere, in relazione al grave attentato

verificatosi la sera del 16 settembre in via Veneto a Roma:

a) quale sia stata l'esatta dinamica dei fatti;

b) quali siano i risultati delle prime sommarie indagini;

c) quali siano le ipotesi di lavoro delle autorità inquirenti, in particolare circa il coinvolgimento di organizzazioni terroristiche o servizi segreti stranieri;

d) se i servizi di sicurezza italiani abbiano ricevuto qualche segnalazione, o siano stati in precedenza in possesso di qualche elemento tale da far prevedere l'improvviso assalto terroristico del 16 settembre e se, di conseguenza, le autorità di pubblica sicurezza della città di Roma siano state eventualmente poste in stato di allarme in vista di possibili attentati.

(3-01048)

MILANI Eliseo. — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — Per sapere, in relazione all'incidente che ha coinvolto la motonave-traghetto Ischia Express e il rimorchiatore militare Promoteo nelle acque del Canale di Procida:

a) quale sia stata l'esatta dinamica dei fatti e quali siano le responsabilità dell'accaduto;

b) quale attività svolgesse il rimorchiatore oceanico Promoteo;

c) quanti e quali siano i mezzi della marina militare utilizzati per attività di tipo turistico, quali siano le ragioni di tale uso improprio e quali particolari misure vengano di conseguenza adottate per garantire l'incolumità dei passeggeri.

(3-01049)

GOZZINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In riferimento alle iniziative in corso nelle aree omogenee — detenuti «dissociati» dal terrorismo — delle carceri di Milano (seminari di studio, attività di formazione professionale, allestimento di rappresentazioni teatrali) e di Bergamo (avviata collaborazione con la locale Associazione Artigiani, segnalata molto favorevolmente dalla stampa);

rilevando che le speranze di un carcere migliore, più umano, rinate negli ultimi tem-

pi (e simbolicamente espresse con l'Antigone di Sofocle rappresentata a Rebibbia, che molto commosse, tra gli altri, l'allora presidente del Senato Francesco Cossiga) trovano conferma in queste esperienze lombarde;

considerando che la inconsueta e certo prolungata presenza di detenuti ad alto o altissimo livello intellettuale e culturale, in grado di comprendere la complessità dei problemi e di elaborarne possibili soluzioni, è occasione che lo Stato deve cercare di mettere a frutto per rafforzare quelle speranze a favore dell'intero sistema penitenziario, sia tenendo conto di certe loro riflessioni e proposte, non di rado seriamente fondate, sia mettendo alla prova la loro dichiarata aspirazione a impegnarsi in lavori socialmente rilevanti per risarcire in qualche misura il debito enorme contratto verso la società con le azioni terroristiche,

si chiede di conoscere:

1) che cosa risulti al Governo in ordine alle richiamate iniziative e ad altre analoghe, se ve ne sono;

2) se l'amministrazione, specie nelle sue strutture periferiche, sia sufficientemente preparata e disponibile a favorire, pur nella doverosa preoccupazione della sicurezza, tutte le azioni volte a superare la separatezza del carcere attraverso la «partecipazione della comunità esterna» (articolo 17 dell'ordinamento penitenziario) e a promuovere ogni possibile forma di reinserimento sociale dei detenuti, senza opporre freni burocratici non strettamente necessari e quindi solo dannosi;

3) quali disposizioni siano state impartite, o siano allo studio, per evitare che si formino situazioni più favorevoli ai detenuti per reati di terrorismo nei confronti dei detenuti «comuni»;

4) quali provvedimenti si possano adottare per dare pubblico riconoscimento all'opera preziosa e determinante dei volontari e per svilupparla quanto più possibile, limitando il rischio che alcune carceri risultino di fatto grandemente privilegiate;

5) se, a giudizio del Governo, regioni ed enti locali, nell'ambito delle loro responsabilità e possibilità, prestino soddisfacente appoggio alla promozione delle iniziative in questione;

6) se la costituzione di cooperative di lavoro fra cittadini detenuti e liberi, prospettate da varie parti e cominciate ad avviare a Rebibbia, non senza gravi difficoltà, si debba perseguire anche con eventuali interventi normativi;

7) se, e come, l'aspirazione dei detenuti «dissociati» dal terrorismo, ricordata in premessa, possa essere realizzata all'interno del carcere, per esempio facendoli lavorare per l'elevazione culturale degli altri detenuti.

(3-01050)

SAPORITO, RUFFILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento al grave attentato di via Veneto, che ha provocato numerosi feriti e turbato di nuovo, gravemente, la vita della Capitale e la coscienza civile dei cittadini, gli interroganti chiedono di conoscere le notizie di cui il Governo disponga sulle modalità di svolgimento del fatto criminoso, sulla identità e la provenienza degli autori, sui collegamenti e le ragioni che hanno determinato l'attentato.

(3-01051)

BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE, GIURA LONGO, SEGA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

per quali motivi e sulla base di quali elementi, anche relativi alla precedente attività del promotore Luciano Sgarlata, attività che a Lugano gli procurò due anni di prigione e quindici di interdizione a rientrare in Svizzera, il Ministero interrogato abbia autorizzato l'attività della società fiduciaria «Reno», alla quale fu revocata l'autorizzazione per irregolarità in bilancio, poi de «La Previdenza», a cui furono trasferite tutte le operazioni della «Reno»;

quale vigilanza abbia effettuato sull'attività «La Previdenza» in applicazione della legge 23 novembre 1939, n. 1966;

quale sia stato il risultato delle ispezioni e dei controlli effettuati, in particolare di quelli disposti negli anni 1984 e 1985, visto che il 10 maggio 1985 il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato emetteva un comunicato nel quale affermava che le garanzie richieste erano sufficienti e non

esistevano insolvenze, mentre, appena un mese dopo questo positivo comunicato, lo stesso Ministero disponeva la revoca della autorizzazione alla società «La Previdenza»;

se siano ancora valide le garanzie accettate dal Ministero, offerte dai signori Paolinelli e Beltrame a tutela dei fiducianti, che avrebbero dovuto agire, in caso di insolvenza de «La Previdenza», a partire dal 20 giugno 1985;

per quale motivo soltanto recentemente abbia sollecitato l'intervento dell'ISVAP ritenendo che nell'attività de «La Previdenza» possano individuarsi le caratteristiche di un ente di gestione fiduciaria e richiesto, su questo punto, il parere del Consiglio di Stato;

che cosa intenda fare perchè gli interessi dei circa 16.000 risparmiatori che, attraverso la OTC, hanno affidato complessivamente circa 200 miliardi a «La Previdenza», non siano ulteriormente compromessi.

(3-01052)

IMBRIACO, MERIGGI, RANALLI. — *Al Ministro della sanità.* — A conoscenza della richiesta di inserire nel prontuario terapeutico nazionale circa 650 nuove confezioni farmaceutiche di cui solo tre prodotti, per un totale di 10 confezioni, rappresentano una reale novità per gli ammalati, mentre le altre sono praticamente copie di farmaci già nel PTN:

considerato che l'inserimento di farmaci nel PTN aumenterà la spesa di centinaia di miliardi, come si è verificato dopo le nuove inclusioni di farmaci effettuate circa cinque mesi fa;

preoccupati di questa intenzione, gli interroganti chiedono di sapere:

se corrisponde a verità quanto sopra denunciato e come si concilia questa richiesta con l'esigenza di risparmio della spesa in previsione della legge finanziaria o addirittura con l'intenzione di eliminare il PTN medesimo;

se non ritiene di sospendere tale decisione, in attesa altresì della elaborazione della legge finanziaria e comunque sino a quando non si procederà ad una ristrutturazione del PTN nello spirito della legge n. 833 del 1978.

(3-01053)

VOLPONI, VENTURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere qual è il giudizio del Governo sulla crisi della società Benelli Armi di Urbino (200 dipendenti) i cui azionisti di maggioranza risultano essere la Breda e la Beretta. Tale crisi ha risvolti sociali ed economici particolarmente gravi giacchè investe una delle poche aziende industriali attive nel territorio di Urbino.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere:

1) se il Governo intende intervenire per superare l'attuale stato di tensione dovuto al rifiuto dell'azienda di accettare un confronto con i lavoratori in sciopero da più di 10 giorni, rifiuto che contraddice la volontà più volte espressa di mantenere le relazioni industriali in un clima di correttezza tale da consentire il massimo del consenso e della collaborazione;

2) se il Governo ritiene lecito che un'azienda escluda in via di principio tutti quegli strumenti che l'attuale legislazione mette a disposizione dell'impresa (riduzione di orario, prepensionamento, eccetera) prima di ricorrere unilateralmente alla cassa integrazione a zero ore; provvedimento che, in assenza di qualsiasi impegno per successivi e più vasti programmi di politica industriale, altro non è che una via sicura ai licenziamenti;

3) se il Governo intende farsi promotore di un confronto con il consiglio di amministrazione e con la direzione della Benelli armi al fine di esaminare, anche con la partecipazione delle organizzazioni sindacali, un programma di diversificazione e di riconversione tale da consentire l'inserimento dell'azienda nel più vasto sistema produttivo costituito dalle attività della Breda e della Beretta;

4) se il Governo intende intervenire per verificare con l'impresa e con il sindacato dei lavoratori tutte le possibilità di trovare nuove commesse in modo da favorire il programma suddetto;

5) se il Governo intende corrispondere alle richieste del comune di Urbino e della regione Marche, impegnati per una decisa azione di salvaguardia dei livelli di occupazione e per un piano di sviluppo di tutte le

attività economiche della zona e della regione.

(3-01054)

JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti il Ministero dei trasporti intenda adottare per far fronte alle notevoli, gravissime difficoltà, già da lungo tempo e da più parti denunciate, alle quali devono far fronte i viaggiatori ferroviari della città di Vasto.

In particolare sono stati più volte denunciati alla amministrazione i notevoli, ricorrenti ritardi con i quali viaggiano i treni in circolazione sulla linea adriatica. Tale situazione danneggia in particolare i numerosi pendolari che quotidianamente da Vasto si recano a lavorare a Pescara e che, a causa dei ricorrenti ritardi, non riescono a rispettare l'orario di lavoro.

È stata poi più volte denunciata all'amministrazione la situazione di incuria e di assoluta mancanza di igiene che caratterizza le vetture poste in servizio sulla linea adriatica.

Si chiede, inoltre, di sapere per quali motivi la stazione di Vasto non sia assolutamente servita durante la notte in quanto in essa, dalle ore 21 della sera alle ore 6 del mattino, non si ferma alcun treno. Ciò costringe i viaggiatori in arrivo o in partenza a spostarsi con mezzi propri e con grave disagio alle stazioni di Chieti e di Termoli.

Tali disservizi sono particolarmente gravi non solo per coloro che risiedono stabilmente a Vasto, ma per i numerosissimi turisti che frequentano la città durante l'estate e per quanti hanno necessità di un rapido collegamento ferroviario con essa in quanto impegnati nella vicina zona industriale di San Salvo.

(3-01055)

FRASCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che, a seguito dell'arresto di un agente di custodia del supercarcere di Palmi, avvenuto su ordine della procura della Repubblica del comune omonimo, 175 agenti di custodia in servizio nel predetto carcere si sarebbero autoconsegnati per protestare contro l'arresto del collega e, più particolarmente, se l'arresto dell'agente

di custodia sia avvenuto a seguito di una denuncia fatta contro di lui dal superboss mafioso Piromalli, detenuto nel carcere in parola.

(3-01056)

SPANO Ottavio. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di grave malessere e di esasperante disagio in cui versa la scolaresca del liceo classico di Olbia (Sassari) a seguito dell'improvviso provvedimento di chiusura adottato, a tempo indeterminato, dal preside del medesimo, professor Antonio Nigri, privando, all'inizio dell'anno scolastico, le centinaia di studenti di quell'istituto delle regolari lezioni e ponendo, di conseguenza, in gravissimo stato di tensione i familiari dei medesimi.

Si chiede altresì di conoscere quale atteggiamento intende assumere il Ministro onde evitare il perdurare del disagio lamentato ed eventuali azioni degenerative da parte delle popolazioni scolastiche interessate.

(3-01057)

MANCINO, D'ONOFRIO, BONIFACIO, COLELLA, CONDORELLI, PATRIARCA, PINTO Michele, TANGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Gli interroganti, interpreti della profonda emozione suscitata dall'omicidio di Giancarlo Siani, giovane, stimatissimo giornalista de «Il Mattino», chiedono al Ministro dell'interno di informare con sollecitudine il Senato sugli accertamenti condotti dalle forze dell'ordine circa i moventi dell'omicidio che priva la stampa di una voce libera e coraggiosa e di esprimere le valutazioni del Governo in ordine al gravissimo episodio.

(3-01058)

MANCINO, MARTINI, CAROLLO, ALIVERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative abbiano preso o intendano prendere nei confronti del Governo di Malta dopo quello che è accaduto all'onorevole Flaminio Piccoli e al giovane Massimo Gorla nella loro recente visita a Malta per partecipare all'ufficio politico della riunione europea democratica cristiana.

Come si sa, all'onorevole Piccoli è stato impedito di parlare in una manifestazione organizzata dal Partito nazionalista e Massimo Gorla (che già il 23 febbraio u.s. era stato arrestato nell'Isola) è stato costretto a rientrare immediatamente a Roma.

Nell'Assemblea del Senato si è avuta allora eco dell'episodio dell'arresto di Gorla, con la conseguente decisione della maggioranza di dilazionare l'approvazione di un disegno di legge che stabiliva aiuti economici al Governo di Malta.

Il fatto che a pochi mesi di distanza si ripetano atti discriminatori sia nei confronti di Massimo Gorla che di un parlamentare, l'onorevole Piccoli, presidente del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, invocando l'applicazione della legge del 1982 che vieta agli stranieri di svolgere attività politica nell'Isola (mentre per gli stranieri non democristiani la si disattende costantemente) ha molto aggravato il precedente episodio.

Per questo motivo gli interroganti chiedono che la nostra Assemblea conosca l'atteggiamento del Governo sull'episodio e dibatta il tema più generale dei rapporti della Repubblica italiana con il Governo di Malta che compie, ormai ripetutamente, atti di intolleranza verso nostri concittadini che ricoprono ruoli politici importanti in Italia e in Europa.

(3-01059)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che all'interrogante è stato recapitato, presso il suo studio privato, in forme anonime, il testuale seguente documento:

«Segretissimo. Appunto. Roma. 26.6.85. Con direttiva SS nel settembre 84, veniva attivato l'Ufficio Controllo per la S.I. affinché un certo numero di elementi ed enti venisse sottoposto a misure di controllo. Il Sig. Capo Ufficio, rilevato che la direttiva comprendeva controlli centrali e periferici anche a carico di parlamentari, Sedi di Partito ed Organismi Statali, chiedeva conferma cautelativa della direttiva. Con nota classificata dello stesso settembre 84, il Gabinetto-Difesa confermava "d'Ordine del Ministro" la specificata direttiva con l'indicazione che il controllo,

da attuarsi telefonicamente in via principale, era stata sollecitata dall'A.G. di Roma impegnata in "indagini relative a possibile cospirazione politica contro la personalità dello Stato" ad opera di individui "ben noti" appartenenti alla Organizzazione P2 o comunque ad Associazioni con questa connesse o similari. Le trascrizioni vanno rimesse quotidianamente (a dimostrazione della eccezionalità del caso) anche al Sig. Ministro. La direttiva invitava altresì l'Ufficio a rilevare, sensibilizzando in proposito gli Organi periferici, qualunque notizia utile a stabilire se i soggetti indicati avessero costituito o meno tra loro una Associazione o fossero in procinto di costituirla, comunque denominata e a qualunque fine diretta. Nel novembre 84 il servizio veniva esteso anche a tutte le sedi di residenza ed in tutti gli altri "domicili noti, anche di terzi", per cessare nel mese di aprile 1985. A) *Parlamentari nazionali.* Altissimo Renato, Andò Salvatore, Armato Baldassare, Baghino Giulio Cesare, Bausi Luciano, Battistuzzi Paolo, Belluscio Costantino, Bosco Manfredi, Caradonna Giulio, Colucci Francesco, De Cataldo Francesco Paolo, Fiori Publio, Formica Rino, Fortuna Loris, Gangi Giorgio, Galloni Giovanni, Labriola Silvano, Longo Pietro, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Mastella Mario Clemente, Mazzola Francesco, Memmi Luigi, Miceli Vito, Misasi Riccardo, Pazzaglia Alfredo, Pillitteri Gianpaolo, Pisanu Giuseppe, Sarti Adolfo, Scotti Vincenzo, Signori Silvano, Signorello Nicola, Vitalone Claudio, Zanon Valerio. B) *Parlamentari regionali.* Sulla scorta di informative di servizio il Sig. Ministro dichiarava pubblicamente (Corriere della Sera 20 marzo 1985), a domanda: visto che abbiamo parlato di questione morale, una domanda sulla P2: è un pericolo ancora presente? *Risposta:* È un pericolo ancora da combattere e che si presenta in due forme. Esistono i residui di quella che è stata la tela piduista di conquista di potere effettivo attraverso il potere invisibile, per esempio dei vertici amministrativi, militari dei servizi segreti. Poi ci sono le altre P2 ma che si chiamano in modi diversi ma che agiscono con lo stesso obiettivo. In tal senso i Servizi sono allertati. P....C....C....».

L'interrogante chiede di conoscere se le iniziative sopra indicate sono state realmente decise ed attuate.

(3-01060)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

MITROTTI, MONACO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Premesso:

che il farmaco svizzero Caltergen è stato ritirato dopo tre morti sospette a Napoli;

che detto medicinale, lanciato nel giugno 1976 ed impiegato soprattutto nella terapia dell'epatite virale, ha avuto larga diffusione nelle regioni del Sud-Italia;

che il fatturato della ZYMA, la società svizzera associata alla CIBA-GEIGY che produce il farmaco, è stato stimato a Napoli per questo solo prodotto in 700 milioni all'anno;

che il professor Raffaele Carducci, responsabile del Centro antiveleni dell'ospedale Cardarelli di Napoli, il più importante dell'intero meridione, ha dichiarato: «È probabile che, se si facesse un esame a largo raggio delle cartelle cliniche di tutti coloro che sono morti per anemia emolitica o sono affetti da insufficienza renale, si scoprirebbero responsabilità insospettabili di molti altri preparati epatoprotettori da soli o associati a medicinali di uso comune come la penicillina o la semplice aspirina»,

gli interroganti chiedono di conoscere se si ritenga opportuno disporre:

a) l'esame a largo raggio ipotizzato dal professor Carducci;

b) il richiamo, presso ospedali o case di cura, dei pazienti trattati col Caltergen al fine di una doverosa informazione e di prudentiale controllo del loro stato di salute.

(4-02145)

SCAMARCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sono state le motivazioni che hanno portato il Ministero ad escludere dall'elettorato passivo della competizione elettorale amministrativa di Andria del 13 e 14 ottobre 1985 oltre duemila giovani che

hanno maturato il diritto di elettorato attivo nelle more tra il 26-27 giugno 1983 ed il 13 ottobre 1985.

Le elezioni amministrative del 26-27 giugno 1983, come è noto, con il conseguente atto di proclamazione degli eletti, sono state annullate con sentenza del TAR della Puglia del 16 maggio 1985.

In seguito a tale sentenza ad Andria è stato nominato il Commissario prefettizio, che ha disposto la rinnovazione delle elezioni amministrative comunali per la data del 13-14 ottobre 1985, mantenendo ferme le liste dei candidati così come presentate entro il 31 maggio 1983, anche se nel frattempo alcuni candidati sono deceduti.

In tal modo sono stati penalizzati non soltanto i partiti politici che hanno subito la perdita di alcuni candidati, ma soprattutto oltre 2.000 matricole del voto, alle quali è stato precluso il diritto di elettorato passivo costituzionalmente garantito.

(4-02146)

MURATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno ed al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di reale difficoltà in cui vengono a trovarsi gli amministratori comunali e provinciali che esplicano un'attività di lavoro dipendente, a fronte dei crescenti compiti e responsabilità derivanti dai loro uffici.

La ristrettezza di tempo derivante dagli impegni di lavoro rende infatti problematico l'adempimento di numerosi obblighi e rischia di far trovare gli amministratori in situazioni delicate e addirittura omissive dei doveri d'ufficio, o nell'alternativa dell'assenteismo dal loro lavoro.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere se, in attesa di una più precisa e soddisfacente definizione in sede legislativa, i Ministri competenti non intendano con circolare disporre, per i dipendenti pubblici che si trovano nelle condizioni di svolgere il mandato di sindaco e di assessore comunale, di presidente e assessore provinciale, di presidente e assessore di Unità sanitaria locale e di comunità montana, il loro distacco dagli uffici dove svolgono il loro lavoro, dando loro immedia-

tamente la possibilità di adempiere con pie-
rezza l'incarico al quale sono stati eletti.

(4-02147)

NERI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Premesso e rilevato:

che il Sottosegretario di Stato di codesto Ministero, con decreto in data 10 settembre 1985, ha stabilito che i locali adibiti a Galleria d'arte «Cortina», in Cortina d'Ampezzo, Corso Italia n. 120, di proprietà dell'ingegner Augusto Siro Menardi De Mai, rientrino fra gli immobili «d'interesse particolarmente importante, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 1º giugno 1939, n. 1089»;

che detto decreto è stato sollecitato dal titolare della menzionata Galleria d'arte per il quale sono evidentemente configurabili interessi economici (conservazione del contratto di locazione) che offuscano non poco gli invocati interessi culturali;

sottolineato che detti interessi culturali possono essere adeguatamente tutelati, al di là della mera locazione della Galleria, in altri ambienti del tessuto storico della struttura urbana di Cortina d'Ampezzo, senza forzature delle norme che regolano l'iniziativa economica privata che giustamente l'articolo 41 della Costituzione italiana definisce «libera»,

l'interrogante chiede di sapere:

a) se il Ministro sia o meno a conoscenza che detto decreto è stato imposto senza richiedere l'apporto di un qualsiasi parere da parte degli amministratori del comune, cui va certamente riconosciuto, nella tutela della cultura e dell'ambiente di Cortina, un titolo anteriore nei confronti di tanti, anche se benemeriti e graditi frequentatori della nostra bella località turistica, che direttamente o meno hanno causato il drastico intervento del Sottosegretario precitato;

b) se sia stato informato che la misura adottata dal suo Ministero (misura che eccede palesemente lo spirito e la lettera della legge 1º giugno 1939, n. 1089, la quale, ancorchè approvata nel 1939 dal Senato e dalla Camera dei Fasci e promulgata da Vittorio Emanuele III Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia, non si prefiggeva certo di vio-

lare le norme dei contratti di locazione, bensì di tutelare «cose di interesse artistico o storico») ha provocato una giusta reazione nella popolazione cortinese, che, vivamente preoccupata di ingerenze autoritaristiche di non sopita memoria, è accorsa in massa a sottoscrivere (oltre 2.000 firme raccolte) una petizione di protesta per l'emissione del decreto citato in premessa;

c) se non ritenga, previa una doverosa consultazione con il sindaco e con gli amministratori di Cortina, di dover revocare il decreto in parola che appare una iniqua e parziale imposizione, provocando, se del caso, quegli incontri che ricerchino *in loco* soluzioni compatibili prima di tutto col diritto privato e quindi anche con le aspettative e gli interessi sociali in gioco, tra i quali, ben s'intende, quelli artistici e culturali.

(4-02148)

MARGHERITI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che il Corpo delle miniere — distretto di Grosseto — ha trasmesso al comune di Montalcino (Siena), per la pubblicazione all'Albo pretorio, l'istanza di trasferimento della concessione per l'estrazione di caolino in località Poggio Castellare in favore della ditta IGMA s.r.l. con sede in Sassuolo;

che, a seguito di autorizzazioni per saggi, risalenti al 1975, con decreto in data 28 febbraio 1980, fu rilasciata la concessione mineraria per «Argille terraglia forte» per la durata di sette anni ai signori Vallini Nello e Camerini Mauro e che tale concessione fu trasferita il 28 agosto 1984 alla società s.r.l. Follonica Cave e Miniere;

che il comune di Montalcino ha da tempo espresso la sua opposizione anche con ordinanza di sospensione dei lavori trasmessa al Pretore competente allorquando verificò che essi si svolgevano anche fuori del perimetro di concessione autorizzato, in quanto la località di estrazione rappresenta la cornice naturale di un capolavoro di arte romanica unico al mondo quale è l'abazia di S. Antimo, in territorio sottoposto a vincolo paesaggistico,

considerato:

che tutta l'area, compresa la zona di scavo, è parte integrante del sistema di aree protette del disegno di legge regionale n. 52 del 1982, in via di definitiva approvazione da parte del consiglio regionale della Toscana;

che, infine, tale attività mineraria non rappresenta certo rilevanti interessi economici nazionali, i quali, tuttavia, per ormai costante giurisprudenza non potrebbero e non dovrebbero comunque travalicare i poteri e le scelte degli enti locali in materia di pianificazione dell'uso del territorio,

tutto ciò premesso e considerato, l'interrogante chiede di sapere se i Ministri interrogati intendano operare, a sostegno degli orientamenti del comune di Montalcino, perchè il trasferimento della concessione in questione venga evitato e perchè il Corpo delle miniere — distretto di Grosseto — anzichè trasferire, revochi la concessione, peraltro ormai prossima alla scadenza.

(4-02149)

PANIGAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che l'ANAS di Milano (compartimento per la Lombardia) ha predisposto la documentazione tecnica per i seguenti lavori:

a) lavori urgenti di potenziamento e adeguamento del ponte sul torrente Ardivestra in comune di Godiasco;

b) lavori urgenti di potenziamento ed adeguamento del ponte sul torrente Nizza in comune di Ponte Nizza;

considerato che tali progetti risultano predisposti già dal 1982 e aggiornati nell'ottobre 1983 e che già hanno costituito oggetto di una precedente interrogazione dell'interrogante e di altri parlamentari;

ritenuto che tali lavori non eseguiti sono da ritenersi indifferibili per i molti e frequenti gravissimi incidenti che si verificano per il progressivo aumento del traffico sulla statale Voghera-Varzi e per la strettezza del piano viabile ridotto ad un cunicolo di detti ponti che è motivo di gravissimo pregiudizio per l'incolumità non solo degli automobilisti ma dei pedoni stessi (è di questi giorni la morte della giovane automobilista Claudia

Destro, di anni 18, finita tragicamente schiacciata nella strettoia del ponte sull'Ardivestra in comune di Godiasco),

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intende assumere il Ministero competente per l'immediato inizio dei lavori, già previsto nel programma di intervento dell'ANAS, che comportano una spesa di lire 138.650.000 e che non possono essere più deferiti.

In caso di inadempienza di tali provvedimenti i comuni interessati, onde tutelare gli interessi dei loro cittadini, si faranno carico di tutte le iniziative che riterranno necessarie per arrivare alla realizzazione di queste piccole opere attese da tanti anni.

(4-02150)

MILANI Eliseo. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni dell'improvviso trasferimento del maresciallo ordinario Antonio Cianca, già in forza (da tredici anni) presso la Compagnia trasmissioni «Trieste» di stanza a Bologna ed ora assegnato, con una procedura eccezionalmente rapida (la comunicazione del trasferimento all'interessato è datata 3 luglio 1985, con l'annuncio che il movimento sarà effettuato in data 4 luglio 1985!), al reparto comando e t. «Mameli» di stanza a Tauriano (Pordenone).

(4-02151)

DE TOFFOL, CARMENO, CASCIA, COMASTRI, GIOINO, GUARASCIO, MARGHERITI, GIURA LONGO, BELLAFFIORE, CROCETTA, BONAZZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso e considerato:

che le leggi nn. 441 del 1981, 171 del 1983 e 211 del 1984 regolano la vendita delle merci a peso netto;

che molte sono le resistenze dei grossisti acquirenti a corrispondere ai produttori agricoli, in aggiunta al prezzo dei prodotti ortofrutticoli, il costo degli imballaggi;

che le circolari sin qui emesse dal Ministero stesso competente non sono riuscite a stabilire con chiarezza i criteri di attuazione delle leggi citate in premessa;

che tutto ciò determina un contrasto tra operatori commerciali e produttori agricoli

in quanto questi ultimi subiscono un notevole danno economico,

tutto ciò premesso e considerato, gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro interrogato non ritenga di emettere in tempi rapidi una circolare nella quale si stabiliscano con chiarezza i termini di applicazione delle leggi sulla vendita a peso netto delle merci;

se non ravveda la necessità di individuare i soggetti istituzionali e gli organi operativi preposti al controllo per la corretta applicazione delle leggi citate.

(4-02152)

GRADARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che a cura del Commissariato generale onoranze caduti in guerra si sta provvedendo, su richiesta delle autorità austriache, alla riesumazione di soldati fino ad oggi sepolti nel cimitero di «Sant'Anna», Via della Pace, di Trieste;

se corrisponde al vero che tra i riesumandi vi sono soldati italiani;

quale sia l'eventuale destinazione.

(4-02153)

POLLIDORO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sollecitare risposta all'interrogazione del 28 maggio 1985, (3-00923) relativa alla posizione del Presidente della giunta della Camera di commercio di Torino, geometra Enrico Salza — per la quale risultano tuttora pendenti procedimenti penali presso il tribunale di Torino (ordinanza del giudice istruttore in data 11 febbraio 1985) — e per conoscere se rispondono al vero le notizie pubblicate da vari giornali il 6 agosto 1985, circa la riconferma in carica per altri cinque anni del predetto geometra Enrico Salza.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere se il Presidente della Giunta regionale del Piemonte abbia rilasciato il proprio assenso ai fini dell'intesa prevista dall'articolo 64, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616.

(4-02154)

SELLITTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risulta fondata la notizia, di recente circolata nella zona di Salerno, secondo cui il Ministero dei trasporti starebbe per attuare un piano di dequalificazione della linea ferroviaria Mercato San Severino-Salerno.

Poichè detta linea serve un circondario interessato da intensi flussi di pendolarismo scolastico e universitario, ove le voci circolate si fondassero su reali propositi ministeriali, si chiede di conoscere:

1) a quali esigenze risponde la decisione di dequalificare la linea;

2) se sono state attentamente valutate le conseguenze derivanti da detta dequalificazione in termini di disagi e disfunzioni per le popolazioni locali;

3) con quali misure si intende sopperire alla domanda locale che rimarrebbe insoddisfatta.

L'interrogante chiede infine di sapere se, nel quadro dei piani di ristrutturazione e ridimensionamento delle linee che il Ministero dei trasporti sta elaborando per realizzare economie di spesa nella gestione dei trasporti, sono state tenute nella dovuta attenzione le particolari esigenze del Mezzogiorno e delle aree disagiate e depresse, dove appaiono prioritarie le esigenze economiche generali volte ad assicurare condizioni infrastrutturali favorevoli alla crescita dello sviluppo piuttosto che quelle particolari di economicità dei servizi.

(4-02155)

BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE, GIURA LONGO, SEGA. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che col 5 settembre, in applicazione dell'articolo 2, quarto comma, della legge n. 427 del 7 agosto 1985, le ragioniere provinciali dello Stato cessano di svolgere per conto delle intendenze di finanza i servizi contabili previsti dal secondo comma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 1544;

che le intendenze di finanza non hanno il ruolo del personale addetto alla contabilità;

che il passaggio delle competenze è avvenuto, nel corso dell'esercizio finanziario, sen-

za alcuna istruzione specifica da parte dell'Amministrazione finanziaria centrale;

che in queste condizioni si corre il rischio di bloccare i rimborsi manuali delle imposte dirette, delle tasse e delle imposte doganali e di non predisporre nei termini gli stipendi del personale delle *ex* II.CC. e gli emolumenti accessori di tutto il personale periferico dell'Amministrazione finanziaria,

gli interroganti chiedono di sapere se non ritenga opportuno proporre urgentemente il rinvio dell'entrata in vigore della norma in premessa, per il tempo strettamente necessario per istituire ed attrezzare gli uffici delle intendenze di finanza ed a tal fine promuovere corsi di qualificazione per il personale attualmente in servizio presso le intendenze di finanza ed indire appositi concorsi.

(4-02156)

POLLASTRELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sul tratto di superstrada in costruzione Orte-Viterbo, che congiunge lo svincolo di «Resano» con quello ancora inattivo in prossimità del casello autostradale nel territorio del comune di Orte, si sono verificati seri problemi di staticità. Per un tratto di circa 200 metri il fondo stradale ha ceduto con un abbassamento del livello stradale di oltre due metri; gli stessi muri di contenimento in cemento risultano in parte distrutti o lesionati.

Ciò comporta inevitabili, ulteriori costi per il necessario ripristino, oltre a ulteriori ritardi nella conclusione di un'opera per lo sviluppo e il rilancio economico dell'Alto Lazio.

L'interrogante chiede di conoscere:

a) quali le cause, come è perchè, malgrado le preventive indagini svolte di natura geologica e i relativi calcoli di staticità, possa essersi verificato il cedimento per un tratto stradale di oltre 200 metri;

b) a quanto ammonterà il costo per il ripristino delle opere e delle strutture che hanno ceduto;

c) quali garanzie di sicurezza per l'incolumità pubblica possono essere date che il fenomeno non si ripeta nel futuro, soprattutto a traffico aperto;

d) quando l'opera sarà ultimata e aperta al traffico;

e) se non si ritiene doveroso ricercare responsabilità eventuali per l'avvenuto dissesto statico in corso d'opera.

(4-02157)

BATTELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che carenza di organici e, comunque, mancata copertura dei medesimi in numerosi uffici giudiziari (si fa espresso riferimento a taluni uffici del distretto di Trieste) hanno comportato e tuttora comportano il ricorso all'istituto della supplenza;

che tale supplenza — implicando, ad un tempo, sia l'ordinario disbrigo degli affari dell'ufficio di appartenenza che l'ulteriore disbrigo del nuovo ufficio (peraltro, con evidenti limiti dovuti alla necessità di concentrare in pochi giorni l'attività fuori sede) — impone impegno delicato e gravoso;

che, per contro, l'indennità di missione di magistrati e funzionari (del resto, minima: mediamente lire 1.400 orarie più lire 260 di indennità chilometrica, ove sia autorizzato l'uso del mezzo proprio) viene pagata con ingiustificati e ingiustificabili ritardi (si attende il pagamento, per quanto riguarda il distretto di Trieste, della indennità maturata dal settembre 1984);

che ciò contraddice, oltre tutto, la natura stessa di mero rimborso di detta indennità, non soggetta a tassazione e, in determinati casi, pagabile in via anticipata,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni del ritardo ed altresì se, permanendo tale situazione, sia intenzione del Governo attivarsi per adeguare la misura dell'indennità.

(4-02158)

BASTIANINI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che nel Veneto in questi ultimi anni c'è stata una recrudescenza della criminalità;

che tale fenomeno colpisce in misura non indifferente il patrimonio artistico costituito dalle ville notoriamente arredate con mobili e oggetti antichi;

considerato il grave danno causato al patrimonio artistico del nostro paese;

tenuto presente che i furti avvengono di notte e che i TIR con la merce rubata valicano le frontiere nella notte stessa,

si chiede di conoscere:

1) se siano state avviate indagini;

2) quali misure il Governo intende attuare per fronteggiare la gravità di tale fenomeno.

(4-02159)

MARINUCCI MARIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — (Già 3-00601).

(4-02160)

FONTANARI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che ad un'interrogazione presentata alla Camera dei deputati il 2 agosto 1984 (n. 5-01027) intesa a conoscere «la volontà del Governo per evitare il riutilizzo militare dell'area di Passo Coe e per concordare con il comune di Folgaria (provincia di Trento) le opportune iniziative tese acchè lo stesso rientri in possesso di tutta o di una parte dell'area, dei beni e degli immobili dell'evacuata base al fine della destinazione degli stessi a finalità civili, sociali e sportive», il sottosegretario Signori rispose confermando che le autorità militari avevano già manifestato la loro disponibilità a riconsiderare il problema non appena «sarà esecutiva la cancellazione della base dagli inventari NATO»;

che già nel gennaio 1978 l'allora Ministro della difesa aveva dichiarato l'abbandono di interesse delle forze NATO su quella base, in quanto non più necessaria e conveniente, avanzando la ipotesi conseguente di «declassificazione demaniale dell'immobile» e che nell'aprile 1979 da parte dello stesso Ministero della difesa veniva annunciata la disponibilità a trattare con il comune di Folgaria la restituzione almeno parziale dell'area in questione;

che permane il vivo interessamento della locale comunità e della amministrazione co-

munale di Folgaria a rientrare in possesso dell'area per adibirla ad iniziative di sviluppo turistico e sociale;

che il disegno di legge n. 1432 dei senatori Giust ed altri, attualmente in trattazione presso questa Camera, ha messo in giusto rilievo la necessità che i programmi delle installazioni militari siano armonizzati con i piani di sviluppo economico e sociale delle regioni e degli enti locali,

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro della difesa non ritenga opportuno adoperarsi per una accelerazione della cancellazione della base in questione dagli «inventari NATO», che, stando alle riportate dichiarazioni dei Ministri del tempo, sembrerebbe puramente un atto formale (che ha avuto tutto il tempo per essere perfezionato) ma è comunque indispensabile per poter dare inizio ad una concreta trattativa con il comune di Folgaria ed all'avvio della realizzazione delle iniziative attese da quella comunità e preziose per il suo sviluppo economico e sociale.

(4-02161)

MARCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Con la legge n. 118 è stato disposto un finanziamento di lire 75 miliardi a favore del comune di Roma per l'acquisto di abitazioni da assegnare agli sfrattati. Tale finanziamento non è stato fino ad ora utilizzato dal comune di Roma in quanto, secondo quanto si sostiene negli ambienti comunali, le condizioni per la sua utilizzazione sono tali da impedire qualsiasi offerta di vendita.

In considerazione che Roma resta una delle città, se non la città, maggiormente interessata dal fenomeno degli sfratti per stato di necessità o per finita locazione, l'interrogante chiede al Ministro dei lavori pubblici ed eventualmente ai Ministri competenti di conoscere quali iniziative o atti sono stati intrapresi per rendere utilizzabile in concreto il finanziamento di cui alla legge 118, a suo tempo disposto a favore del comune di Roma.

(4-02162)

MARCHIO, GRADARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Premesso:

che la legge recentemente licenziata dal Senato in materia di tassazione delle liquidazioni ha istituito una imposta del 12,50 per cento sulle rendite e sui capitali assicurati;

che i premi assicurativi, come del resto i risparmi in conto corrente bancario o altro, sono assoggettati alla ritenuta IRPEF alla fonte o dedotta, in quanto parte di reddito da lavoro dipendente o autonomo;

che si configura così l'ipotesi del reddito tassato due volte e, oltretutto, al momento dell'impiego quale risparmio;

che l'imposta sulle assicurazioni è addirittura superiore a quella sui conti correnti bancari e quindi si palesa, anche per questo verso, quale strumento dissuasivo del risparmio assicurativo con pregiudizio per gli investimenti a medio e lungo termine in cui vengono capitalizzati, tra l'altro, i premi assicurativi;

tutto ciò premesso e considerato,

gli interroganti chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri preposti di sapere se non si ravvisa la necessità di eliminare la palese sperequazione fiscale denunciata e l'opportunità di rilanciare il risparmio, eliminando una ingiusta penalizzazione.

(4-02163)

FILETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — L'interrogante, ritenuto:

che il direttore generale delle poste nella decorsa primavera, nel quadro del programma di emissione dei francobolli per il 1985, richiedeva all'azienda di cura di Acireale alcune diapositive raffiguranti il presepio della chiesa di S. Maria della neve di Acireale, recentemente restaurato, che costituisce un capolavoro artistico universalmente apprezzato, al fine di utilizzarle per un francobollo ordinario rientrando nella tematica del santo Natale;

che lo stesso direttore, al predetto fine, in data 18 luglio 1985, riceveva tempestivamente dal sindaco di Acireale, al quale ne

aveva fatto specifica richiesta, la relazione da servire per il bollettino illustrativo che avrebbe dovuto accompagnare l'emissione del francobollo predetto;

che successivamente e precisamente il 9 settembre 1985 il medesimo direttore ha comunicato che il pregevole antico presepio di Acireale sarà raffigurato soltanto in una cartolina postale e non più — come promesso ed assicurato — nel francobollo del 1985 avente per tematica il santo Natale;

che la determinazione di sostituire il francobollo, che è strumento di larghissima diffusione, con la cartolina postale che ha scarsissima utilizzazione, ha destato stupore e malcontento, perchè non è minimamente motivata, delude le legittime aspettative ed aspirazioni della città di Acireale ed incide assai negativamente sotto il riflesso turistico, propagandistico ed anche economico, tenuto anche conto che numerosi enti pubblici e privati hanno già assunto correlati impegni ed iniziative;

che occorre porre immediato riparo al gravissimo torto che si vorrebbe porre in essere generalmente in dispregio della cultura e dell'arte e particolarmente in danno della città di Acireale;

chiede al Ministro in indirizzo di conoscere:

1) le ragioni giustificative della determinazione di raffigurare l'artistico presepio settecentesco della chiesa di S. Maria della neve di Acireale in una cartolina postale e non più nell'assicurata emissione di un francobollo ordinario per il 1985;

2) gli interventi ed i provvedimenti che intenda tempestivamente adottare al fine della emissione di detto francobollo.

(4-02164)

MASCIADRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le iniziative assunte dal Governo italiano in attuazione della risoluzione n. 843, approvata dalla Commissione permanente del Consiglio d'Europa il 4 luglio 1985, a nome dell'Assemblea parlamentare, sulla base di una relazione della Commissione per le questioni economiche e lo sviluppo (Doc. 5424), concernente il ruolo dell'Europa nelle relazioni Nord-Sud, secon-

do le linee direttive della Conferenza di Lisbona dell'aprile 1985. Nella risoluzione in esame si chiede ai Governi degli Stati membri del Consiglio d'Europa di dare piena attuazione alla Dichiarazione di Lisbona e si auspica che il Comitato dei Ministri prenda misure adeguate per l'organizzazione e il finanziamento di una campagna pubblica europea sull'interdipendenza Nord-Sud.

(4-02165)

MASCIADRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le iniziative prese in attuazione della raccomandazione n. 1010, approvata dalla Commissione permanente, a nome dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, sulla base di una relazione della Commissione per le questioni economiche e lo sviluppo (Doc. 5429) il 4 luglio 1985, concernente la sicurezza dei trasporti aerei nei confronti del terrorismo. La raccomandazione in esame chiede al Comitato dei Ministri di invitare i Governi degli Stati membri a prendere misure di carattere internazionale per assicurare una migliore tutela dei trasporti aerei nei confronti degli atti di terrorismo ed auspica, in particolare, l'elaborazione di una nuova Convenzione contro il terrorismo che possa ottenere l'adesione della totalità degli Stati membri.

(4-02166)

PINTO Michele. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Premesso:

che la regione Campania aveva tra l'altro incluso nel piano triennale formulato al C.I.P.E. (ai sensi delle leggi 651 del 1983 e 80 del 1984) la previsione di realizzazione di due opere di fondamentale importanza per le zone interne della provincia di Salerno: la strada a scorrimento veloce «Fondo Valle Calore Salernitano» e la «Diga di Magliano»;

che la prima è destinata a rompere l'isolamento secolare del Cilento e della Valle del Calore realizzando, oltretutto, con opportune modifiche ed integrazioni del suo tracciato, un razionale e rapido collegamento con la piana del Sele ed il Vallo di Diano e a dare

certezze di occasioni produttive ed occupazionali, animazione economica, sociale e culturale ad un territorio tra i più poveri del Mezzogiorno, ma ricco di potenzialità ancora inesprese;

che la seconda, «Diga di Magliano», è volta ad assicurare il bene essenziale dell'acqua ad una vasta zona che ne è da sempre priva, per programmarne il più opportuno impiego in tutti i settori dell'agricoltura e delle altre attività produttive che così rinascerebbero tutte a nuova vita ed a miracoloso rilancio;

che su queste antiche aspirazioni si erano condensati l'interesse, l'impegno e l'attesa dei cittadini, degli amministratori, delle forze politiche e sociali;

che il C.I.P.E., invece, ha stralciato dal piano tali opere sollevando, con così ingiusto ed incomprensibile provvedimento, la sacrosanta, corale reazione della regione Campania, di tutti gli altri enti interessati, nonchè delle popolazioni che si sono sentite deluse e beffate;

che il provvedimento stesso sconvolge, altresì, tutta l'impostazione programmatica del piano, curato dalla regione Campania in un eccezionale impegno di collaborazione e partecipazione con gli enti territoriali e finalizzato ad assicurare l'organico ed equilibrato sviluppo dell'intera regione ed in particolare delle zone interne, specie a seguito dei calamitosi eventi sismici del 1980-81,

si chiede di conoscere:

1) le ragioni per le quali il C.I.P.E. ha escluso dal piano triennale proposto dalla regione Campania la strada a scorrimento veloce «Fondo Valle Calore Salernitano» e l'invaso di Magliano (SA);

2) quali urgenti e coerenti iniziative s'intendono assumere per il riesame del piano e per l'inserimento in esso delle opere anzidette;

3) quali formali impegni il Governo può assumere perchè comunque tali opere si realizzino in tempi brevi.

(4-02167)

D'AMELIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso che nel luglio scorso fu sottoscritto un accordo tra l'ENI, l'ENI-

Chimica e la FULC per la ristrutturazione e il rilancio del polo industriale della valle del Basento in provincia di Matera;

rilevato che tale accordo faceva sostanzialmente proprio il lodo del ministro Darida, che presentava un piano di sviluppo del polo chimico della valle del Basento, assumendo precisi impegni sia per l'area di Pisticci (ANIC), sia per l'area di Ferrandina (*ex* Liquichimica e Cucirini Internazionale), impegnando le parti ad una dinamica verifica degli impegni assunti;

constatato che la prima verifica del 15 settembre u.s. ha fatto emergere alcune inadempienze da parte dell'ENI e dell'ENI-Chimica, i cui rappresentanti non si sono affatto riferiti ad alcun progetto per l'area di Ferrandina, nè hanno avvertito il dovere di riferire sullo stato delle trattative (che si protraggono da qualche anno) con *partners* privati, per la costituzione, per esempio, della società MPC-Sud o di quella per il salvataggio della *ex* Cucirini Internazionale;

evidenziato che, per contro, i rappresentanti dell'ENI e dell'ENI-Chimica hanno rappresentato la esigenza della messa in Cassa integrazione di nuovo personale anche dell'*ex* Liquichimica;

considerato che anche questo rappresenta un preoccupante segnale delle inadempienze dell'ENI e dell'ENI-Chimica,

l'interrogante chiede di conoscere quali concrete e sollecite iniziative il Ministro intenda promuovere per il rispetto integrale del piano sottoscritto faticosamente nel luglio scorso, malvolentieri accettato dalle popolazioni interessate.

(4-02168)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni

saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

n. 3-01052, dei senatori Bonazzi ed altri, sulla situazione finanziaria della società «La Previdenza»;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

n. 3-00915, dei senatori Bompiani ed altri, sui provvedimenti assunti dalle autorità sanitarie in merito alla diffusione dei casi di sindrome di immunodeficienza acquisita (AIDS);

n. 3-01053, dei senatori Imbriaco ed altri, sulle richieste di inserimento di nuovi farmaci nel prontuario terapeutico nazionale.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 75.

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 25 settembre 1985

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 25 settembre, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione delle mozioni nn. 1-00065 e 1-00066 sulla politica economica.

La seduta è tolta (ore 20,05).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari